STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 56 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 9 marzo 1989

LA CORTE COSTITUZIONALE SULLA SCUOLA

Religione, l'alternativa non è più obbligatoria

ROMA — Nelle scuole statali non è obbligatorio seguire la lezione alternativa a quella di religione. Lo ha deciso la Corte costituzionale. Gli studenti, quindi, potranno stare in classe, andare in biblioteca o — se l'orario lo consentirà — potranno uscire dalla scuola. I giudici della Consulta hanno fornito l'interpretazione esatta dell'articolo 9 della legge 121 del 1985 e hanno optato per la «non obbligatorietà» della frequenza. Il ministro della pubblica istruzione, quindi, dovrà firmare una nuova circolare applicativa che indichi i tempi e i modi.
La Corte ha ribaltato la sentenza del Consiglio di Stato. La motivazione è prevista per i prossimi giorni. Intanto, «profonda sorpresa» è stata espressa dalla presidenza della Conferenza episcopale.

Servizi a pagina **3**

LE REAZIONI

Galloni: «Prima voglio leggere la sentenza»

«I singoli istituti potrebbero organizzare delle attività sostitutive»

BOLOGNA — «Per capire sul serio come stanno le cose bisogna aspettare la motivazione della sentenza. Solo allora potremo vedere che cosa e quanto dovremo cambiare della nostra impostazione». Giovanni Galloni, ministro della Pubblica istruzione, è stato informato della decisione della Corte costituzionale mentre si trovava a Bologna per un convegno su don Luigi Sturzo, il fondatore del Partito popolare. Una notizia scarna, al volo.
Per dargli qualche altra informazione, l'onorevole Giancarlo Tesini, responsabile per la scuola della Dc, gli ha fatto arrivare un fascio di agenzie di stampa, nella prima fila davanti al tavolo dei relatori, fra il sindaco, il cardinale, il rettore dell'università.
«Sia nel disegno di legge che ho presentato alla Camera — ha affermato il ministro Galloni — sia nella circolare attualmente in vigore non esiste solo l'ora alternativa a quella di religione. Certo, si parla di lei, ma anche di impegni individuali per i singoli studenti e di tante altre cose... Il problema adesso è sapere se questa disposizione della Corte costituzionale afferma ché non è obbligatoria l'ora alternativa, ma si possono fare varie altre iniziative. O se invece dice puramente e semplicemente: gli studenti se ne possono andare a casa.
«Quale sia la strada indicata — ha aggiunto Galloni — non risulta dal dispositivo della sentenza. Bisognerà andare a vedere la motivazione per comprendere che cosa significa sul serio la sentenza della Consulta. Se la Corte ha detto soltanto: l'ora alternativa non è obbligatoria... non c'è nulla da mutare rispetto ad adesso. Se invece ha detto altra cosa, come molti ritengono, allora devo cambiare tutti gli orientamenti per applicare il nuovo indirizzo».
Problemi grossissimi in vista, signor ministro?
«Certo, ci saranno richieste di mettere l'insegnamento della religione alla prima o all'ultima ora delle lezioni, ma tecnicamente non sarà sempre possibile. Non sempre gli orari lo permetteranno. E allora che cosa succederà dei ragazzi che rimarranno a scuola? I genitori non verranno a prenderli... E poi mica possono andare a casa per un'ora. Nasceranno problemi organizzativi».
Altro caos in vista?
«Probabilmente le scuole, nel quadro della loro autonomia, potranno organizzare delle attività alternative. Loro stesse. Spontaneamente. Non imposte, ma decise da loro. Dalle singole scuole».

[m. ma.]

CHIUSA LA CONFERENZA

Vienna, la parola passa ai tecnici

VIENNA — Si è conclusa nella capitale austriaca la conferenza dei 35 ministri degli esteri dei paesi partecipanti alle trattative per la sicurezza in Europa e la riduzione delle forze militari. La parola passa ora agli esperti che, fin da oggi, studieranno le possibilità tecniche per raggiungere un più basso livello di contingenti in Europa.
A nome del Patto di Varsavia, il ministro degli esteri Shevardnadze aveva proposto vistosi tagli alle truppe e alle armi dislocate, nonché all'eliminazione dei missili nucleari tattici. Un'opzione zero analoga a quella già attuata per gli euro-missili a raggio intermedio. Il segretario di Stato americano Baker, sostenuto da molti paesi occidentali, è stato però cauto nell'accettare queste proposte così radicali che finirebbero per spaccare la Nato.
Tuttavia la conferenza ha ottenuto il successo di principio che il dialogo tra Est e Ovest continuerà e che esiste la volontà di ridurre la presenza militare in vista di un rapporto di fiducia reciproca. Resta il problema che anche in presenza di un'Europa meno armata il vantaggio resterebbe dalla parte dell'Unione Sovietica.
Negli ultimi interventi alla tribuna viennese i relatori occidentali hanno sottolineato che anche l'applicazione dei diritti umani può contribuire a creare il clima di fiducia fra gli opposti blocchi, ma in questo campo l'Unione Sovietica deve compiere ulteriori passi avanti.
Adesso la parola passa ai tecnici, ai negoziatori incaricati di realizzare quello che dovrebbe essere nelle intenzioni dei politici.

Goldoni a pagina **6**

LA PACE PANEUROPEA

Andreotti è ottimista

«I negoziati ora possono decollare»



VIENNA — Alla tribuna del palazzo imperiale dell'Hofburg è stata la volta ieri del ministro degli Esteri Andreotti che ha dichiarato che si può lasciare Vienna «abbastanza soddisfatti e ottimisti». Il clima che ha cirondato la conferenza, a suo avviso, consente ora «di far decollare i negoziati con ritmi sostenuti». Il compito è adesso — ha sostenuto il titolare della Farnesina — è di costruire una sicurezza che non sia soltanto sicurezza degli altri ma anche con gli altri».

Nordio a pagina **6**



DE MITA: «CHI GOVERNA DEVE DARE RISPOSTE»

Tagli a tempi stretti

Riserve di Craxi: per decidere vuole conoscere la manovra

ROMA — De Mita, prima ancora di rientrare in Italia dal suo viaggio nei paesi iberici, ha risposto ai giornalisti,che lo interrogavano sulla situazione politica interna, che «chi governa deve dare risposte». E' una precisazione che vale un programma: il presidente del consiglio ha inteso dire che si metterà subito al lavoro per avviare l'opera di risanamento economico attraverso i tagli. De Mita è tornato a far capire che se il programma non procederà come stabilito, non resterà sulla poltrona di palazzo Chigi.
Mentre i tecnici sono al lavoro per la messa a punto dei tagli di bilancio in vista della riunione del consiglio di gabinetto prevista già per domani, dichiarazioni di appoggio vengono non solo dal segretario della Dc Forlani, ma dallo stesso Craxi.
Il segretario socialista ha precisato che non ha intenzione, almeno per ora, di mettere in discussione la coalizione di governo. Ha ricordato la necessità di una politica di rigore. In sostanza Craxi vuole vedere come procederà in questi settori la politica del risanamento prima di esprimere una valutazione politica.
Ma è certo che De Mita non trova finora consensi fra alcuni ministri per quell'opera di risanamento che giudica necessaria in tempi stretti. Non solo Donat Cattin e Formica oppongono resistenze. Anche il democristiano Nino Cristofori, presidente della commissione di bilancio della Camera, definisce «inaccettabile» la logica dei tagli proposta dagli esperti.

Bugialli a pagina **2**

LEGGE SULLA VIOLENZA

Procedura d'ufficio fra coniugi

Tutte le novità dopo la movimentata seduta alla Camera



Dopo i colpi di scena della vigilia dell'8 marzo le novità della legge sulla violenza sessuale sono molte. La più importante è certamente quella che riguarda la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di reato di violenza sessuale. Non c'è più differenza, in sostanza, tra violenza al di fuori e dentro la coppia. Anche tra coniugi o conviventi la notizia di una violenza fa scattare l'azione penale.
Altro punto importante del provvedimento è quello che riguarda il sesso fra i minori. Da tredici anni in sù i minorenni, purchè entrambi consenzienti, non potranno essere più puniti per le loro effusioni.
L'ultima seduta della Camera avrebbe dovuto anche consentire il reinserimento nella legge dell'articolo 10 che prevedeva la possibilità per le associazioni di intervenire come parte civile nei processi per stupro. Ma ormai è difficile che questo emendamento riesca a passare alla prossima seduta.

Tamburini a pag. **4**

RIMINI

A congresso il Psdi

Fase cruciale per il partito



RIMINI — Il Psdi apre oggi i lavori del suo 22.o congresso. L'appuntamento è cruciale per la sopravvivenza del partito socialdemocratico, che vi giunge stremato da lunghi mesi di pesanti diatribe interne e falcidiato dalle defezioni (nella foto il segretario Cariglia). Tutto ciò alla vigilia delle elezioni europee che potrebbero anche cancellare il Psdi dalla geografia politica italiana.

Errani a pagina **2**

AFGHANISTAN

Guerriglia all'attacco

Assediata la seconda città del Paese



PESHAWAR — Tra rimandare l'attacco permettendo al regime di Kabul di rafforzarsi ed evitare rischi alla popolazione, i mujaheddin hanno scelto di attaccare. Così si combatte alle porte di Jalalabad, la città più importante dell'Afghanistan orientale, destinata a diventare sede del governo provvisorio islamico. In città i governativi stanno distribuendo armi ai loro seguaci, mentre i razzi cadono dappertutto.

Servizio a pagina **7**.

INTERROTTE LE TRATTATIVE

Porti: rottura su tutto il fronte

Oggi sciopero nazionale di due ore - «Serrata» a Genova, tensione a Livorno

ROMA — E' di nuovo scontro frontale sulle banchine. Gli incidenti accaduti martedì a Livorno tra portuali e forze dell'ordine hanno provocato la rottura delle trattative tra Cgil-Cisl-Uil e il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, accusato di voler applicare a tutti i costi, mentre è in corso la discussione, i decreti con i quali viene intaccato il monopolio delle Compagnie nelle operazioni di sbarco e imbarco.
La rottura delle trattative è stata seguita immediatamente dalla ripresa degli scioperi in tutti i porti. Oggi è stata indetta un'astensione dal lavoro di 2 ore dei lavoratori delle Compagnie, mentre a Trieste è già stato proclamato ieri uno sciopero di 24 ore (fino alle 6 di stamane), rompendo la fase di dialogo tra le diverse componenti che aveva caratterizzato la vertenza nello scalo giuliano.
Da più parti si sollecita l'intervento del presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, per sbloccare una situazione che rischia di esplodere. Mentre i portuali sono di nuovo sul piede di guerra, a Genova è infatti oggi in programma la «serrata» delle imprese dell'indotto, che hanno promosso una marcia alla quale hanno aderito gli stessi lavoratori dipendenti. Un'iniziativa, questa, che punta a isolare i «camalli» genovesi.
A Livorno, intanto, dopo gli incidenti, è ritornata una calma carica di tensione. Ieri si è svolta una manifestazione di protesta dei portuali, mentre gli utenti dello scalo hanno chiesto il commissariamento della Compagnia.

Servizio a pagina **12**

OGGI SI APRE IL SALONE

Ginevra guarda all'auto del futuro

La più discussa è la nuova Alfa tremila «Es 30»



GINEVRA — Una somma di sofisticate anticipazioni tecniche, un affascinante prototipo. Così Ginevra parla della nuova Alfa Romeo «Es 30», il prototipo prodotto in soli mille esemplari che già si candida come auto dell'anno.
Questa Alfa che «rinverdisce» il quadrifoglio è una figlia del computer che in diciannove mesi ha tradotto in realtà idee e progetti di un'équipe di studiosi. Nella foto qui a fianco, il noto pilota Niki Lauda durante una visita al salone alla vigilia dell'apertura.

Ciattini a pagina **12**

OMICIDIO BASILE

Annullato l'ergastolo

E' la seconda volta che accade



ROMA — La prima sezione penale della Cassazione ha annullato per la seconda volta l'ergastolo riconfermato l'anno scorso dalla prima Corte d'assise di Palermo agli imputati dell'assassinio del capitano Emanuele Basile (nella foto).
Secondo la Cassazione, infatti, non tutti gli indizi sono divenuti prove durante il dibattimento, non tutti gli atti dovuti sono stati esperiti.

Servizio a pagina **4**

Strage in Francia

BELFORT — Catastrofico incendio nelle prime ore di ieri in un vecchio edificio in ristrutturazione al centro di Belfort, nella regione orientale della Francia. I morti sono almeno undici. Quattro persone hanno perso la vita per essersi lanciate dalle finestre per sfuggire alle fiamme. Altri inquilini risultavano, a sera, ancora dispersi per cui si pensa che il bilancio sarà più grave.

LE CINTURE DI SICUREZZA DIVENTANO UN AFFARE DI STATO

Quando «legare» gli italiani? Ministri in lite

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Santuz e Ferri l'uno contro l'altro armati. Motivo della disputa i tagli alla spesa pubblica o le grandi questioni internazionali? Macché, più semplicemente la paternità delle cinture di sicurezza. O meglio, la paternità sulla data della loro obbligatorietà a partire dal 26 aprile.
L'altro ieri, il ministro dei Trasporti Santuz ha annunciato che proporrà al governo di approvare un decreto legge per anticipare al 26 aprile l'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza per tutte le auto costruite a partire dal 1978.
Immediata la reazione del ministro dei Lavori pubblici Ferri: «Non c'è nessun nuovo decreto da presentare. Esiste solo quello sulla sicurezza che ho presentato io, e che ha avuto il concerto di Santuz». Nella disputa si è inserito anche il presidente della commissione trasporti della Camera, il democristiano Lucchesi, il quale ha precisato di essere «stupito e preplesso perché il provvedimento che stiamo esaminando prevede la norma per anticipare l'obbligo all'uso delle cinture. Non si può continuamente interferire sull'operato del Parlamento».
In sostanza, il Parlamento starebbe per approvare l'obbligo sulle cinture di sicurezza dal 26 aprile, il ministro dei Trasorti per evitare il rischio che non si rispettino i tempi sta pensando di muoversi con un decreto legge. La cosa ha fatto arrabbiare i parlamentari che l'hanno già ritenuta «un'interferenza sul loro operato», mentre il ministro dei Lavori pubblici l'ha presa come un tentativo di «sottrazione di paternità».
A questo punto, Ferri, quasi per sottolineare «le cinture sono mie e guai a chi le tocca», ha presentato un emendamento al provvedimento in discussione in Parlamento con il quale proibisce, fino al prossimo 26 aprile, ai bambini con meno di dieci anni di viaggiare sui sedili anteriori. Allo stato dei fatti la situazione (se non ci è sfuggito qualche altro emendamento) è questa: a) il decreto del governo prevede uno scaglionamento delle date (in funzione dell'anzianità delle automobili) per l'obbligo delle cinture di sicurezza. A esso, però , è stato apportato un emendamento per cui l'obbligo «scatterà per tutte le auto costruite dopo il 1.o gennaio del '78» dal 26 aprile. Perché la norma diventi operativa (visto che è un emendamento e non il testo originario) occorre l'approvazione del Parlamento.
b) Per i bambini sotto i dieci anni il divieto di sedersi sul sedile anteriore (in forza dell'emendamento proposto da Ferri) scatterà dal momento in cui il provvedimento sarà approvato dal Parlamento.

E e

Espresso
illycaffè produce una sola miscela; un espresso illycaffè nei migliori bar è un rito che non delude mai. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.
illy caffè
CBC art Trieste

UNA BOMBA DELL'IRA

Thatcher minacciata

La polizia intensifica i controlli



LONDRA — Tutti gli alberghi di Scarborough, la città costiera dello Yorkshire che ospiterà il consiglio nazionale del Partito conservatore nei giorni 18 e 19 marzo, vengono perlustrati palmo a palmo dalla squadra antiterrorismo della polizia inglese. L'allarme è dovuto al ritrovamento di una bomba e altre armi in una località vicina e alle minacce rivolte dall'Ira alla signora Thatcher.

Forni a pagina **7**.

DE MITA DA LISBONA INSISTE

«Risanamento o dimissioni»

Dalla penisola iberica riflessioni e messaggi sui problemi di casa nostra



Servizio di
Paolo Bugialli

LISBONA — Per me, governare, o fare qualunque altra cosa, significa impegnarsi a risolvere i problemi. Chiedendo però le condizioni per poterli risolvere. Non vedo l'ossessione di descrivere una difficoltà che si conosceva — che i conti della finanza pubblica fossero in dissesto lo sapevano tutti — né mi spavento se mancano le condizioni per governare. Se queste condizioni mancano, il governo ne prende atto. E dico questo da una posizione di serenità, non di irresponsabilità». Con questa frase, Ciriaco De Mita è tornato a esprimere un concetto che negli ultimi tempi ha ripetuto con frequenza: «L'idea di continuare a governare non mi ossessiona».

Roma è lontana da Lisbona oltre duemila chilometri. Però continua a essere dietro l'angolo. Anche nella capitale del Portogallo, durante al conferenza stampa tenuta insieme al primo ministro Anibal Cavaco Silva, così come a Madrid, in identica circostanza, insieme al capo del governo Felipe Gonzalez, Ciriaco De Mita, bersagliato dalle domande dei giornalisti, ha finito per occuparsi più dei problemi interni italiani che di quelli comunitari, motivo primo del suo viaggio per terra iberica. E, sollecitazione a parte, De Mita ha espresso, sia a Lisbona sia a Madrid, concetti perché Roma intenda.

A Lisbona, meno che a Madrid, De Mita è riuscito a contenere l'irritazione per talune «punzecchiature» di argomento strettamente italiano. A un giornalista che gli ha chiesto: «Lei ha parlato, in rapporto all'integrazione europea, dei problemi dei paesi che ha visitato. Lei, personalmente, da quali problemi è angustiato?» Risposta di De Mita, tagliente, risentita: «Le sue domande». Un altro giornalista, sempre italiano, ha chiesto al presidente del Consiglio se i tagli alla spesa pubblica colpiranno anche le spese per la sicurezza. Risposta di De Mita, altrettanto risentita: «Se lei non leggesse soltanto il giornale fazioso per il quale scrive, ammetterebbe che la spesa per la difesa non riguarda i singoli Paesi, ma l'Alleanza atlantica: nell'ambito della quale l'Italia è il Paese più affidabile».

Lo spunto per trattare a fondo, non senza note polemiche, la situazione interna italiana, Ciriaco De Mita lo ha colto in una domanda che, nelle intenzioni, appariva conciliante. «Il suo impegno europeo sta riscuotendo larghi consensi. Però, tornando a Roma, è prevedibile che lei si troverà di fronte a qualche dissenso. Quando pensa che vi sarà un poco di pace per questo governo, che ha preso tanti impegni, primo fra tutti quello di risanare il dissesto della finanza pubblica?»

Il presidente del Consiglio ha cominciato dai consensi. «Quelli che vado ascoltando non sono consensi per il governo italiano, bensì una comune valutazione su come risolvere i problemi del processo di integrazione della Comunità. Quello che si registra è una disponibilità dei singoli governi nazionali per risolvere i problemi d'integrazione nella Comunità. Trovo un poco "paesano" il tentativo di accostare questioni che non sono collegate. In merito alla integrazione europea, ciò che conta sono lo spazio monetario comune, l'armonizzazione fiscale, i diritti dei cittadini, lo spazio sociale. Questi sono i problemi che si troveranno sul tappeto, al vertice comunitario del giugno prossimo a Madrid, e probabilmente anche a quello di sei mesi dopo a Parigi. Su questi punti ho trovato larga convergenza sia con Felipe Gonzalez a Madrid, sia con Cavaco Silva qui a Lisbona».

Poi, De Mita è passato all'argomento italiano. «Il nostro paese, pur essendo coerente con quanto chiede l'integrazione europea, deve risolvere il problema del risanamento della finanza pubblica. Non avere un equilibrio nei conti pubblci creerebbe grave difficoltà alla struttura economica italiana, di fronte agli impegni comunitari. Non a caso il mio governo aveva questo obiettivo. E siccome vedo che siete molto angosciati da un'angoscia che io non ho, voglio spiegare che per me governare o fare qualunque altra cosa è soltanto impegnarsi a risolvere i problemi».

Qui, De Mita, con la frase riferita all'inizio, ha inteso ribadire che non è attaccato alla poltrona di presidente del Consiglio. A questo punto del discorso, da Lisbona sono partiti altri «messaggi» destinati a Roma. «Attorno al dissesto pubblico, vorrei che si ragionasse in maniera obiettiva. I conti pubblici non sono saltati oggi, sono saltati da tempo. Per rimetterli a posto occorre responsabilizzare i centri della spesa».

Ha aggiunto il presidente del Consiglio: «Io sono molto attento al confronto fra diverse proposte. Però sono poco attento alla discussione su un problema, quando questo viene utilizzato come pretesto. Chi governa non può ricorrere a questo espediente. Chi governa deve risolvere, non discutere ma non mi scandalizzo se politici e giornalisti si dedicano all'esercizio di discutere.

La conclusione del ragionamento di De Mita è stata ottimistica. «L'esperienza ha dimostrato che quando il nostro paese si è trovato nella necessità di integrarsi in un sistema economico di più ampio respiro ha reagito bene.

Le conversazioni di Ciriaco De Mita con i massimi esponenti del Portogallo (il primo ministro Cavaco Silva, il presidente della Repubblica Mario Soares) sono state del tutto soddisfacenti, sia sul piano comunitario, sia su quello dei rapporti bilaterali.

De Mita è rientrato a Roma ieri sera.

STALIN

Riabilitare le vittime Ma chi le colpì?

ROMA — Il Pci del nuovo corso, alla vigilia del XVIII congresso, fa i conti con la sua storia e intende farlo — come ha detto Piero Fassino, responsabile dell'organizzazione a Botteghe oscure, in occasione della presentazione a Roma del libro di Romolo Caccavale «La speranza Stalin» sulle tragiche vicende delle vittime italiane del «piccolo padre» — in modo non «asettico né indolore». I comunisti, continua Fassino, non vogliono però neppure offrire spazio a chi come il portavoce del Psi, Ugo Intini, «non ha in realtà alcun interesse per i morti dei campi staliniani o per Togliatti, ma vuole soltanto dimostrare che il Pci è un incidente della storia».

Per saldare il debito con la tragedia dei comunisti e degli antifascisti italiani in Urss e restituire loro «l'onore politico», il Pci tuttavia ha scelto, come ha notato lo storico Paolo Mieli, una via che non è ancora quella della piena ufficialità. Il volume di Caccavalle, infatti, è stato pubblicato da Valerio Levi e non dalla casa editrice del partito, Editori riuniti. Anche se contiene una autorevole presentazione dell'ex segretario comunista, Natta, in cui si parla del libro come di «un contributo significativo a quell'opera di verità e di giustizia a cui siamo tenuti per una esigenza morale e politica».

Di fronte all'angoscia provocata da una tragedia individuale e collettiva quale fu il terrore straliniano, ha precisato Fassino, non ci si può rifugiare dietro un comodo giustificazionismo, ma occorre misurarsi con la realtà dei fatti. E la realtà, sostiene Fassino, è che il Pci ha avviato dalla fine della seconda guerra mondiale una svolta profonda della sua linea politica di fronte alla «impossibilità di accettare il modello e la cultura dello stalinisimo».

Di qui la scelta della democrazia progressiva e il rifiuto di Togliatti di assumere la presidenza del Cominform, la lotta contro Secchia all'VIII congresso del partito, le differenze sulle prese di posizione sui fatti di Ungheria nel '56 e di Cecoslovacchia nel '68 e quindi lo strappo da Mosca e il riconoscimento della democrazia come valore assoluto fatto da Berlinguer 15 anni prima della perestroika di Gorbacev. Da ultimo, infine, Fassino ha ricordato la sua presenza a Parigi lo scorso anno, alle cerimonie sulla tomba del leader ungherese Imre Nagj e l'incontro tra Occhetto e Dubcek.

E' poi toccato a un comunista oggi scomodo, ma ieri stalinista di ferro, Antonello Trombadori, porre due domande alle quali occorrerà una risposta non soltanto storica ma anche politica: «Si poteva stare dalla parte di Stalin — ha chiesto Trombadori — con le mani pulite? E cosa aspettiamo a distribuire assieme al nuovo onore politico anche in pari dosi il disonore per chi si macchiò dei delitti staliniani?».

TEMI CONGRESSUALI

Psi, obiettivo etica nuova

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il congresso socialdemocratico che si apre quest'oggi? «Aspettiamo quanto ci manderà a dire Cariglia». L'invito di Mattarella al Psi per dar vita a Palermo a una nuova giunta insieme ai comunisti? «La solita solfa». I problemi di governo? Silenzio di tomba. Claudio Martelli evita accuratamente (almeno per ora) di affrontare la materia politica che figura nel più generale ordine del giorno.

Come già gli è accaduto in passato, il vicesegretario socialista cerca di guardare oltre. E dal volo sulla politica «dei meriti e dei bisogni» plana sul continente «etica». Un tema che, a quanto fa capire, sarà al centro dei dibattito del 45.o congresso del Psi, già orientato nella impostazione tematica.

«Nell'epoca del tramonto delle ideologie — spiega — quella che all'estero si chiama l'etica pubblica deve fornire principi e criteri per regolare i conflitti, per effettuare le scelte, per rispondere efficacemente al dinamismo del mondo economico e finanziario» spiega Martelli.

Ad aprire la strada in questa direzione sarà da quest'oggi e fino a domani un convegno (Titolo: «Etica e politica alle soglie del XXI secolo») organizzato dal «Club dei Club» al quale prenderanno parte, tra gli altri, scienziati come Rubbia, Veronesi, Colombo, Ruberti, imprenditori del calibro di De Benedetti, Romiti e Turci (Coop), politici come lo stesso Martelli, Spadolini, Napolitano, Amato, esperti quali Carniti, De Rita, Veca.

«C'è un ingorgo di questioni etiche, in Parlamento come nella società» dice Martelli ceh tende tra l'altro a far notare la valorizzazione dell'area laico-socialista che si tenta con l'operazione. «Il progredire di scienza e tecnologia ci hanno posto davanti a problemi nuovi: la bioetica a esempio. La legittimità o meno dei trapianti, della fecondazione artificiale, della sempre viva questione dell'aborto.

E ancora ci sono i temi del rapporto tra tecnocrazia e democrazia: il nucleare; l'ambiente che è il vero tema dell'eguaglianza in quanto bene non divisibile. Ancora c'è il problema del rapporto tra etica e affari che da un lato ci porta a volere un rafforzamento a una internazionalizzazione delle imprese ma, dall'altro, ci pone il problema delle posizioni di dominio che potrebbero realizzarsi e, dunque, ci fa ragionare sulla necessità di legislazioni anti-trust».

E poi, naturalmente, c'è l'etica in politica. Un problema distinto e abbinato al tempo stesso. Da un lato i limiti dell'interventi pubblico, su cui Martelli ritiene che occorra andare a scavare a fondo (e a esaminarlo sarà tra gli altri Giuliano Amato) perché «forse sarebbe meglio ritirarsi da alcuni settori curandone maggiormente altri come il mondo dell'infanzia e quello degli anziani».

Dall'altro c'è la famosa questione morale «che non va ridotta alla banalità del non rubare che, pure, è evidentemente sacrosanto, ma integrata semmai dagli interrogativi relativi a quali istituzioni pubbliche, a quale sistema elettorale e a quali forme di rappresentatività devono esistere in una società aperta».

Il filo conduttore dell'incontro? «Il tentativo di identificare i connotati di un'etica laica, razionale; di cui ci pare c'è pressante domanda in una società aperta e pluralista in cui si rifiuta il dogmatismo ideologico. La domanda che ci vogliamo porre, con il convegno, è quella relativa alla possibile esistenza di una risposta comune delle forze laiche, socialiste e di sinistra a questo bisogno di principi morali che si viene evidenziando».

Ma questo, per il vicesegretario del Psi non va inteso come un'operazione di rottura con il mondo cattolico. «Non si tratta di far nascere un nuovo antagonismo — dice — ma di misurare la possibilità di crescita di una tavola di valori e comportamenti autonoma e diversa da quella che deriva da una visione religiosa della vita».

Gli esempi da seguire? Quelli delle «public choice» di scuola occidentale che hanno già dato buona prova. Le possibilità di riuscita? Il Psi ci crede, anche se Martelli osserva, prudente, che i socialisti per ora si limitano a «riaprire un dibattito in una situazione ricca di fermenti politici, cercando un confronto con alcuni dei protagonisti dei processi decisionali».

CRAXI PRIMA D'IMPEGNARSI VUOLE VEDERE LE DECISIONI DEL GOVERNO

E sulle misure c'è incertezza

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un coro a due vòci per spingere maggioranza e parlamento a collaborare con il governo. Ieri Forlani, sollecitando l'impegno dei deputati democristiani, ha detto: «De Mita ha ragione: la manovra economica va completata e subito». Quasi contemporaneamente lo stesso De Mita, che si trovava a Lisbona, faceva sapere agli alleati: «Se non trovo le condizioni per governare, non potrò governare».

Le troverà? Ieri Craxi ha detto che prima di impegnarsi vuole vedere quali saranno le dicisioni del governo, ma ha anche aggiunto che c'è una grossa difficoltà: e consiste «nell'individuare le misure che effettivamente in modo equilibrato, giusto ed efficace possono condurre a una riduzione di questa spesa, a un suo controllo». Detto dal leader del secondo partito di governo, al quale appartiene anche il ministro del Tesoro, è più che sufficiente per dare la misura della pericolosità della situazione. Che Craxi ha ammesso francamente.

Questa l'atmosfera che contraddistingue la vigilia delle nuove decisioni in programma. Intanto «slitta» il consiglio di gabinetto che doveva adottarle. Invece che oggi (come era stato stabilito) si svolgerà venerdì o sabato. Ufficialmente il rinvio viene giustificato con ragioni tecniche («De Mita ha già molti impegni per giovedì» dicono a Palazzo Chigi), ma la verità è un'altra: e cioè che la riunione non si può fare se prima i contrasti sul da farsi — almeno quelli più gravi — non vengono superati nelle trattative informali. Diversamente il rischio di rottura sarebbe fortissimo. Anche perché un altro conto in rosso si è aggiunto ai tanti che gravano sull'economia, e intendiamo parlare dell'emergenza energetica: i conti delle ultime settimane fanno spavento.

Il fenomeno si era già manifestato a gennaio, quando il deficit per acquisti all'estero di energia (elettricità, carbone, gas, metano) è salito a 1.651 miliardi, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso s'era fermato a 1.481: la differenza in peggio è di 170 miliardi, e anch'essi vanno reperiti in qualche modo (dato che tale ammanco non era previsto). Un altro motivo per giustificare l'aumento delle tasse indirette di cui si parla: sigarette? Superalcolici? Non resta che pazientare e lo sapremo.

Forlani e De Mita sono d'accordo nell'accelerare i tempi del risanamento. Il segretario della Dc ne ha a lungo parlato ieri con i deputati del suo partito, a cui ha chiesto di offrire al governo la massima collaborazione in questo momento delicato: «Il contenimento del debito pubblico è stato posto come motivo centrale del programma di governo ed è giusto che il presidente del Consiglio stringa i tempi della manovra». Partito e parlamentari debbono fornire al governo «un appoggio pieno e leale».

Anche il ministro delle Finanze, Colombo, ha chiesto ai deputati «una mano ferma per andare avanti». Colombo si è detto preoccupato per il proseguimento della manovra: «Il decretone bis va sostenuto in modo compatto».

D'altra parte De Mita ribadisce ancora una volta che se non sarà messo nelle condizioni per portare a termine la manovra economica, preferirà andarsene: «Governare significa impegnarsi a risolvere un problema chiedendo le condizioni per farlo, altrimenti se ne deve prendere atto con serenità». Le difficoltà dei conti italiani non sono certo nate oggi, ma risalgono alle incertezze degli anni scorsi.

Un accenno che non è piaciuto affatto a Craxi. Il segretario socialista, parlando a «Tribuna politica» ha risposto che a suo parere De Mita ricorda male la cronaca degli ultimi anni: «Non credo che volesse riferirsi a me, altrimenti lo avrei bacchettato».

Craxi ha ricordato che durante i suoi quattro anni di governo, l'inflazione scese dal 16 al 4 per cento e il deficit dello Stato diminuì. Certo «una politica di rigore è necessaria»: ma Craxi pensa anche che occorre graduare gli interventi. Il segretario socialista ammette che la situazione politica «può precipitare da un momento all'altro: «Un sistema così lento come il nostro non fa certo sperare bene per il futuro». Riforme istituzionali, e sveltimento delle strutture diventano sempre più urgenti.



PALERMO

Invito a Psi e Pci

ROMA — A Palermo il comitato provinciale della Dc ha deciso di proporre ufficialmente a comunisti e socialisti di entrare nella giunta comunale del capoluogo. Guzzetti ieri ha avuto un breve colloquio con Forlani al termine della riunione del direttivo dei deputati dc con il segretario del partito e Forlani.

Guzzetti ha detto ai giornalisti che intende prendere contatto con il responsabile enti locali del Psi, Giusi La Ganga per fissare un incontro. Guzzetti ha detto: «Noi faremo un tentativo serio con il Psi per farlo entrare in giunta. Se non entra.. la città va governata». Guzzetti ha aggiunto che «la Dc è sostanzialmente compatta anche perché c'è un preciso deliberato del congresso provinciale palermitano. I socialisti e alcuni settori all'interno del nostro partito — ha concluso Guzzetti — sospettando che ci sia già un accordo sottobanco con i comunisti che renderebbe puramente aggiuntivo l'apporto del Psi nella giunta di Palermo. Ma non è vero, posso smentirlo categoricamente».

Intanto le decisioni adottate dalla direzione provinciale della Dc per un allargamento della giunta pentacolore vengono valutate positivamente dal Pci che in esse vede «una conferma della scelta del rinnovamento». «Sarebbe stato clamoroso e gravissimo per la città — afferma il segretario provinciale del Pci Figurelli — che alla Dc si imponesse il rovesciamento o la messa in crisi di questa politica per la forza degli attacchi portati da Lima e D'Acquisto e dal controcanto della proposta socialista di una giunta di restaurazione Dc-Psi».

CONGRESSO

Radicali a Budapest

ROMA — Il congresso radicale si potrà svolgere a Budapest. Al Pr è giunto il «nulla osta» delle autorità di governo ungheresi. Il congresso si terrà probabilmente tra la fine di aprile e i primi di maggio.

È stato il primo segretario Sergio Stanzani (assieme al tesoriere Paolo Vigevano) a dare ufficialmente la notizia: «Il governo ungherese ci ha formalmente annunciato che il 35.o congresso del Partito radicale potrà tenersi a Budapest tra il 22 aprile (oppure il 23) e il 26 aprile». A giudizio di Stanzani, che il Pr possa tenere la sua principale manifestazione statutaria in questa città e in questo paese, oggi, dimostra che «la cortina di ferro» è qui ben caduta, che la ricerca coraggiosa di «democrazia reale» è oggi opera comune di forze che hanno tragicamente dovuto confrontarsi con errori e inadeguatezze sconfinati.

Intanto l'Uds, il neo movimento di Unità e democrazia socialista nato dalla scissione del Psdi, sta preparando un'assemblea nazionale che si terrà a Roma a metà aprile. Si tratterà di una sorta di congresso nazionale, anche se i dirigenti dell'Uds insistono più sul carattere aperto della manifestazione. Tema centrale dell'assemblea sarà il rapporto con il Psi alla luce degli incontri che si stanno svolgendo per la verifica di tempi e modi della riunificazione. Se tale processo in corso proseguirà in queste settimane l'Uds potrebbe essere in grado di unificarsi con il Psi fin dal prossimo congresso nazionale socialista in programma a Milano nella prima metà di maggio.

RIMINI / S'APRE OGGI UN CONGRESSO DECISIVO PER LA SORTE DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

Psdi, corso di sopravvivenza

Dopo le fratture e le defezioni
il rischio di sparire con le Europee
Un accordo Cariglia-Nicolazzi
per rilanciare il dialogo a sinistra

Servizio di
Beppe Errani

RIMINI — «Si fermò un'autovettura a Montecitorio, si aprì uno sportello e non ne uscì nessuno: era Cariglia». Non è di Beppe Grillo, ma di Fortebraccio - che per anni, nei suoi corsivi sull'Unità ha dileggiato i socialdemocratici — la battuta più feroce sul segretario del Psdi. Eppure il «signor Nessuno» da un anno è ala guida del partito più dilaniato d'Italia (ieri ha festeggiato il suo primo compleanno) con una determinazione e un ottimismo incrollabili.

Anche l'altro giorno, presentando il 22mo congresso che inaugurerà oggi pomeriggio a Rimini, Cariglia prometteva una riscossa elettorale. «Alle prossime europee andremo oltre quel 3 per cento che abbiamo ottenuto lo scorso anno». Un'affermazione che è quasi una scommessa: a giugno il Psdi saprà se esiste ancora oppure no.

Il partito fondato da Saragat — morto nove mesi fa — negli ultimi due anni ha mostrato il peggio di sé. Attraversato da odi feroci, affettato da alleanze che quotidianamente si modificavano, avvelenato da accuse e sospetti, dimagrito da una scissione appena consumata, scosso da scandali e rovesci elettorali, sembrava la sceneggiatura di una satira sulla politica italiana. Ogni giorno un colpo di scena, ogni giorno un insulto. Esempi: Ciocia dice che Preti «E un sopravvvissuto a se stesso», Preti dice che Longo «è un peso morto», Longo dice che Cariglia «è un dittatore», Cariglia dice che Longo «cerca solo l'immunità parlamentare».

L'8 marzo di un anno fa Cariglia ereditò un partito con un sacco di guai, compresi quelli giudiziari: da Longo a Nicolazzi, passando per De Rose senza dimenticare il ministro Tanassi finito in carcere per l'affare Lockheed. Allora pronunciò la storica frase: «Certo sul nostro partito non splende il sole di Austerlitz, ma non c'è neanche la disperazione di Waterloo».

E mentre molti, anche quelli che finora non l'hanno fatto, stavano preparando i bagagli per passare sotto le insegne craxiane, il segretario è rimasto a sventolare la bandiera del sole (nascente o calante?) socialdemocratico. Finché — dopo dodici mesi di gestione «decisionista», arrivando anche a cambiare le serrature del palazzo che ospita la direzione — oggi si presenta a Rimini quasi certo di una rielezione.

Secondo i suoi calcoli dovrebbe avere almeno il sessanta per cento dei 640 delegati per il cui relax ha scritturato le «Cacao meraviglìao»; a Nicolazzi, che negli ultimi due anni gli è stato, a seconda delle stagioni, più di una volta alleato e più di una volta avversario, andrebbe il resto.

Così, sconvolta dai venti di guerra, è cambiata la geografia interna del Psdi. Da un momento nel quale sembrava che ognuno rappresentasse solo se stesso — e in qualche caso anche meno — si è arrivati, alla vigilia congressuale a individuare due possibili schieramenti. Con il beneficio di più di un dubbio, perché in almeno tre città i precongressi sono stati due; in altre praticamente tre, perché nello stesso momento i frazionisti dell'Uds tenevano il loro primo appuntamento.

Per la storia il Psdi si presenta a Rimini con due documenti congressuali: quello presentato dal segretario Cariglia e rappresentativo della componente di «Autonomia socialdemocratica» e quello di «Iniziativa socialista», il gruppo che fa capo a Nicolazzi con l'appoggio «esterno» di Carlo Vizzini pronto ad approfittare di nuove incomprensioni tra i due. Il secondo gruppo è in pratica ciò che resta della maggioranza vincitrice all'ultimo congresso, quello del quarantennale della fondazione e della messa in archivio di palazzo Barberini.

L'accordo politico tra i due si gioca soprattutto sul significato da dare agli obiettivi di rilancio del partito e di alternativa di sinistra. In pratica sul rapporto col Psi. Un flirt che ha finito con provocare quella che Cariglia chiama la «miniscissione» di Longo, Romita, Ciocia, Massari, Manzolini, Cerutti e Moroni. Alla vigilia di Rimini Nicolazzi si dice pronto ad un'intesa «sulla linea che porti avanti il processo avviato dal 21mo congresso» e disponibile ad appoggiare l'attuale segreteria «inserendo però volti nuovi nella direzione del partito». Possibilmente facce di uomini a lui vicini.

A Rimini sarà quasi certamente Martelli (a capo di una delegazione composta da Capria, Fabbri, Boselli, segretario dell'Emilia Romagna, e Massimo Conti, sindaco della città) a fare da termometro dell'umore socialdemocratica verso il Psi. Da quando due anni fa, proprio al congresso del Psdi, Craxi dichiarò «superati tutti i motivi della scissione del '47» e riconobbe a Saragat le ragioni della scelta riformista, molti scommettevano su una fusione in tempi brevi. I socialisti avevano anche preparato un dossier, che pochi a via del Corso hanno letto, contenente nomi e condizioni che i socialdemocratici di tutta la penisola ponevano per passare con il Garofano.

Ma dopo le elezioni dell'87 qualcosa si rompe. Craxi sostiene che nel Psdi «esiste una puntigliosa rivendicazione di autonomia», e prima Nicolazzi, poi Cariglia prendono le distanze. Giunte anomale e accuse di interferenza condiscono la fase di irrigidimento. Meno di un paio di mesi fa, mentre Craxi continua a dire che quello di Saragat «è il riformismo italiano», Cariglia afferma che «il testamento politico di Saragat non prevede l'unificazione. Morendo, presente la figlia, mi ha detto: «Voglio morire socialdemocratico». Questo gli ho sentito dire e non ho detto di più perché altrimenti i rapporti tra i due partiti sarebbero peggiori».

Ma i fuorusciti dell'Uds in una lettera mandata a tutti i delegati di Rimini replicano: «Riflettete sul grande momento che la storia ci propone. Come non capire che è quello che ci ha indicato Saragat per costruire un solo grande partito socialista, democratico e riformista. Vi aspettiamo tutti nella grande casa comune».

RIMINI / IL TEMA DOMINANTE

Quel rapporto amore-odio col Psi

Alleanza, unificazione, assorbimento o competizione?

ROMA — La natura del rapporto tra Psdi e Psi (alleanza strategica, unificazione, rapporto privilegiato ecc. ecc.) ha costituito uno dei perni su cui è ruotato il dibattito interno alla socialdemocrazia durante il biennio '87-'89.

Anni di «passione» nei rapporti tra i due partiti «fratelli» che vanno dalla consacrazione di Saragat come massima espressione del riformismo a cui si richiama anche il Psi, fatta da Craxi al congresso socialdemocratico di Roma, alle dure polemiche interne al Psdi e con il Psi, fino alla nascita dell'Uds, «costola» socialdemocratica oggi in attesa — secondo le intenzioni dichiarate — di entrare nel Psi durante il suo prossimo congresso.

Le parole di Craxi al congresso del Psdi avevano fatto nascere attese in entrambi i partiti. Neppure un mese dopo, il 4 febbraio '87, le due segreterie si incontrano. Nicolazzi, reduce dall'aver lanciato la strategia dell'alternativa riformista, sostenne, dopo la riunione, che quello «sarebbe stato il primo passo verso la realizzazione dell'alternativa. Craxi precisò che «non si era parlato di unificato».

Nel maggio successivo Nicolazzi attribuì la responsabilità della fine anticipata della legislatura «anche al Psi», accusato di avere una concezione «terzaforzista anziché alternativista». Dopo le elezioni politiche la flessione dei socialdemocratici portò la minoranza a chiedere le dimissioni del segretario Nicolazzi mentre Craxi, durante l'assemblea nazionale socialista, sostenne esistere nel Psdi «una puntigliosa rivendicazione di autonomia».

Durante la fase più «calda» delle trattative di governo, Nicolazzi avanzò l'idea di una intesa «di programma», accusando il Psi «di cultura di potere» e osservando che «ogni ipotesi di riaggregazione avrebbe rischiato di essere mera sommatoria organizzativa».

L'evolversi della vicenda delle «carceri d'oro» e il consolidarsi di una minoranza interna contraria alle sottolineature critiche verso il Psi mise in movimento gli equilibri interni alla socialdemocrazia. Nicolazzi denunciò allora un «Psdi spaccato tra filo e anti socialisti».

Nel febbraio dell'88, sull'onda degli sviluppi delle l'onda degli sviluppi delle «carceri d'oro» Nicolazzi si dimette e il comitato centrale elesse il senatore Antonio Cariglia che — si fece osservare — era stato eletto in liste comuni Psi-Psdi-Pr in Toscana. Si moltiplicarono in quella fase, gli annunci di possibili defezioni dal Psdi.

In settembre Craxi giudicò negativamente le critiche rivolte da Cariglia all'atteggiamento della segreteria socialista: «Dalle critiche — disse — non usciranno certamente grandi partiti». Craxi aggiunse: «Speriamo che nel Psdi ci siano forze sufficienti che non condividono questo corso per noi assolutamente ingiustificabile».

Elemento di frizione era anche quello delle «giunte anomale» e, in particolare, quella di Palermo dove il Psdi, con un Psi fuori, ha appoggiato il dc Leoluce Orlando.

Craxi, nel settembre del 1988, avviò una «verifica del rapporto in periferia con i laici e, soprattutto, col Psdi». Al comitato centrale socialdemocratico, in ottobre, la minoranza, l espresse, con decisione, verso «un'azione comune dei due partiti socialisti». Il segretario Cariglia replicò: «Da parte del Psi non è venuto alcun segnale; non c'è nessuno che ci cerchi».

A «Tribuna politica» Craxi ripropone, poche settimane dopo, una «unificazione in tempi brevi» con il Psdi. Pochi giorni dopo, durante un viaggio in Cile, il segretario socialista affermò, a proposito dei suoi rapporti con Cariglia: «Io non gli ho dato una spaliata, anche se forse sarebbe bastata». Cariglia rispose immediatamente: «Stupisce la perentorietà dell'invito all'autoscioglimento». Sulla «spallata», disse che «non bisogna mischiare la maleducazione con la politica».

Il 22 dicembre, Craxi definì «un abuso» la decisione di Cariglia di non mettere in votazione, in direzione, la richiesta di convocazione del comitato centrale, avanzata dalle opposizioni con il previsto numero di firme.

SCUOLA / CORTE COSTITUZIONALE

L'ora alternativa diventa inutile

Ribaltata la decisione del Consiglio di Stato - Attesa per il testo della sentenza

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — No alla frequenza obbligatoria dell'ora alternativa per gli alunni che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento dell'ora di religione. Questa in estrema sintesi l'opinione della Corte costituzionale sulla vicenda dell'insegnamento dell'ora di religione a seguito della modifica del Concordato tra Stato e Chiesa apportata cinque anni fa. L'articolo 9 della legge 121 del 1985, che ha reso esecutivo il «nuovo Concordato» in Italia, «non consente l'obbligatorietà della frequenza di insegnamenti alternativi per gli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica» ha fatto sapere ieri palazzo della Consulta, anticipando la decisione che renderà nota fra qualche settimana nella sua stesura completa. La portata della sentenza della Corte, quindi, si presta per il momento soltanto a congetture che possono essere smentite quanto prima.

Va però ricordato che il Tribunale amministrativo del Lazio nel luglio 1987 giunse proprio ad analoghe conclusioni, quando annullò la circolare Falcucci, partendo dalla tesi che con le nuove norme anche l'ora di religione doveva intendersi «facoltativa». E arrivò anche a tirarne le estreme conseguenze secondo le quali gli alunni che avevano scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione avrebbero anche potuto assentarsi dalla frequenza dell'ora alternativa offerta loro dalla scuola ed uscire perfino dall'istituto. In sede di sospensiva della decisione del Tar, il Consiglio di Stato meno di un mese dopo eliminava quest'ultima possibilità. Una decisione interlocutoria che fu fatta propria dal ministro Giovanni Galloni (che nel frattempo era succeduto alla Falcucci al dicastero della Pubblica istruzione) nella circolare che ha regolato la materia nell'anno scolastico passato.

Nell'agosto scorso, poi, il Consiglio di Stato, riprendendo in esame tutta la materia ed entrando nel merito della vicenda, annullava la sentenza del Tar definitivamente dichiarando obbligatoria sia la frequenza dell'ora di religione che di quella facoltativa, nella considerazione che il «nuovo Concordato» aveva fatto assumere allo Stato l'onere di impartire l'insegnamento della religione cattolica in quanto esso «pur nella sua laicità non resta indifferente al fenomeno religioso».

A questo punto, della questione veniva investita la Corte costituzionale che convocava la camera di consiglio dell'11 gennaio scorso e poi rinviava ogni decisione all'udienza pubblica di martedì scorso, per sentire le parti costituite.

In udienza i difensori della Federazione delle Chiese evangeliche, della Tavola Valdese ed altri hanno sostenuto che l'interpretazione dell'articolo 9 della legge di ratifica dei nuovi accordi tra Stato e Chiesa cattolica introduceva nei fatti una discriminazione tra gli alunni, imponendo determinate attività solo a quelli che abbiano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Gli avvocati Barile, Proto Pisani, Clarizia e Mauceri avevano lamentato anche la lesione dei diritti inviolabili garantiti dall'articolo 2 della Costituzione, impedendo la norma il libero svolgimento della personalità del minore all'interno della formazione sociale costituita dalla scuola.

Ora la consulta ha fatto conoscere il suo parere: la norma non può essere interpreta nel senso che i «non avvalentesi» devono frequentare l'ora alternativa. E sull'obbligo dell'ora di religione? La sentenza è molto attesa nel mondo della scuola. Si preannuncia sicuramente molto «articolata» ed è bene non azzardare anticipazioni.



Giovanni Galloni

SCUOLA / LE REAZIONI

I vescovi: «Profonda sorpresa»

«Soddisfazione vivissima», invece, del fronte laico

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Toni di trionfo, amarezza, «aplomb» sdrammatizzante: le reazioni alla notizia della sentenza sull'ora di religone sono state immediate, numerosissime, e com'era da aspettarsi, contrastanti. La più preoccupata quella della Cei. La presidenza della Conferenza episcopale italiana, dopo aver manifestato «profonda sorpresa», aggiunge che «in attesa di conoscere l'esatto dispositivo della sentenza non può non esprimere le più ampie e motivate riserve, anche in riferimento alla natura pattizia della normativa in questione». Un commento sufficientemente esplicito per lasciar prevedere la tempesta che si rovescerà di nuovo su questo inesausto tema di polemica.

«Risultato straordinario», «soddisfazione vivissima», per il fronte laico e per i rappresentanti delle religioni non cattoliche. Comincia Giorgio La Malfa affermando che «una volta per tutte, con l'equilibrio e il senso della misura che contraddistingue il giudizio della Corte costituzionale, si stabilisce che dall'impegno che lo Stato ha assunto, con il nuovo Concordato, di continuare a garantire l'insegnamento della religione cattolica non deriva e non può derivare alcun obbligo alla frequenza di materie alternative per coloro che non intendono avvalervisi».

E Renato Altissimo per il Pli fa notare che «la Corte nonostante la prevalenza dei giudici di matrice cattolica, ha tutelato il diritto di tutti i cittadini». Adesso, sollecita il segretario liberale, bisogna che il ministro Galloni si adegui immediatamente all'indirizzo della Corte. «Serve un provvedimento, legislativo o amministrativo — gli fa eco La Malfa — che ora dia disposizioni chiare alle migliaia di scuole e istituti».

La necessità di indicazioni tempestive e inequivocabili sul come procedere è, del resto, il «leit motiv» di ogni commento. Per il Pci «tocca al Parlamento garantire con una precisa normativa per chi scelga di avvalersi dell'insegnamento della religione, il pieno rispetto di questo diritto, e per chi scelga altro insegnamento religioso o decida di avvalersene, la possibilità di non subire costrizioni, vincoli o discriminazioni».

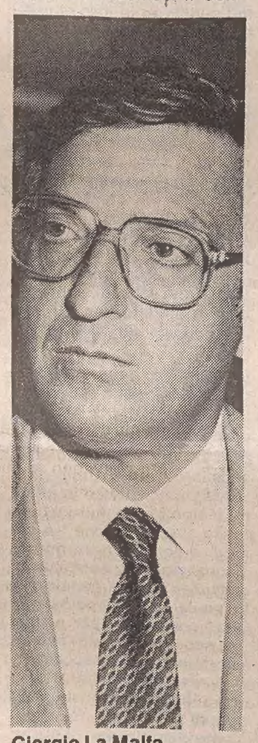
Occorrerà una legge «ad hoc» o basteranno nuove norme emanate dal ministero della Pubblica isturuzione? Sarà uno degli argomenti di polemica. Nei commenti a caldo rilasciati dopo la notizia, c'è molta confusione, ed è prevedibile che bisognerà attendere di conoscere le motivazioni della sentenza per cominciare a ragionarci sopra.

Secondo il senatore Gennaro Acquaviva, «padre» socialista del Concordato dell'84, «la decisione della Corte non innova nulla, è perfettamente in linea con gli accordi dell'84. Il Concordato ha reso pienamente facoltativa e quindi non assolutamente obbligatoria la frequenza all'ora di religione cattolica. E se è facoltativa questa, lo è altrettanto, ovviamente, l'ora alternativa».

«Ora alternativa che non è prevista da alcuna disposizione concordataria, me è l'eventuale risultato di un atto autonomo dello Stato italiano», tiene a ricordare Gennaro Acquaviva (mentre la Conferenza dei vescovi avanza riserve sulla sentenza richiamandosi ai patti). Resta aperto, conclude, il problema di cosa far fare ai ragazzi che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento cattolico. A questi — dice il senatore — va comunque assicurato l'utilizzo pieno dell'istituzione scolastica, per non creare disparità di trattamento con quanti frequentano l'ora di religione. Una posizione che per ora sembra in linea con quella di Galloni e che l'autorevole esponente socialista dice di esprimere a nome del Psi.

Contraddicendo altri suoi colleghi di partito, il sottosegretario alla pubblica istruzione, Luigi Covatta, afferma a esempio che «se un domani si facesso una legge conforme allo spirito, intuibile, della sentenza della Corte, non ci sarebbe bisogno dell'autorizzazione dei genitori per consentire l'allontanamento degli studenti dalla scuola, che oggi invece dev'essere dato dalle famiglie». E Laura Fincato, responsabile scuola del Psi, si chiede se a questo punto «i corsi alternativi dovranno esistere lo stesso».

Domanda che il «coordinamento dei genitori democratici» neanche si pone. Per loro e per il comitato «Scuola e costituzione» la religione va insegnata in orario aggiuntivo. Ma prima ancora di decidere su questo, ci si può già attendere «bagarre» sulla questione della prima e ultima ora in cui può essere collocato l'insegnamento. Si era già scatenata dopo la sentenza del Tar, che lasciava i ragazzi uscire dalla scuola.



Giorgio La Malfa

SCUOLA / I RIFLESSI

Che accadrà in classe

Gli studenti potranno andare in biblioteca (o uscire in anticipo)

Servizio di
Dino Pieraccioni

Ha fatto bene la Corte costituzionale a troncare ogni discussione sulla seduta pubblica del 7 marzo scorso rendendo subite note le sue decisioni sull'interpretazione da dare all'art. 9 della legge 121/1985, con la quale veniva reso esecutivo in Italia il nuovo Concordato del 1984. Com'è noto, la domanda posta in diverse sedi giudiziarie era la seguente: è legittimo imporre agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica la frequenza di corsi alternativi o comunque la permanenza a scuola durante l'ora di religione? Il Tar del Lazio rispose negativamente fin dal luglio 1987, dichiarando la non obbligatorietà di insegnamenti sostitutivi.

Di parere opposto fu successivamente il Consiglio di Stato con una discussa sentenza del 17 agosto scorso, nella quale veniva ribadita, per coloro che dell'insegnamento religioso non si avvalgono, l'obbligo di frequentare comunque l'ora alternativa. Una decisione che destò sorpresa in molti ambienti scolastici e politici: com'è noto, il nuovo Concordato del 1984, che nessuno ha finora inteso mettere in discussione, non prevede affatto l'obbligo di frequentare un qualsiasi insegnamento alternativo, anzi è indubbio che qualsiasi insegnamento alternativo posto alla stessa ora dell'insegnamento della religione cattolica violerebbe sia il diritto di non avvalentisi (che hanno soltanto chiesto di non avvalersi dell'insegnamento religioso senza altre condizioni), sia quello degli avvalentisti, che potrebbero avere anche interesse proprio a quel dato insegnamento «alternativo» del quale non possono usufruire.

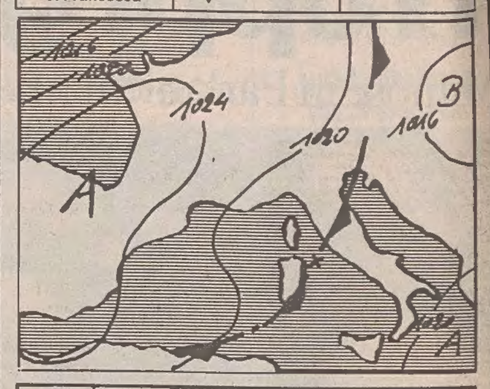
Del resto, anche l'accordo con la Tavola Valdese del 1984, e sostanzialmente anche gli altri accordi con le altre comunità non cattoliche, prevedono espressamente che l'insegnamento della religione cattolica non debba aver luogo contemporaneamente ad altro insegnamento.

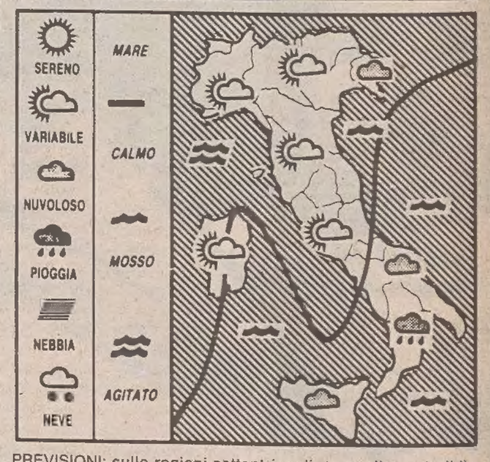
La prima volta che si parla di «ora alternativa» anzi, per la precisione, di «attività culturali e formative offerte dalla scuola ai non avvalentisi» fu nella risoluzione di maggioranza votata dalla Camera il 16 gennaio 1986, dalla quale son derivate tutte le disposizioni e le complicazioni successive, che ha portato fino al ricorso alla Corte costituzionale. La quale, contrariamente al parere dell'Avvocatura dello Stato e confermando in pratica la ricordata sentenza del tar del Lazio, ha ora deciso (ma occorrerà poi vedere il testo delle sentenze che sarà reso noto fra una quindicina di giorni) che «gli studenti che non si avvalgoo dell'insegnamento della religione cattolica sono liberi di frequentare o meno l'ora alternativa», giudicando (pare nettamente) che l'articolo 9 della legge 121/1985 «non consente l'obbligatorietà di insegnamenti alternativi per gli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica».

Che cosa accadrà ora nelle scuole? Qualunque possa essere la proposta del ministro, è ora evidente che nessuno degli studenti non avvalentisi potrà essere obbligato a tale insegnamento: essi resteranno in classe o in biblioteca in attesa dell'ora successiva o, se gli orari delle lezioani lo consentiranno, potranno entrare a scuola un'ora dopo o uscire un'ora prima. Va ricordato che si tratta, almeno per ora, di un esiguo numero di studenti non avvalentisi, circa il 10 per cento pochi più pochi meno, uno o due per classe. Semplicemente ciò che accadeva col vecchio Concordato per gli alunni «dispensati», e ciò che ogni elementare buonsenso avrebbe dovuto suggerire da tempo anche dopo l'entrata in vigore del nuovo.

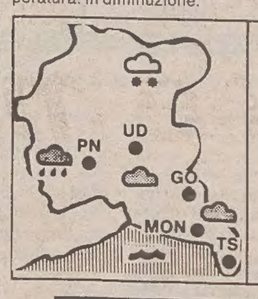
IL TEMPO OGGI

giovedì 9 marzo S. Francesca — sorge 6,29 tramonta 18,2 — sorge 7,2 tramonta 20,39





PREVISIONI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla fascia costiera della Campania e sulla Sardegna occidentale in prevalenza poco nuvoloso. Sul medio versante adriatico e sulle altre regioni meridionali nuvolosità irregolare anche intesa con piogge e temporali a carattere sparso. Temperatura: in diminuzione.



Per la giornata odierna sono previste condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni sparse, nevose sui rilievi. Venti deboli meridionali tendenti a provenire da Nord-Est. Temperatura in diminuzione. Mare da poco mosso a mosso.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
		minima	8	minima	5.7
minima	7	massima	16	massima	11.8
massima	11,4	**PORDENONE**		**UDINE**	
		minima	6	minima	3.8
		massima	10	massima	9

Minime e massime in Italia

Bolzano	3	12	Firenze	5	11	Venezia	3	13
Milano	6	16	Torino	4	16	Genova	9	14
Bologna	5	15	Cuneo	6	12	L'Aquila	0	9
Pescara	0	18	Roma	2	14	Campobasso	4	13
Bari	2	15	Napoli	2	15	Reggio C.	10	17
Palermo	9	17	Catania	3	19	Cagliari	6	16

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	4	7	Atene	7	10	Belgrado	4	19
Berlino	3	10	Bruxelles	2	17	Ginevra	0	14
Londra	4	11	L. Angeles	14	26	Madrid	6	18
Mosca	-3	0	N. Delhi	13	30	New York	-11	-7
Oslo	4	8	Parigi	5	11	Rio de J.	21	32
Stoccolma	3	5	Varsavia	-4	6	Vienna	7	10

LETTERE

Due treni da non togliere

Egregio Direttore,
i sottoscritti, appresa la notizia che, con l'attivazione del nuovo orario, le ferrovie intenderebbero sopprimere ben due treni locali serali, il 5960 per Udine delle 18.00 ed il 11116 per Venezia delle 18.55, treni che sono frequentati mediamente da oltre un centinaio di viaggiatori, rilevato che per sopperire alla mancanza del 5960 si intenderebbe ritardare la partenza del 2664 delle 17.40 alle 18.05 con considerevole aumento delle fermate e dei tempi di percorrenza, chiedono che il diretto 2664 mantenga in modo tassativo invariata l'ora di partenza alle 17.40, che per impedire il vuoto che si andrebbe a creare fino alle 19.30, il 5960 venga mantenuto, almeno nei giorni feriali, con un orario più razionale, tra le 18.20 e le 18.30 in modo da consentire un migliore utilizzo.

Paolo Sluga - Trieste
(e numerose altre firme)

Bozza di legge mai consegnata

E così, il ministro Maccanico mi avrebbe già consegnato la bozza del disegno di legge governativo per la tutela della minoranza slovena. Lo affermano, a quanto pare, autorevoli esponenti delle destre presenti in consiglio regionale.

Purtroppo, devo smentirli. Il ministro Maccanico non mi ha dato nulla, perché non c'è nulla di pronto. Anzi, sembra che abbia chiesto «tempi supplementari» e per la presentazione della proposta del governo si parla già del primo aprile, una data che non ispira certo ottimistiche previsioni. Per ora si parla soltanto di «ipotesi» che circolano all'interno della maggioranza pentapartita, nazionale e regionale, di cui non faccio parte, stando all'opposizione.

Certo, riterrei estremamente corretto se il ministro Maccanico rispettasse gli impegni presi, a suo tempo, dal predecessore Vizzini, circa il giudizio preventivo della comunità slovena, essendo a essa (e solo a essa) rivolta una normativa di tutela.

Mi preme aggiungere ancora due parole sugli avversari di ogni tipo di normativa e le loro affermazioni. «Minoranza più tutelata d'Europa»? Se così fosse (e non è), io sarei disposto a un arretramento nel grado di tutela, verso la probabile seconda in graduatoria, per esempio, i tedeschi dell'Alto Adige.

Cento e più leggi già operanti? E' stato pubblicato un opuscolo in italiano con la raccolta di queste leggi, spesso citate senza che ne sia noto il contenuto. Basti pensare che vengono contrabbandate come «leggi di tutela» anche decreti riguardanti istituti vaticani, rimborsi spese di commissioni governative, contributi all'agricoltura, traffici di frontiera e una serie di decreti abbondantemente scaduti.

Certi avversari dovrebbero almeno aggiornarsi, se no rischiano di lavorare per il re di Prussia.

Stojan Spetic - Trieste

Appello anti-consumistico

Tutti noi abbiamo appreso che l'Italia sta precipitando nell'abisso del deficit (dai 118 mila miliardi previsti si passerà ai 140 mila miliardi) e che il debito pubblico ha già superato il milione di miliardi, esigendo l'impegno da parte del Tesoro nazionale di 95 mila miliardi per il solo pagamento degli interessi sui Bot, Cct et similia.

Tutte queste notizie sono allarmanti quanto lo è quella dell'aumento del tasso d'inflazione. Le cause di questa situazione critica, varie e complesse, vanno lasciate all'analisi degli esperti finanziari, però ognuno di noi si rende conto che una componente non trascurabile della crisi attuale è costituita dall'irrefrenabile consumismo, fomentato da campagne pubblicitarie e promozionali esageratamente aggressive. Per imporsi sul mercato, i vari produttori ricorrono sempre più frequentemente alla profusione di premi iperbolici, che negli ultimi tempi sono passati con grande disinvoltura dalle decine alle centinaia di milioni. Sarebbe opportuno che — a questo punto — il governo intervenisse con energia e sollecitudine, imponendo un'appropriata regolamentazione in questo settore specifico. L'entità quasi assurda di alcuni premi (compresi quelli delle grandi lotterie) con tendenza ascensionale è da considerarsi fattore complementare dell'inflazione, di conformità con la seguente successione logica: maggior allettamento promozionale - maggior disponibilità pecuniaria - maggior consumo - maggior sperpero - maggior livello inflazionistico. Non sarebbe più proficuo e meritorio che parte delle spese destinate alla distribuzione di vistosi premi fosse destinata a una diminuzione dei prezzi di alcuni prodotti reclamizzati?

Poniamoci un'altra domanda: «Quale potrebbe essere la reazione del grande pubblico se venisse ridotta l'entità dei premi?» Con certezza tutti continuerebbero a partecipare ai vari concorsi a premio e ai programmi che propongono giochi/quiz, spinti dalla moda del momento e invogliati pure dai premi, anche se questi ultimi dovessero essere ragionevolmente ridimensionati.

Un provvedimento governativo rivolto a disciplinare questo settore (che tende a crescere di giorno in giorno) sarebbe certamente bene accetto e contribuirebbe ad evitare che l'attuale situazione peggiori. Non si tratta di paralizzare la libera iniziativa, ma si mirerebbe a frenare uno smodato incentivo al consumismo e a ridurne le inevitabili conseguenze deleterie.

M. C. Schironi, Trieste



Elena è la donna dell'anno

MILANO — Elena Morini, milanese, presidente di un gruppo immobiliare, è stata eletta «Donna dell'anno 1989». L'avvenente Elena (che nell'immagine vediamo subito dopo la premiazione nel capoluogo lombardo), ha avuto quali padrini d'eccezione il campione olimpico Gelindo Bordin (nella foto) e il ciclista Beppe Saronni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Sarete favoriti soprattutto sul lavoro, e' una buona giornata per raccogliere i frutti delle vostre fatiche. Con gli amici mostratevi più disponibili, non cercate scuse per rifiutare gli inviti.

TORO In compagnia sarete frizzanti e ben disposti, affronterete con entusiasmo ogni proposta. Se avrete modo di stare da soli invece prenderanno il sopravvento sentimenti meno rumorosi.

GEMELLI Le stelle vi renderanno prudenti nei confronti di chi non conoscete, certamente oggi non correrete alcun richio. Una lettera da lontano. In campo sentimentale esprimete il meglio di voi.

CANCRO Non si può dire che oggi sprecherete tempo. Non vi sembrerà neppure vera la grande efficienza che saprete dimostrare! Il centro delle vostre attenzioni sarà ancora la famiglia.

LEONE La vostra creatività sarà utilmente sfruttata sul lavoro, ma anche nel campo delle relazioni sociali non andrà accantonata. Se volete fare una sorpresa a qualcuno siate originali.

VERGINE Lasciate perdere per oggi i grossi carichi di lavoro, cercate di frazionare i vostri impegni, renderete di più. Nel tempo libero non restate da soli, cercate la compagnia di qualcuno.

BILANCIA Avrete un fiuto fenomenale per evitare pericoli e situazioni imbarazzanti, sarete i primi ad abbandonare la nave se il capitano farà delle... sciocchezze! Non anteponete i vostri interessi.

SCORPIONE Qualche difficoltà e qualche avventura con persone dell'altro sesso daranno un po' di pepe alla giornata. Attenzione a non farvi mettere in sacco, sarà più facile di quanto pensiate!

SAGITTARIO Attenzione a non farvi ingannare dalle apparenze o prendere per il naso da qualcuno che conosce le vostre debolezze, le stelle invitano a non essere troppo ottimisti.

CAPRICORNO La giornata non correrà certo in discesa, avrete momenti di pausa che potranno innervosirvi. Non esitate a prendere le vostre decisioni, specialmente se si tratta di soldi.

ACQUARIO Giornata all'insegna della serenità, sarà difficile scalfire il vostro buon umore. Qualche difficoltà sul lavoro non vi farà certo impazzire, sarete alle prese con la solita routine.

PESCI Non prendetevi troppo sul serio e la giornata non vi deluderà. Chi si sente pieno di sé non potrà che finire schiavo delle proprie, vere o presunte, responsabilità. Bene le questioni di denaro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 8 marzo 1989 è stata di 61.950 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA COMPLESSA REALTA' FEMMINILE

Troppi gli «steccati»

Mimose in Parlamento e in Vaticano - L'augurio del Papa



Due ragazze, nella giornata per i diritti della donna, sfilano per le vie della capitale, stringendo in mano le mimose. Sulle guance, il simbolo delle femministe.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Mimose nelle strade, negli uffici, nelle scuole. Mimose anche in parlamento e in Vaticano. Migliaia di studentesse della Federazione giovanile comunista in corteo per la città, rappresentanti del Msi a zonzo con tre pullman tricolori, repubblicane in visita al presidente della Rai Enrico Manca per chiedere maggiore attenzione in tv alle tematiche femminili.
Nella capitale la festa della donna è stata ricca di incontri e appuntamenti. Una giornata intensa, iniziata di buon'ora anche per il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Ieri mattina si è presentato nello studio del presidente della Camera Nilde Iotti con un gran mazzo di mimose «in segno di omaggio a tutte le donne italiane». E intervenendo all'udienza generale del Papa, un centinaio di donne cattoliche guidate dal ministro per gli affari sociali Rosa Russo Jervolino, ha ieri ravvivato con il giallo delle mimose anche l'aula Paolo VI del Vaticano.
Spadolini, che ha poi incontrato nella Sala degli Specchi di Palazzo Giustiniani tutte le senatrici della decima legislatura, ha ricordato i problemi ancora da risolvere. «Restano non pochi aspetti oscuri nella realtà femminile: una realtà che deve fare quotidianamente i conti con il pesante retaggio di vecchi pregiudizi e di infondate pretese — ha sottolineato — che deve misurarsi con condizioni economiche spesso di grande precarietà».
Ed è una realtà, quella femminile, che trova ancora molti steccati sulla via della partecipazione attiva alla vita politica. Nell'incontro organizzato ieri mattina nell'auletta dei gruppi parlamentari su «Donne e rappresentanza politica», è stato ribadito con forza in tutti gli interventi, da quello della presidente Iotti a quello dell'ex presidente del parlamento europeo Simone Weil.
Troppe poche donne nei posti che contano, nei luoghi dove si decide: nei partiti come in parlamento, nelle amministrazioni locali come nelle aziende, in Italia e all'estero. E nello stesso partito del presidente Spadolini, il partito repubblicano, per le donne le cose non vanno granché bene. «La grande pazienza delle donne repubblicane è finita», è sbottata Gabriella Poma, responsabile femminile del Pri. «Una sola donna al Senato e nessuna alla Camera. Ma al prossimo congresso — ha annunciato — daremo battaglia».
«Le donne rappresentano il 52 per cento dell'elettorato ma su cento deputati — ha rimarcato Nilde Iotti — solo tredici sono donne. E tra i senatori la percentuale è ancora più bassa: sei su cento».
Soltanto tra i deputati verdi le donne sono in maggioranza: sette su tredici. «Mi auguro — ha auspicato la verde Laura Cima — che altri partiti possano presto imitarci». Ma sembra un traguardo lontano. E non solo da noi.
L'europarlamentare comunista Marisa Rodano ha sottolineato che in Portogallo, Francia, Lussemburgo, Belgio e Inghilterra le cose vanno peggio che in Italia. Soltanto in Olanda e Danimarca le donne possono vantare una situazione migliore. «La donna è ancora oggi un corpo estraneo nella vita politica», ha denunciato Rita Sussmuth, presidente del Bundestag della repubblica federale di Germania, intervenendo al confronto trasmesso in diretta dal tg3.
Come modificare questa diffusa insoddisfacente condizione? Con l'applicazione, da parte dei partiti - ha sottolineato la senatrice socialista Elena Marinucci — delle quote fisse destinate alle donne. E la sua opinione è condivisa dalle donne di tutti i partiti, ad eccezione delle rappresentanti femminili del Msi. «All'inizio — ha spiegato Nilde Iotti — avevo delle perplessità, ma ho cambiato opinone perché ho capito che si tratta di uno strumento utile per rompere lo strapotere maschile».
Per l'8 marzo anche il Papa, nella sua udienza generale, ha voluto rivolgere un augurio alle donne affinché «sempre più si comprenda e si valorizzi il contributo indispensabile della donna nell'edificazione della società e della Chiesa».
«La presenza attiva delle donne nelle strutture della vita politica e sociale di ogni Paese — ha aggiunto Wojtyla — è certamente un segno dei tempi: possa ad essa accompagnarsi l'impegno di tutti per la difesa e la promozione della dignità della donna, della sua uguaglianza, in quanto persona umana con l'uomo, dei suoi inalienabili diritti».

IN BANCA A POZZUOLO

Fulminea rapina «alla mimosa»

L'insolito «omaggio» alla donna ha fruttato 90 milioni

UDINE — Ci sono tanti modi per rendere omaggio alla donna nel giorno a lei dedicato. In questi ultimi anni sindacati, associazioni e partiti si sono sbizzarriti nella ricerca di formule nuove, originali e insolite. L'8 marzo vede così immancabilmente il proliferare di concerti, mostre d'arte, dibattiti e cortei, tutti all'insegna dell'ormai tradizionale mimosa. Ma ieri pomeriggio un uomo nerboruto, dall'accento slavo, con una pistola semiautomatica in pugno, ha superato la fantasia di qualsiasi organizzatore dei festeggiamenti in programma ieri.
Dovendo assaltare la filiale della Banca popolare udinese di Pozzuolo del Friuli, un paesino alle porte del capoluogo friulano, assieme ad altri due complici, ha ritenuto doveroso rendere un omaggio alle donne presenti nell'istituto bancario. Poco dopo le 14.45, infatti, mentre gli altri due banditi facevano irruzione nella banca, è entrato lui. Alto un metro e 75 centimetri, indossava un cappotto rosa sul quale scendevano con fare vezzoso i capelli scuri della parrucca. Indossava una gonna e dei collant che certo non coprivano la folta peluria delle gambe. Una borsa di pelle nera e gli occhiali scuri completavano poi l'«opera». Ma ecco il gesto cortese del rapinatore: entrando in banca e prima di impugnare la pistola semiautomatica, si è presentato con in mano un grazioso mazzetto di mimose. A guardarlo di sfuggita poteva anche sembrare una donna, ma appena con quel suo vocione dall'accento slavo ha intimato ai dipendenti e ai clienti di stendersi a terra, ogni dubbio è scomparso. Dopo aver gettato le mimose a terra, con fare non certo consono a una signora, è corso ad arraffare le mazzette di banconote, alquanto impacciato da gonna e collant. Per rendere più facile la fuga, comunque, non si era azzardato ad indossare delle calzature con i tacchi alti, ma delle comode scarpe da ginnastica. La sua borsa in pelle, a forma di sacca, si è invece dimostrata utilissima per nascondervi le banconote.
L'insolito omaggio alla donna è fruttato ai tre rapinatori, fuggiti a bordo di un'auto ritrovata a pochi chilometri di distanza, ben 90 milioni di lire. Ardue le ricerche per polizia e carabinieri ai quali i dipendenti della filiale di Pozzuolo del Friuli della Banca popolare udinese hanno fornito l'identikit dei tre malviventi. Nonostante la paura, che in quei momenti blocca immancabilmente la memoria, a tutti è però rimasta impressa quella «donnona» con il mazzetto di mimose in mano.

[Roberta Missio]

VIOLENZA / LA LEGGE

Amore verde, O.K.

Molte le novità dopo gli ultimi colpi di scena

Dai tredici anni in su i minorenni, purché consenzienti entrambi, non potranno essere più puniti per le loro effusioni. La novità più importante è però sicuramente quella uscita dall'ultimo voto dell'altra notte: la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di reato di violenza, anche quella tra coniugi.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge sulla violenza sessuale dovrà tornare al Senato per le modifiche apportate dai deputati al testo licenziato da palazzo Madama il 30 giugno. La conferenza dei capigruppo, che si è riunita ieri pomeriggio alla Camera, ha fissato la prossima seduta a Montecitorio per mercoledì della settimana ventura, l'ultima data utile prima del congresso comunista e le vacanze pasquali.
Dopo i colpi di scena della vigilia dell'8 marzo le novità nella legge sono molte. Innanzitutto per quel che riguarda «l'amore verde». Da tredici anni in su i minorenni, purché entrambi consenzienti, non potranno essere più puniti per le loro effusioni. Ma gli atti sessuali con minori di quattordici anni, anche se consensuali, concreteranno per un maggiorenne una «violenza presunta» da punire con il carcere da tre a otto anni. Se il minore è al di sotto dei dieci anni la pena può arrivare anche a dieci anni. E lo stesso per chi compie atti sessuali con un inferiore di sedici anni «approfittando» della propria qualità di ascendente, di tutore o del fatto di averlo in cura o affidato per istruzione, educazione, vigilanza o custodia.
La novità più importante è sicuramente quella uscita dall'ultimo voto della notte: la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di reato di violenza sessuale. Non c'è più differenza, sotto questo aspetto, tra violenza al di fuori e dentro la coppia. Anche tra coniugi o conviventi la notizia di una violenza sessuale fa scattare l'azione penale per la punizione del colpevole. Una «conquista» per alcuni, una sconfitta per altri che lascia intendere il riaccendersi delle polemiche. Forse non subito alla prossima seduta di mercoledì, ma certamente alla ripresa dell'esame in Senato.
L'ultima seduta della Camera, secondo gli accordi presi in precedenza dal «comitato dei nove», avrebbe dovuto consentire il reinserimento nella legge dell'articolo 10 cancellato in un sol colpo ai primi del mese, quando furono accantonati gli ultimi quattro articoli. Si era inteso di ripescare quella norma che prevedeva la possibilità per le associazioni di intervenire nei processi per stupro in «aiuto» delle vittime.
Qualcuno aveva ricordato che questa possibilità era già inserita nel nostro nuovo codice di procedura penale che dovrà entrare in vigore il 24 ottobre prossimo. E aveva proposto un emendamento alla legge sulla violenza sessuale che anticipava quella norma del nuovo codice rendendola operante fin d'ora.
Ma ormai è difficile che i patti vengano rispettati e che la Camera voglia far passare anche questo emendamento alla prossima seduta. Quando in ogni caso la legge dovrà essere votata nel suo complesso e l'eventuale inserimento dell'«anticipazione» del nuovo codice non avrebbe alcuna utilità.
E' improbabile, infatti, qualunque corsia preferenziale voglia farsi imboccare alla legge sulla violenza sessuale in Senato, che essa possa entrare in vigore prima del 24 ottobre prossimo. Anche se molti parlano già di un eventuale slittamento del via al nuovo codice. Al quale i nostri uffici giudiziari sarebbero impreparati per scarsezza di uomini e di mezzi, nonostante le assicurazioni del ministro Vassalli e gli evidenti sforzi in corso.
Questa decima legislatura sarà, comunque, quella conclusiva del lungo iter della legge sulla violenza sessuale? Molte tappe importanti sono state compiute sul suo cammino in oltre dieci anni. Anche se molti ritengono che essa stia per uscire a pezzi dalla Camera e che al Senato la battaglia si preannuncia ancora una volta difficile.

VIOLENZA / REAZIONI

Ride il Pci, tace la Dc

Ma il Pri teme il blocco della legge

ROMA — Esultano le donne comuniste, taccioni i democristiani, esprimono preoccupazioni socialisti e repubblicani. La decisione dell'altra notte, alla Camera, di procedere d'ufficio per il reato di stupro, saltando a piè pari la logica del «doppio regime» è suonata per il Pci come una battaglia dall'esito felice — ancor più importante vista la coincidenza coll'8 marzo — ma a mente fredda qualcuno già teme si possa trasformare in una classica vittoria di Pirro.
«Sono preoccupato per la sorte del disegno di legge. A palazzo Madama, dove dovrà essere a questo punto ripresentato, si riaccenderà un'insanabile conflittualità col rischio di snaturare il provvedimento nei suoi principali obiettivi o di affossarne definitivamente l'approvazione...» pronostica, mogio, il senatore socialista Casoli. Come lui paiono pensarla i repubblicani che affidano a un commento della «Voce» il timore che «la rottura dell'equilibrio faticosamente raggiunto» possa far divaricare ulteriormente le posizioni col rischio di un salto nel buio e nel blocco della legge.
Non alla stessa maniera — come detto — la pensano le donne del Pci che ieri hanno in un certo senso celebrato la vittoria inattesa ottenuta in aula. Livia Turco, responsabile femminile del partito, si è detta «molto soddisfatta per il passaggio alla Camera della procedibilità d'ufficio sempre».
A fianco della Turco sedeva anche l'indipendente di sinistra Violante, il quale ha voluto sottolineare tra l'altro come con quel voto sull'articolo 11 si fosse sconfitto «il partito dei pettegolezzi, secondo il quale ci sarebbe stato un patto segreto sulla legge».
Proprio il partito del pettegolezzo , però, è ieri riemerso con prepotenza nei commenti sottovoce che si sono fatti alla Camera. Alcuni esponenti del Pci hanno fatto capire di non avere poi troppo gradito l'insistenza delle rappresentanti comuniste nell'eliminare il doppio regime. Niente di ufficiale, ma il malumore era palpabile. E' confermato del resto da uno screzio a distanza tra la presidente Iotti (che ha difeso la sospensione del dibatitto sulla legge perché «si sarebbe votato in piena bagarre») e la stessa Turco secondo la quale, invece, «il rinvio è da ritenere negativo» in quanto si sarebbe potuto procedere rapidamente all'approvazione finale del provvedimento.
A questo punto la legge sulla violenza sessuale sembra poter tornare in alto mare. Prima di martedì, giorno di ripresa del dibattito, le posizioni dovranno esser chiarite all'interno dei singoli partiti, prima di tutto. Se i verdi hanno già fatto sapere che si asterranno (la Filippini e la Cima hanno contestato ieri il comportamento del Pci) l'incognita più grossa resta quella democristiana. Silvia Costa ha fatto capire che l'importante sarebbe comunque l'approvazione della legge, ma non è detto che il partito conceda un via libera: per via della soppressione del doppio regime e per quella norma varata secondo la quale non c'è punibilità per i minori consenzienti. Resta il problema aperto del ritorno del ddl al Senato per il riesame del provvedimento modificato. Spadolini, ieri, ha garantito che l'assemblea di palazzo Madama «farà rapidamente e responsabilmente la sua parte». Ma tra le promesse e i fatti, in politica, le distanze sono spesso abissali.

[r. r.]

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO BASILE

Ergastolo ancora azzerato

Una seconda clamorosa sentenza della Corte di cassazione

ROMA — La prima sezione penale della Cassazione ha annullato per la seconda volta l'ergastolo riconfermato l'anno scorso agli imputati dell'assassinio del capitano Basile. Lo ha deciso giudicando difettosa la motivazione della prima Corte d'assise d'appello di Palermo: non tutti gli indizi sono divenuti prove durante il dibattimento, non tutti gli atti dovuti sono stati esperiti, le testimonianze presentano problemi di legittimità. Da qui la «clamorosa sentenza» e il rinvio ad altra sezione. Il presidente Modigliani l'ha pronunciata alle 22.30 di martedì in un'aula ormai quasi deserta, ma la decisione farà certamente discutere. Come è già accaduto in occasione dell'annullamento dell'87, che innescò una durissima polemica.
Per il «pool» degli avvocati difensori, fra cui si contano i prestigiosi nomi di Mormino, Siniscalchi, Angelucci, si tratta di una vittoria preparata da nove ore di arringa. In cui non hanno risparmiato neppure una virgola della sentenza d'appello. Eppure sin dal primo processo avevano avuto a che fare con il «gotha» della magistratura palermitana. E' stato Vincenzo Geraci, ora al Csm, il sostituto incaricato delle indagini che sostenne l'accusa in assise; Borsellino invece fu il pubblico ministero che ottenne l'ergastolo in appello. Per non parlare del presidente del collegio giudicante, Saetta, ucciso poi dalla mafia — si disse — allo scopo d'intimidire tutto l'ordine giudiziario.
La vicenda inizia il 4 maggio 1980, quando il capitano Emanuele Basile viene colpito alle spalle all'una e mezzo di notte da tre colpi di Smith and Wesson sparati a bruciapelo. Illese, quasi per caso, la figlioletta che portava in braccio e la moglie, Silvana Musante, che entravano con lui nella caserma dei carabinieri di via Novelli. Il crimine, consumato sotto lo sguardo dei commilitoni, costituisce uno schiaffo all'Arma e una minaccia per chi avrebbe proseguito le indagini nei confronti della cosca di Altomonte, collegata al clan dei corleonesi. Ma i carabinieri si mobilitano al di sopra delle loro possibilità, arrivando ad arrestare due ore dopo il fatto, in piena notte, Armando Bonanno e Vincenzo Puccio. Anche Vincenzo Madonia è catturato poco dopo.
All'accusa sembra facile smontare gli alibi ma non può chiarire un punto su cui il collegio giudicante fonderà l'assoluzione. Cosa ci facevano i tre a cinque chilometri di distanza dal luogo dell'omicidio e a quattro dall'automobile «sporca» in cui si erano allontanati dal punto dell'agguato? Il giudizio d'appello si tiene con gli imputati contumaci e porta, secondo la stessa ricostruzione fatta in primo grado, al risultato del tutto opposto: ergastolo per tutti e tre. Ma i giudici si dimenticano di sorteggiare i giurati popolari alla presenza degli avvocati difensori. Così si arriva alla seconda esplosione polemica quando nell'87 Corrado Carnevale, presidente della 1.a penale, cassa il processo per nullità insanabile.
Dopo la Corte d'appello di Palermo il processo ritorna dunque per la seconda volta alla Suprema corte. Il dibattimento si conclude dopo nove ore e i giudici di Cassazione si chiudono subito in Camera di consiglio. Ne escono alle 23 e per Bonanno, Madonia e Puccio il processo ricomincia.

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA «MANGIAGALLI»

Più che mai «guerra di religione»

E' stata interrogata dai magistrati la donna sottoposta ad aborto terapeutico

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I magistrati milanesi Daniela Borgonovo e Pietro Forno hanno sentito come testimone la donna che fu sottoposta ad aborto terapeutico il 28 dicembre scorso nella clinica Mangiagalli.
Sulle generalità della donna c'è il massimo riserbo. Ma solo il fatto che questa sia stata identificata farà nascere altre polemiche sulla violazione del segreto professionale e della riservatezza da parte di chi rese pubblica quella cartella clinica. Inutile chiedere ai due sostituti procuratori, che in questi giorni hanno sentito altri testimoni, come si stia delineando questa prima parte dell'inchiesta che, per quanto si sa, non ha portato finora a nessun provvedimento:
«Intendiamo lavorare nel più rigoroso rispetto del segreto istruttorio», risponde la dottoressa Borgonovo. Presto dovrebbero arrivare sul loro. tavolo le altre 12 cartelle cliniche con altrettante denunce, risultato dell'ispezione alla Mangiagalli degli uomini del ministero della sanità mandati da Donat Cattin. Saranno i magistrati a stabilire se gli interventi siano stati effettuati in osservanza della «194». In caso contrario a rischiare sarebbero i medici non obiettori di coscienza.
Ieri a Milano la manifestazione dell'8 marzo si è conclusa simbolicamente di fronte alla clinica al centro delle polemiche. Una vera ovazione ha accolto il professor Francesco Dambrosio, il primario che dai tempi della diossina a Seveso si è battuto per l'applicazione della legge, che si è affacciato al portone dell'istituto per salutare il corteo. Lo hanno applaudito diverse migliaia di ragazze, secondo alcune stime 25 mila, un po' meno per altre, che hanno partecipato alla manifestazione.

Sollecitate le dimissioni del presidente della clinica

Le ragazze hanno portato di fronte alla clinica scatole di prezzemolo e cucchiai di plastica, simbolo dell'aborto clandestino. Con un grande striscione giallo dalla scritta rossa le studentesse delle scuole superiori milanesi hanno chiesto le dimissioni di Carlo Donat Cattin. Ma gli slogan più ironici sono toccati a Formigoni.
In città intanto si moltiplicano le iniziative politiche. Il coordinamento nazionale per la difesa della legge «194» vuole raccogliere un milione di firme contro Donat Cattin. La raccolta con la richiesta di dimissioni del ministro partirà dall'11 marzo in tutta Italia e verrà consegnata a Roma al presidente della Camera. Da tre consiglieri regionali, Veltri, Molinari e Torri, c'è la proposta di istituire una terza divisione di ginecologia alla Mangiagalli, riservata ai medici non obiettori, per favorire l'applicazione della legge. In seconda istanza i tre consiglieri vogliono organizzare un collegio di difesa per patrocinare i medici della clinica dal punto di vista giudiziario.
Le dimissioni del ministro e di Angelo Craveri, il presidente del consiglio di amministrazione della Mangiagalli che ha denunciato alla magistratura l'aborto terapeutico del 28 dicembre, sono state chieste dai partiti che fanno parte della giunta comunale: Pci, Psi, Pri, Psdi e Verdi.
Favorevole anche il sindaco Paolo Pillitteri. «Non si tratta di un fatto personale contro Craveri — spiega il sindaco — tanto più che lo stimo sia come medico, sia come consigliere comunale. Ma al punto in cui è arrivata la vicenda, credo che un cambio alla presidenza sia opportuno per uscire dal clima di guerra di religione di questi giorni e per riportare un po' di serenità alla clinica».
Le dimissioni di Craveri sono state chieste ieri dall'intero consiglio di amministrazione della Mangiagalli con un solo voto contrario, quello dell'interessato. Nella riunione di ieri è stato deliberato lo stop ad altre ispezioni ministeriali.
Per bloccare l'atmosfera velenosa che si è stabilita in clinica e prendere un po' di tempo si è anche deciso di chiedere un parere «pro-veritate» a un costituzionalista che dovrà spiegare quali sono i poteri del ministero della Sanità nel caso di una clinica come la Mangiagalli, passata da tempo sotto la competenza della Regione Lombardia.
Dal canto suo, il presidente della giunta regionale della Lombardia, Giuseppe Giovenzana (Dc), ha incaricato il vicepresidente Ugo Finetti (Psi) e l'assessore alla sanità Mario Fappani (Dc) di «elaborare di fronte al grave stato di crisi in cui versa la Mangiagalli una proposta per il rapido superamento della situazione ritenuta ormai insostenibile».

RITARDI E PROTESTE

Un «filtro» con la Sip

C'è la Consulta dei consumatori

MILANO — Grosse novità per gli utenti della Sip, ovvero i «forzati» del telefono. Il vostro apparecchio è stato allacciato con mesi di ritardo e il risarcimento previsto dall'ente non corrisponde al valore effettivo dei danni subiti? Avete ricevuto una bolletta da capogiro e siete sballottati da un ufficio all'altro della vostra filiale Sip senza peraltro raggiungere il vostro scopo: la sospensione del pagamento in attesa di accertamenti?
Se il filo diretto con il 177, il nuovo numero per protestare con l'ufficio reclami della Sip non funziona o funziona male e lentamente, c'è una seconda via: la Consulta dei consumatori nata da sette associazioni che si occupano di tutelare i cittadini nell'annoso settore del consumo. La Consulta ha raggiunto in questi giorni un accordo con la Sip, secondo il quale le organizzazioni dei consumatori si impegnano a far da filtro nelle controversie tra gli abbonati e l'ente.
Dal canto suo il monopolio dei telefoni si dichiara pronto a fare un esame di coscienza e, soprattutto riconoscere ufficialmente l'utilità e l'operatività della sua controparte: la Consulta dei consumatori, appunto, che, in cifre, rappresenta venti milioni di utenti.
«Il presidente della Sip, Paolo Benzoni, ha ammesso che, alla fine del 1988, esistevano inevase in tutta Italia 120.000 domande di allacciamento telefonico e migliaia di reclami», dice Anna Bartolini, presidente del Comitato difesa dei consumatori. «Riceviamo in continuazione telefonate da abbonati che si lamentano per i vari disservizi della Sip. Moltissime vertenze sono in atto in diverse zona d'Italia, e le conclusioni sono disparate. Con il nuovo accordo intendiamo porre fine alla dilagante "daregulation" del settore e avere una chiara mappa dei più diffusi reclami», continua Anna Bartolini.
A questo scopo saranno istituite apposite commissioni arbitrali, formate da rappresentanti della Sip e delle associazioni consumatori, che si occuperanno delle controversie di conciliazione ancora da studiare.
La prima trattativa, prevista per il 28 marzo, ha già la sua piattaforma di 24 punti.

A MILANO

Br, rinvii a giudizio

Tentavano la ricostituzione

MILANO — Il rinvio a giudizio del gruppetto che aveva tentato di ricostituire a Milano le Br è stato chiesto da Ferdinando Pomarici. Dall'inchiesta, avviata dopo la scoperta del covo di via Dogali e l'arresto di nove persone tra il 15 e il 16 giugno dell'anno scorso, saranno stralciate le posizioni dei tre militanti regolari, Franco Galloni, della moglie Luisella Lupo e Tiziana Cherubino, condannati nel capoluogo lombardo per detenzione di armi e imputati a Roma per banda armata.
A Milano dovrebbero essere processati, sempre per banda armata, detenzione di armi e volantinaggio sovversivo i «locali» Francesca Campilongo, Alessio Della Francesca, affittuario del covo e già condannato per le armi scoperte durante la prima retata, Ernesto Benna, la moglie Cinzia Antinori, il sindacalista Bruno Cattoli, Francesco Mancuso e due personaggi minori, di cui finora non sono stati resi pubblici i nomi.

ERRIQUEZ A TRENTO

Incarico di comando

Il generale è triestino d'adozione



TRENTO — Il generale dei paracadutisti Giuseppe Erriquez (nella foto) assumerà sabato il comando della 13a Zona militare di Trento.
Il generale Erriquez è triestino d'adozione in quanto risiede a Duino. Triestini sono la moglie Rosella e la figlia Elisabetta. Ha avuto vari incarichi, tra cui nell'82.o fanteria, nella brigata «Folgore» e al comando delle Truppe anfibie. Era attualmente comandante provinciale di Treviso.

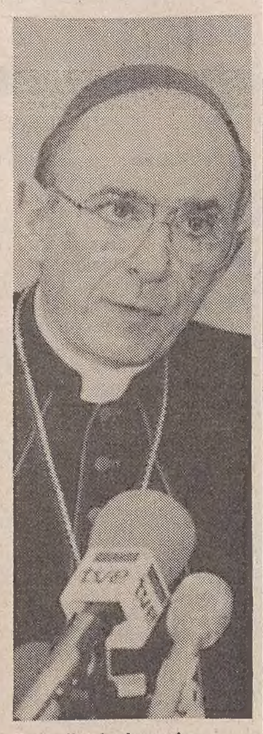
AL SUMMIT VATICANO

La via americana

I vescovi Usa ribadiscono la bontà del loro modello

Servizio di
G.F.Svidercoschi

ROMA — Forse è vero, come dicono molti esperti, che sul quadrante della storia americana sta scoccando «The catholic moment», la grande occasione per il cattolicesimo. S'è attenuata la spinta dei diversi fondamentalismi, delle sette, della stessa potentissima «Moral Majority» che al tempo dell'elezione di Reagan aveva avuto un posto di prima fila sulla scena politica. E si sta sgretolado perfino lo «zoccolo duro» dell'America W.a.s.p., l'America bianca-anglosassone-protestante, che per più di due secoli ha dato l'impronta — politica, civile e religiosa — all'intero Paese.
E così, sembra essere arrivato «The catholic moment». Divenuta la confessione religiosa più numerosa, la chiesa cattolica può ora aspirare ad assumere anche il ruolo più influente. Può creare una nuova «base», sul piano dei valori, in quella che è la nazione più secolarizzata ma anche più religiosa del mondo. Può plasmare la società e la cultura postmoderna che caratterizzeranno l'American Life nel duemila.
Ma, appunto qui, è la grande sfida che deve affrontare il cattolicesimo: e che, in definitiva, è il problema-chiave dell'incontro in Vaticano tra il Papa (con i capi dei maggiori dicasteri di Curia) e la delegazione dell'episcopato statunitense. Infatti: come evangelizzare oggi? Cioè, in che modo la Chiesa deve operare nella società? E come «guidare» l'azione evangelizzatrice? Cioè, quale dev'essere la funzione del vescovo?.
Interrogativi che sono già affiorati, nella prima giornata, nonostante la parola d'ordine che tutti sembravano essersi imposti. «E' un momento di grande comunione, non di confronto», ha affermato il cardinale Gantin nella conferenza stampa di ieri mattina. «Nessun allarmismo. Esistono problemi, che però non vanno drammatizzati».
Subito dopo il rappresentante della curia, però, è intervenuto il cardinale Bernardin, arcivescovo di Chicago. E' uno degli uomini di punta dell'ala liberal. E Bernardin, di fronte alla stampa, ha difeso a spada tratta «questa» Chiesa. Ha rivendicato non solo la forza spirituale e organizzativa del cattolicesimo, specie del sistema scolastico e caritativo, ma anche la validità del modello americano di democrazia e di libertà, con le sue conseguenze largamente positive sul piano religioso.
Un discorso chiaro fin dall'inizio, che il Papa, aprendo la riunione dal pomeriggio, ha necessariamente ignorato per non condizionare il dibattito. S'è limitato ad auspicare che questo incontro rinsaldi il legame di «comunione ecclesiale e ministeriale».
Ma «l'interlocutore», come come se niente fosse, è andato avanti per la sua strada. A nome di tutti i vescovi, il presidente della conferenza episcopale, mons. May, non ha fatto altro che insistere sul «contesto culturale» in cui la Chiesa si trova a operare negli Stati Uniti. Ha parlato di pluralismo, di libertà religiosa, di ecumenismo, di libertà «totale» di pensiero. Ha parlato soprattutto di quello spirito di democrazia che caratterizza completamente la vita americana.
«L'assolutismo è sospetto — ha detto — in ogni area di apprendimento o cultura. La libertà individuale è stimata in modo supremo. La dottrina religiosa e l'insegnamento morale sono giudicati molto da questo criterio. Perciò asserire che ci sia una Chiesa che insegni con autorità che vincola e che scioglie per l'eternità è veramente un segno di contraddizione per molti americani che considerano il diritto divino dei vescovi antiquato come il diritto divino dei Re. Di conseguenza i vescovi vivono e lavorano costantemente in questa atmosfera». E adesso, che cosa risponderà il Papa, la Santa Sede?


Il cardinale Joseph Bernardin.

PRIMO INCONTRO CON IL PRETORE

Udine, Vello nega tutto

Ha detto di non essersi avvicinato al ragazzo che lo accusa

Servizio di
Giorgio Pison

UDINE — Fatto oggetto delle pesan tiaccuse di un ragazzo, il professor Giorgio Vello — che il giorno prima aveva rimesso l'incarico di segretario provinciale della Dc udinese — si è spontaneamente presentato al pretore Maurizio Marchesini, al quale è stato affidato il compito d'indagare sull'episodio alla luce dell'esposto raccolto alla fine di dicembre dalla questura.
Chiamato in causa da un ragazzo non ancora diciottenne che la sera del 29 dicembre aveva fatto intervenire la polizia asserendo che in via Roma, tra la stazione e la fermata d'autobus, un automobilista lo assillava con fastidiosi inviti, il professor Vello — fermato poi da una pattuglia — aveva immediatamente proclamato la sua completa estraneità, dichiarandosi vittima di una colossale equivoco. E la stessa cosa ha ribadito — accompagnato dal proprio avvocato, Antonio Sartoretti — al pretore.
Il magistrato si è, però, riservato di sentire per primo il ragazzo e ha perciò rinviato Vello a un successivo colloquio ufficiale, e cioè per poter valutare approfonditamente l'esistenza di elementi per una conclusione dell'istruttoria con l'archiviazione oppure a un rinvio a giudizio (in quest'ultimo caso per l'eventuale opportunità di un confronto a due in aula).
Dice l'avvocato Sartoretti: «Il mio assistito si trovava effettivamente quella sera nella zona indicata. Ci passava in auto senza una ragione particolare. Ma nega nella maniera più ferma di essersi avvicinato a quel ragazzo. Però tutta la storia, com'è costruita, mi lascia molto perplesso.
Dal canto suo la Dc non ha per il momento adottato alcun provvedimento cautelativo. Sarà la direzione provinciale del partito a valutare, entro una decina di giorni, la lettera con cui Giorgio Vello ha rimesso il mandato ai due vicesegretari per le decisioni più opportune, e ciò per poter far valere a pieno i suoi diritti di cittadino.
«Egli si dichiara completamente estraneo ai fatti che gli vengono contestati, ed è una persona — dice il vicesegretario Pier Eliseo De Luca — enormemente turbata, tormentata, moralmente fracassata. Speriamo tutti che l'incubo non si prolunghi oltre un limite umanamente tollerabile, che la giustizia faccia il suo corso il più rapidamente possibile. La nostra è un'attesa fiduciosa. Intanto Vello si è comportato con grande correttezza rimettendo l'incarico. Ritenedosi assolutamente innocente, è giusto che si renda libero di tutelare al meglio i suoi diritti».
«Speriamo — dicono alla Dc — che venga fatta immediata chiarezza, per tranquillità di Vello ma anche per la serenità del partito».
E' infatti dei giorni scorsi un'altra vicenda giudiziaria che ha turbato i dc friulani: la condanna del sindaco di Povoletto, Angelo Compagnon, oggi consigliere regionale, per non essersi astenuto in consiglio comunale dalla votazione di una variante urbanistica che coinvolgeva un appezzamento di sua proprietà. Presente il presidente della giunta regionale, Biasutti, Compagnon ha rimesso ieri il mandato, in una riunione di partito, nell'attesa che «la vicenda venga del tutto chiarita».

SENTENZA

L'incendio allo stadio della Samb: le condanne

ASCOLI PICENO — 14 condanne e 2 assoluzioni: questo l'esito della sentenza emessa dal tribunale di Ascoli per l'incendio scoppiato il 7 giungo 1981 allo stadio «Ballarin» di San Benedetto del Tronto nel quale persero la vita due ragazze di vent'anni — Carla Bisirri e Maria Teresa Napoleoni — mentre una sessantina di persone rimasero ustionate, alcune in modo grave.
A un anno e due mesi di reclusione (pena sospesa con non menzione) sono stati condannati il presidente della «Sambenedettese calcio», Ferruccio Zoboletti, e l'ex commissario di P.S., Angelo Punzi, allora responsabile dell'ordine pubblico all'interno dello stadio. Sono stati ritenuti colpevoli di incendio e omicidio colposo plurimo. A un anno e 15 giorni, per lo stesso reato e con le stesse modalità, sono stati condannati dodici tifosi, mentre sono stati assolti il segretario della «Samb», Giancarlo Tacconi, e il custode dello stadio, Giancarlo Gambini.
Gli imputati dovranno anche provvedere al risarcimento del danno in solido — e questo è la prima volta che accade — con il comune rivierasco proprietario dell'impianto sportivo.
L'incendio si sviluppò nella curva sud piena di striscioni e striscioline di carta da lanciare in campo per salutare la promozione in serie «B» della «Samb», che era scesa in campo per disputare l'ultima partita della stagione contro il Matera.
La difesa degli imputati ha sostenuto inutilmente la non colpevolezza dei propri assistiti che, al contrario, per i giudici avrebbero dovuto prevenire consideranno la pericolosità della carta portata dentro assieme ai fumogeni. Ciò è valso anche per il responsabile dell'ordine pubblico. Il processo si è concluso dopo 18 udienze e a due anni dall'inizio del dibattimento.
In attesa della quantificazione dei danni, che dovrà avvenire in sede civile, i giudici hanno intanto fissato, a carico della società sportiva e del Comune, una provvisionale di 645 milioni. In merito alla condanna del Comune, il tribunale ha riconosciuto le manifestazioni sportive come «episodi densi di pericoli e di minacce, per cui anche il proprietario dello stadio, oltre alla società, è obbligato ad assumere tutte le iniziative di garanzie e di sicurezza».

†

Il giorno 7 marzo

Noemi Micovilli in Turco

ci ha lasciati.
Lo annunciano i genitori RITA e LADISLAO, il marito GIANNI e i parenti tutti.
Un ringraziamento al professor LEGGERI, ai professori GAMBARDELLA, STRAMI e TREVISAN e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica chirurgica di Cattinara, nonché al professor BAZZOCCHI e ai suoi colleghi di Radiologia per le cure e l'assistenza prestate nel corso della malattia.
Un grazie particolare alle dottoresse MILANI e MINIATI per la loro costante premura e disponibilità.
Le esequie avranno luogo sabato 11 alle ore 11.30 presso la Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 marzo 1989

La III E ricorderà sempre la cara professoressa e partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 9 marzo 1989

La ricorderemo sempre con tanto affetto:
— la sua prima IV E del liceo «PETRARCA».

Trieste, 9 marzo 1989
—

Addolorata partecipa famiglia BRUNO SELOVIN.

Trieste, 9 marzo 1989

Con dolore partecipano al lutto della famiglia: ARDUINO e GERMANA CHIURCO, RICCARDO D'AMBROSIO, BRUNO ONGARO e famiglia, MARINO NICOLINI, MARIO CARDINALE, GIORGIO COLONI, LIONELLO FURLANETTO, VINICIO NORBEDO, MAURIZIO e MARIE JEANNE MAZZANTI, ROBERTO MENICALI, GIORGIO MICOL, GIANNI e GRAZIELLA SCARAMAGLI, ALFREDO MARI, ANITA e RENATO GORTANI, MARIO CALCINA, FULVIO ROSA, ROLANDO BARBONE, BRUNO e DESPINA MARSICH, LUCIA ed ELIO MAMMOLITI, FABIO e CRISTINA BOLCIC, PIETRO ROMANI, WALTER RADOVIC, CLAUDIO TROMBIN, FRANCO ZARI, GIORGIO e MARINA DANDRI, EMANUELA DECONI, CLAUDIO RAVALICO, GIANDOMENICO RAGAZZONI, FABRIZIO e VERA SOBELLI, GUERRINO e LUCIA BELLANI, SILVIO SCIALPI, GIANFRANCO ed ELENA MALUSA', ANTONIO BALDI, RENATO RICHTER, ADRIANO VALENTI, CARLO STARRI.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al lutto: ORIETTA e FABIO, VIVIANA e MARCO.

Trieste, 9 marzo 1989

La presidenza, il consiglio d'istituto, i docenti, gli studenti e il personale non insegnante del liceo «F. Petrarca», partecipano commossi al lutto della famiglia per la morte della cara

PROFESSORESSA

Noemi Micovilli

che ha tanto amato e onorato la scuola.

Trieste, 9 marzo 1989

FRANCO e MAILA PIEMONTESE profondamente colpiti si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 9 marzo 1989

Sono vicini al professor GIANNI TURCO i colleghi del «VOLTA».

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al grave lutto la famiglia di ANGELO FURLANETTO e di ROBERTO FURLANETTO.

Trieste, 9 marzo 1989

Ci hai regalato la tua amicizia con intelligenza, generosità e tanto amore. Ricorderemo sempre la tua allegria e il tuo coraggio

FRANCO e MILA

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al dolore: ELVIRA e MAURO MICHELINI e famiglia.

Trieste, 9 marzo 1989

Al grave lutto partecipano con dolore: ALFREDO e LUCIANA LANERI.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano ELENA e GIANFRANCO MALUSA'

Trieste, 9 marzo 1989

Profondamente addolorati per la perdita della cara amica

Noemi

si associano al lutto: LUCIANA, RAOUL; LIVIA, PAOLO, ALESSANDRO, CECILIA; GABRIELLA, MAURIZIO.

Trieste, 9 marzo 1989

ANNAMARIA, VANNI, STEFANIA, PATRIZIA, FABIO ricorderanno sempre la loro amica

Noemi

Trieste, 9 marzo 1989

†

Dopo lunga malattia serenamente si è spenta

Elisa Gratton in Quargnal
di anni 80

Addolorati l'annunciano il marito MARCELLO, i figli MARIUCCI, LELLI, RITA e GIORGIO, la nuora, i generi, la sorella e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 9 marzo, nella Cappella del cimitero di Ruda, muovendo alle ore 15 dall'abitazione dell'Estinta di via Udine n. 25.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Ruda, 9 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Stojkovich ved. Mora

Ne danno il triste annuncio la sorella OLGA BERZIN con DARIO, CLARA e NICOLETTA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1989

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Skergat

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIELA, la figlia VALNEA, il genero CLAUDIO, il nipote MAURO e la sorella SANTINA.
Si ringrazia il Dottor VALENTE e il personale della Clinica Igea.
Un grazie al Prof. CAZZATO e alla Dottoressa COSSARA.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1989

†

Serenamente si è spento

Pino Zollia
di anni 81

Addolorati l'annunciano i figli CARLA, ENEA ed EDDI, le nuore, il genero, i fratelli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 9 marzo, nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 15 dall'abitazione dell'Estinto di calle Corona n. 5.

Non fiori ma opere di bene

Gradisca d'Isonzo, 9 marzo 1989

Il 3 marzo è mancata

Giorgina Prester ved. Miani

Lo annunciano a tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinta, i familiari tutti.
Un sentito grazie a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al dolore.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Mantini

la direzione ed il personale della B. PACORINI S.p.a.

Trieste, 9 marzo 1989

FEDERICO e ROBERTO PACORINI si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 9 marzo 1989

La Direzione e i dipendenti della MANTINI s.r.l. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Mario Mantini

fondatore della Società.

Trieste, 9 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie GIOCONDA e i familiari di

Guido Godini

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 marzo 1989

X ANNIVERSARIO

Cesare Cesanelli

I familiari lo ricordano.

Trieste, 9 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Mihalic (Mario)

Ne danno il triste annuncio la moglie MAIDA, la figlia BARBARA, il papà GIUSEPPE, i suoceri e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì, 10 corr. alle ore 12 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma elargizioni per «Centro rianimazione» ospedale Maggiore Dott. Pecchiari

Trieste, 9 marzo 1989

Ti ricorderanno sempre i tuoi cognati: ANNAMARIA e ANDREA GIACCHETTI.

Trieste, 9 marzo 1989

Si associa al lutto famiglia LIBERO POLOJAZ.

Trieste, 9 marzo 1989

Si associa al lutto famiglia GIOVANNI LOKAR.

Trieste, 9 marzo 1989

Si associa al lutto famiglia NAZARIO POLOJAZ.

Trieste, 9 marzo 1989

Sono vicini a MAIDA e BARBARA:
— FRANCO e ADA.

Bagnoli, 9 marzo 1989

Con profondo dolore partecipano le famiglie CALLIGARIS, GRAVA, MARINI.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipa GIORGIO GALVANI.

Trieste, 9 marzo 1989

In questo triste momento si associano al dolore di MAIDA, BARBARA e famiglia: zii ALESSANDRO, MARIA con ASTRID POLOJAZ.

Trieste, 9 marzo 1989

La Ditta DONAGGIO partecipa al lutto della famiglia MIHALIC.

Trieste, 9 marzo 1989

Si uniscono al dolore di BARBARA e MAIDA per la perdita del loro caro

Mario

gli zii GINO e FANCI con i cugini SANDRO, ROSANNA, MARIUCCIA e MARIO.

Trieste, 9 marzo 1989

Sono vicini a MAIDA e BARBARA: ENNIO, NADIA e MARCO.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia Ditta BRANDOLIN EGIDIO e C.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia MIHALIC: BRUNO ROCCO, familiari e collaboratori.

Trieste, 9 marzo 1989

Con profondo dolore sono vicini a MAIDA e BARBARA gli amici del Carso: LIVIO, LUCIA, PAOLA, GABRIELLA, LIVIO, MIRA, ALBERTO, PINA, FLAVIA.

Trieste, 9 marzo 1989

I compagni e gli insegnanti sono vicini a BARBARA in questa triste circostanza.

Trieste, 9 marzo 1989

Il presidente, il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria e i colleghi tutti prendono parte al grande dolore che ha colpito l'economo signora MAIDA MIHALIC e la sua famiglia per la perdita del marito.

Trieste, 9 marzo 1989

Affettuosamente vicini a MAIDA e BARBARA: MACRI' e ROBERTO, GABRIELLA e CLAUDIO.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al lutto affettuosamente famiglie:
— DANILO POLOJAZ
— GIUSEPPE POLOJAZ junior
— ALDO DODIC

Trieste, 9 marzo 1989

Prendono parte al lutto famiglie PRADEL.

Trieste, 9 marzo 1989

Prendono parte al lutto le ditte: PERINI CONFEZIONI, PROFUMERIA GUERIN, CALZOLERIA FIORENTINA, OSTERIA PAOLETTI, ABBIGLIAMENTO CRISTIAN, ELLETI CORNICI, IL LETTO, CENTRO CONTABILE, SESSI TENDAGGI, SPAZIO IDEA, PIUMINIFICIO GATTO.

Trieste, 9 marzo 1989

†

A distanza di 2 anni, il giorno 7 marzo ha raggiunto in cielo il suo amato SALVATORE

Lucilla Ghergolet ved. Merandino

Ne danno il triste annuncio i figli ROSARIO e AGATA con MORENA, RICCARDO e l'amatissimo nipote STEFANO.
I funerali avranno luogo venerdì 10 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia FLAVIA, ANTONIA, ALESSANDRO con TATIANA.

Trieste, 9 marzo 1989

Si associano al lutto ANGELA e BRUNO DEGRASSI.

Trieste, 9 marzo 1989

Piangono la cara

Lucilla Ghergolet ved. Merandino

le sorelle VITTORIA, OTTILIA, ALICE, MARIA con EDOARDO e il fratello TARCISIO con SILVANA.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipa al dolore la cognata GIUSEPPINA.

Trieste, 9 marzo 1989

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amata zia

Lucilla Ghergolet ved. Merandino

i nipoti GRAZIELLA, AGATA con SEBASTIANO, ADELE con GINO, MARIANGELA con GIORGIO, GILBERTO con ARIANNA, NINO con CARLA, ADA con MAFALDO, PATRIZIA, FABIO, ANGELA e MARIO, il cugino NINO, i pronipoti ed i parenti tutti.

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al triste momento di AGATA per la perdita di mamma

Lucilla

MARIA e famiglia.

Trieste, 9 marzo 1989

†

Il cuore di

Mario Perin

non batte più.
Lo ricordano a tumulazione avvenuta ai parenti e conoscenti, la moglie, il figlio, la nuora.
Si ringraziano tutte le persone che ci sono state vicine in questa triste circostanza.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 9 marzo 1989

Partecipano al dolore di RICCARDO, dirigenti, tecnici e atleti della unione sportiva SERVOLANA e della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA.

Trieste, 9 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Halfar ved. Brusadelli

Ne danno il triste annuncio i figli ALBERTO e ZDENKA, le nuore VITTORIA e PINA, il genero LIVIO, i nipoti ESTER e MAURIZIO.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 marzo 1989

Sergio Husu

Ti ricorderemo sempre assieme a Tuo fratello

Gabri

—I tuoi cognati VIRGILIO, GIULIA e nipoti

Trieste, 9 marzo 1989

Orario accettazione necrologie

presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

FLASH

Tragedia a Cagliari

CAGLIARI — Tragedia della gelosia in un modesto appartamento a Monserrao, la popolosa frazione di Cagliari. Un operaio ha ridotto in fin di vita la moglie a colpi di accetta e si è suicidato impiccandosi in camera da letto. Felice Farci, 45 anni, nel corso di un violento litigio ha ripetutamente colpito alla testa la moglie, Greca Melis, 42 anni. Poi, sopraffatto dal rimorso si è impiccato.

Milano, donna si dà fuoco

MILANO — Una donna di 52 anni si è uccisa ieri mattina a Milano dandosi fuoco sul pianerottolo del proprio appartamento. Domenica Marras, questo il nome della suicida che viveva col marito e due figli, al momento della tragedia si trovava da sola nella sua abitazione di via Aselli 6, nella zona di città studi. Improvvisamente si è affacciata sul pianerottolo, si è cosparsa d'alcool e si è quindi data fuoco.

Sparatoria un morto

LECCE — A Novoli sparatoria l'altra notte tra carabinieri e malfattori davanti all'oleificio cooperativo del Consorzio agrario provinciale, alla periferia dell'abitato. Un bandito, Vincenzo Petruzzelli, di 45 anni, di Andria (Bari), pregiudicato, è morto mentre i suoi tre complici sono riusciti a fuggire a bordo di due auto. I malfattori che stavano per rubare l'olio utilizzando una potente pompa aspirante, sono stati sorpresi dai carabinieri.

«ULTIMO TANGO» E «9 SETTIMANE E 1/2»

La «Fininvest» nel ciclone In tv due film osceni?

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'accusa non ha dubbi: il film «Ultimo tango a Parigi» contiene «scene di erotismo violento e di intollerabile oggettivazione della donna». Non gli è da meno «Nove settimane e mezzo», con scene di erotismo, sessualità violenta e stravaganti». In entrambi i casi si offende «il pudore secondo la particolare sensibilità dei minori e le esigenze della loro tutela morale». Ciò comporta la violazione dell'articolo 582 del Codice penale che punisce — con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa non inferiore a 40 mila lire — chiunque «mette in circolazione immagini oscene di qualsiasi tipo».
Di ciò è accusato Roberto Giovalli, 32 anni, direttore dei programmi di Canale 5, Italia 1 e Rete 4: le emittenti televisive della Fininvest di Silvio Berlusconi. A Giovalli, infatti, si imputa di avere autorizzato la messa in onda su Canale 5 di «Ultimo tango a Parigi» il 14 settembre '88 e di «Nove settimane e mezzo» il 16 dicembre '87.
Ieri la prima udienza del processo, davanti alla sesta sezione penale del Tribunale presieduta da Antonio Stipo. Ma sono davvero osceni i due film, vietati ai minori di 14 anni? Per deciderlo, il Tribunale li visionerà il 6 aprile prossimo. Dove? Non negli studi romani di Canale 5, che è parte in causa, ma in quelli neutrali della Rai in via Teulada. Poi, forse, stabilirà se sarà il caso — come chiesto dal pm Alfredo Rossini — di nominare un collegio di periti cui domandare se le opere cinematografiche in questione, firmate da Bernando Bertolucci e Adrian Liney, possono ledere le sensibilità dei minori.
Roberto Giovalli, difeso dagli avvocati Francesco Vassalli e Luigi di Maio, ha spiegato che i film vengono comprati in blocco, fino a cento la volta. Se ce ne sono di vietati ai minori di 18 anni, quelli restano in magazzino. Per quelli interdetti gli «under 14», invece, la trasmissione televisiva viene preceduta da avvisi letti dalle presentatrici, le quali avvertono che la visione è consigliata a un pubblico di soli adulti. Nei casi di «Ultimo tango a Parigi» e di «Nove settimane e mezzo» ci furono non soltanto gli avvisi, ma la trasmissione venne fatta slittare dalle 20.30 alle 21.30, e precedere da dibattiti di un'ora sul tema: «Film ed eros in televisione».
La magistratura sta inquisendo anche le commissioni di censura cinematografica che hanno vietato solo ai minori di 14 anni, e non a quelli di 18, la visione dei due film. A questo proposito, Giovalli ha tenuto a chiarire di non essere mai intervenuto su quelle commissioni per ottenere l'abbassamento della soglia d'età degli spettatori.
Come testimone è stato poi ascoltato l'ex deputato (prima della Dc, poi del Msi) Agostino Greggi, oggi presidente di una associazione «per la difesa morale dell'uomo». Venuto a conoscenza dell'imminente trasmissione di «Nove settimane e mezzo», Greggi inviò alla Procura di Roma una lettera in cui si affermava che la messa in onda di quel film costituiva una palese violazione di numerose norme di legge.

MAFIOSO

E' il killer di Fava?

CATANIA — E' stato arrestato ieri a Padova il superkiller della mafia catanese, Antonino Cortese, 26 anni. Subito dopo l'arresto è stato incriminato anche per l'omicidio del giornalista catanese Giuseppe Fava. Cortese è accusato dallo stesso mandante del delitto, Giuseppe Pellegriti, 40 anni, arrestato nell'86, che ha deciso di collaborare per vendicare suo padre e suo fratello eliminati da altri mafiosi.
Pellegriti non si è limitato ad accusare Cortese: ha anche fornito una preziosa traccia agli investigatori. Agghiacciante la motivazione con la quale Pellegriti ha spiegato la sua decisione di eliminare Fava. «Il giornalista — ha detto — dava molto fastidio al boss Nitto Santapaola. Io avevo dei motivi di riconoscenza nei confronti di 'Don Nitto' e volli sdebitarmi regalandogli l'omicidio di Fava. Per questo, a sua insaputa, assoldai il miglior killer che c'era sulla piazza, e gli diedi l'incarico di eseguire l'assassinio».
Pellegriti ha aggiunto che quel giorno Cortese di omicidi ne eseguì ben tre: due ore prima di tendere l'agguato mortale dinanzi all'ingresso del teatro, infatti, aveva eliminato altri due presunti mafiosi a Bronte, un paese alle falde dell'Etna.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Taucer

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, i figli GIORGIO, ELVIANA, la nuora GIULIA, il genero MARIO, il fratello GIORGIO (assente), il cognato TEODORO, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1989

Ciao

nonno

— LORENZO, MARCO e SARA.

Trieste, 9 marzo 1989

Sono vicini a MARCELLA, GIORGIO ed ELVIANA: ROSA e SALVATORE.

Follonica, 9 marzo 1989

†

Si è spenta serenamente

Francesca Coslovich ved. Bersan

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Nerone Peciarich

Ti ricordano la moglie e familiari.

Trieste, 9 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Grillo

sei sempre nei nostri cuori.

OLGA e MAURIZIO

Trieste, 9 marzo 1989

VIENNA / CONCLUSA LA CONFERENZA INTRODUTTIVA

I due negoziati partono con il piede giusto

Anche le disparità di vedute tra Usa e Urss emerse nei discorsi d'avvio non sembrano insuperabili

Dall'inviato
Marco Goldoni

VIENNA — Oggi, tra il mattino e il pomeriggio, si aprono i due negoziati paralleli, sulle misure di fiducia e sicurezza in Europa tra i 35 Paesi della «Csce» e sul disarmo convenzionale tra i 23 aderenti ai due blocchi militari che di fatto sanzionano la spaccatura del vecchio continente. L'impressione dominante che si ricava dalle tre giornate introduttive è che questa «spannung» o spaccatura non sia ancora sul punto di ricomporsi, ma che almeno si sia imboccata la strada giusta per realizzare le legittime attese dei popoli europei.

Anche le disparità di vedute emerse nei discorsi d'avvio, specie da quelli di Shevardnadze e di Baker, non sembrano ostacoli insuperabili e infatti il ministro sovietico, in un'intervista concessa alla «Komsomolskaja Pravda» (e riportata dai giornali austriaci e tedeschi di oggi con evidenza) si preoccupa di precisare che «le differenze non vanno drammatizzate». E pure una rilettura delle dichiarazioni del neo segretario di Stato americano sembra andare in questo senso. Per esempio certe rigidità del suo discorso appaiono volte più a ricompattare l'alleanza occidentale che a insinuare nei sovietici il dubbio che la nuova amministrazione Usa intenda modificare o rallentare il dialogo instauratosi tra Reagan e Gorbacev. Certamente è di questo parere il nostro ministro degli Esteri il quale, parlando ieri coi giornalisti, dopo aver pronunciato uno dei primi interventi della giornata dedicata ai ministri degli Esteri dei 35, ha versato acqua sul fuoco sia per quanto riguarda il Medio Oriente, sia per ciò che concerne i differenti approcci al problema dei tagli convenzionali.

L'opposizione alla Conferenza internazionale andrebbe inquadrata nella pausa di riflessione che Bush si è concesso anche a questo riguardo, mentre Washington continua a premere perché Mosca riprenda normali relazioni con Israele ed eserciti un'azione calmieratrice sugli arabi «radicali». Sui missili «corti», invece, Italia e Germania sembrano conservare posizioni differenziate: Roma non sarebbe contraria all'ammodernamento, pur tenendo presente anche il problema dei costi, ma al tempo stesso giudica inopportuna una trattativa separata (forse l'idea è che si arrivi a parlare di questi ordigni per gradi, una volta attuato il dimezzamento dell'armamento convenzionale, visto come preludio alla parità «difensiva»).

Sempre a proposito delle diversità emerse tra sovietici e americani, abbiamo chiesto ad Andreotti come interpretasse l'indiscrezione ripresa ieri dalla «Presse» viennese, secondo la quale Baker avrebbe rimproverato ai russi poca «perestroika» nell'affrontare il caso Rushdie (troppi elogi a Khomeini, insomma, mentre l'Imam dava via libera ai suoi giustiziieri). Ha risposto che non gli risultava che su questo punto Baker si fosse pronunciato ed ha aggiunto che va tenuta presente la posizione «speciale» dell'Unione Sovietica, la quale ha milioni di cittadini di fede islamica. Se le difficoltà del negoziato sui tagli asimmetrici nell'armamento convenzionale, che si apre oggi pomeriggio, non vanno sottovalutate (ma nemmeno ingigantite: «Le Monde», ad esempio, notava che i tagli «pregiudiziali» proposti dall'Occidente nell'armamento di punta — carri, artiglierie, veicoli blindati — consentirebbero a Gorbacev un alleggerimento finanziario immediato), migliori speranze si appuntano sul negoziato ginevrino sulle armi chimiche, che potrebbe sfociare in un accordo entro l'anno, e sulle misure di confidenza reciproca.

Il negoziato a 35 che si apre stamattina alla «Hofburg» viennese, anche se apparentemente meno incisivo di quello sui tagli negli armamenti, sembra delineare meglio quell'aspirazione alla «casa comune» che, senza riguardo per le ideologie e gli steccati sopravvissuti alla guerra fredda, è condivisa dagli europei e, almeno a parole, dai loro grandi protettori. Oggi a Vienna si apre anche l'Internazionale socialista. Craxi è arrivato ieri sera, e la fresca polemica col Pci indurrà i giornalisti a portarlo, per quanto possibile, ai problemi di un'altra «casa»: quella della sinistra europea.



Giulio Andreotti



Alois Mock.

VIENNA / ANDREOTTI OTTIMISTA

«Si va verso una ricomposizione dell'Europa»

Quella di oggi non è ancora senza barriere, «ma potranno essere rimosse»

Dall'inviato
Mario Nordio

VIENNA — «Con il processo che inizia oggi sentiamo che la ricomposizione dell'Europa non è più un'ipotesi irrealistica. Meglio di altri può apprezzare il significato chi, per una già lunga militanza politica, ha avuto l'occasione di assistere alla nascita di un'Europa divisa». Giulio Andreotti non ha dubbi: il clima all'inizio dei negoziati di Vienna è molto favorevole. L'importante, spiega in un incontro con i giornalisti, è non lasciarlo raffreddare. In questo senso, non c'è pericolo.

Nel loro incontro di ieri, Baker e Shevardnadze hanno fissato un calendario e a fine maggio, quando si sarà concluso il periodo di riflessione sulle grandi scelte internazionali in atto a Washington, il dialogo tra le superpotenze potrà riprendere con il ritmo che ha caratterizzato l'ultimo periodo dell'amministrazione Reagan. I temi della concertazione verranno anzi ulteriormente ampliati. Oltre ai problemi militari, al disarmo e diritti umani, anche l'ambiente, la droga e il terrorismo compariranno tra le voci fisse dell'agenda. Potrà piacere ad alcuni, dispiacere ad altri, aggiunge il ministro degli Esteri, ma è dal confronto tra Usa e Urss che parte l'impulso per la «nuova distensione».

E uno dei principali motivi di fiducia è dato dalla certezza che la nazione-guida dell'Occidente intende continuare nella procedura della tempestiva consultazione degli alleati. Non condivide Andreotti le critiche mosse da vari organi di stampa all'amministrazione Bush, che peccherebbe di un'eccessiva lentezza nell'affrontare i problemi del momento e nel rispondere alle sollecitazioni sovietiche, tanto da lasciare che Mosca dia l'impressione di un monopolio dell'iniziativa e del dinamismo? La risposta è secca e ironica: «In Urss non ci sono state elezioni. In verità se ne terranno tra poco anche lì, ma si sa già come andranno ...».

Il nuovo segretario di stato Usa, Baker, incontrato da Andreotti nei giorni scorsi, non sembra aver fatto marcia indietro rispetto alle aperture verso l'Olp del suo predecessore? «Io bado ai fatti concreti — è la pronta replica — e Baker mi ha detto che i contatti con l'organizzazione di Arafat proseguiranno». Il ministro è preoccupato perché dopo quella che definisce la svolta di Algeri, ovvero il cambio di atteggiamento dell'Olp verso Israele, sarebbe grave se non si trovasse una via per compiere passi avanti. A suo avviso, bisogna arrivare al più presto a contatti tra Israele e i palestinesi. In caso contrario, prevarrebbero le fughe estremiste e ciò non mancherebbe di penalizzare anche lo Stato ebraico.

Battere il ferro finché è caldo: questo è il leit-motiv del pensiero di Andreotti. Esso non vale solo per il Medio Oriente, ma anche per l'Europa. Nel suo intervento di ieri mattina davanti all'assise dei ministri degli esteri riuniti a Vienna, egli ha constatato che quella di oggi «non è ancora un'Europa senza barriere», ma queste potranno essere rimosse «se verrà corretto il peso negativo delle attuali strutture militari».

VIENNA / CORO DI LODI ALL'OSPITE

L'Austria fa il baciamano e corteggia la Cee

L'Italia l'appoggia, la Francia tentenna, ma all'interno c'è chi ironizza

VIENNA — «Vienna è un monumento vivente alla creatività della cultura occidentale»: questo l'entusiastico commento di James Baker, segretario di Stato Usa. Tradizione storica e centralità geografica fanno della capitale austriaca ancora una volta il luogo ideale per questi incontri, gli fa eco il ministro tedesco Genscher. «E' di buon auspicio che un così significativo processo si svolga nella cornice di Vienna e possa giovarsi della tradizionale ospitalità austriaca», rileva a sua volta Giulio Andreotti. E anche il sovietico Shevardnadze non ha mancato di sottolineare l'originale ruolo di una città divenuta proverbiale «centro di pace». Un coro di lodi insomma a conferma di una promozione d'immagine che premia gli sforzi in tal senso del Paese ospitante.

«E' chiaro che un posto come questo, in cui l'arte del baciamano è portata a simili apici, è il più adatto per trattare e smussare gli angoli», osservava l'altra sera un'ospite particolarmente incantata al party offerto dal governo austriaco ai ministri convenuti nelle sale del «Belvedere», il castello di Eugenio di Savoia. Primo riflesso di politica interna sulla mondanità: gli onori di casa, a tutti i livelli, sono stati fatti da Alois Mock, vicecancelliere, ministro degli Esteri, e leader dc. Il capo del governo di coalizione, il cancelliere Vranitzky (socialista) è rimasto in secondo piano, lasciando al partner gli onori della ribalta che gli spettavano in virtù della carica. Ma ciò non significa che i due esponenti austriaci non abbiano operato di comune intesa per trarre vantaggi politici più concreti dalla presenza simultanea di tanti autorevoli ospiti stranieri.

Mock e Vranitzky si sono occupati soprattutto della questione più discussa del momento: quella dell'adesione austriaca alla Cee. I democristiani e i liberali (all'opposizione) sono entusiastici sostenitori dell'ingresso nella Comunità. Più cauti, ma fondamentalmente favorevoli, i socialisti, preoccupati soprattutto di mantenere lo status di neutralità. Esiste tuttavia un consenso di fondo per il «sì» alla Cee, che potrebbe produrre entro tempi brevi una richiesta formale da sottoporre a Bruxelles.

L'Italia, in particolare, ha già assicurato attraverso il ministro Andreotti il suo pieno appoggio. Più riservata, a quanto si è appreso, la posizione francese. Il minsitro Dumas si sarebbe trincerato dietro un vago attendismo. E' noto il timore di Parigi per un annacquamento del processo d'integrazione in presenza di troppi membri nel club europeo.

Ma tirando le somme di tre giorni di contatti nell'ambito dell'assise paneuropea, gli austriaci hanno fondati motivi di soddisfazione. Con buona pace dei qualunquisti, il cui portavoce più noto, l'editorialista di un giornale popolare a grande diffusione, nota con forzato sarcasmo: «Chissà, forse qualche telespettatore del Tennessee, vista Vienna sul video, verrà qui a passare le sue vacanze estive anziché visitare le pagode o i locali notturni di Bangkok».

[m. n.]

GERMANIA

«Ma è meglio divisa»

Lo storico Schultze ospite a Trieste

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE — «Da Berlino tutto risulta più chiaro, più comprensibile». E' Hagen Schultze che parla, docente di storia moderna alla Freie Universitaet ed esperto di rapporti internazionali, chiamato proprio in questi giorni dal Goethe Institut a raccontare agli italiani (prima a Trieste e poi a Roma) da che parte sta la Germania nella partita che si sta giocando tra Est e Ovest sulle teste dell'Europa. L'occasione di questo giro in Italia è il quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica federale, che nel 1949 si è data una Costituzione e ha detto definitivamente addio alla sua metà orientale.

Definitivamente?

«Noi europei, e soprattutto noi tedeschi, godiamo ancor oggi, per fortuna, della relativa stabilità sancita dagli equilibri che si sono creati dopo la seconda guerra mondiale. Ed è un'enorme fortuna che sia così. Questo è uno dei periodi migliori della storia dell'Europa, e il nostro massimo interesse è mantenere la situazione così come sta, compreso lo smembramento della patria. A Berlino questo bisogno di stabilità risulta particolarmente evidente. Qui l'ordine del dopoguerra si è cristallizzato, e anche il ruolo di angeli custodi degli Alleati. E' una vera fortuna che occupino ancora quei posti chiave, e che li occupino in tutta la Germania, per difenderci da noi stessi prima che dagli altri.»

E Gorbacev, e l'Ostpolitik?

«Gorbacev esercita sui tedeschi un fortissimo fascino. Troppo forte. Per questo è un bene che Bonn abbia le mani legate. I tedeschi, voglio dire la popolazione prima che il governo, ha sempre avuto una grande simpatia per la Russia e poi per l'Unione Sovietica, solo che fino a poco tempo fa restava un sentimento sepolto sotto la cattiva coscienza. Ora si può, per così dire, "peccare alla luce del sole". Ora che tutto il mondo plaude alla glasnost e alla perestroika, i tedeschi si entusiasmano per l'orso russo senza più pudore. L'Ostpolitik, che prima passava attraverso i nostri fratelli orientali e in definitiva trovava nel miglioramento dei rapporti con loro anche una sua più immediata giustificazione, ora si è trasferita direttamente a Mosca. Gorbacev tenta di dialogare con l'Europa, e la Germania lo accoglie a braccia aperte.»

Non sarà una mossa azzardata?

«Nei tedeschi, dopo la caduta del nazismo, si è sviluppata una gran fame d'armonia, del resto presente da sempre in fondo all'anima germanica. Si sentono respinti dal mondo, e naturalmente cercano di farsi amare. Sognano un'Europa pacificata in cui nessuno più punti il dito accusatore contro di loro. E quale sistema migliore della distensione ad oltranza, quando oltre a tutto in fondo all'utopia s'intravede il barlume di una riunificazione nazionale? Grazie a Dio Bonn non ha (ancora) sufficiente margine di manovra per imboccare questa direzione. Ma attenzione, sullo sfondo incombe sempre la minaccia dell'isolazionismo americano, che con il nuovo staff presidenziale torna d'attualità».

E i giovani tedeschi, che ne pensano?

«Dalla fine degli anni Sessanta non hanno prospettive. La generazione della guerra viene spinta dietro le quinte e quella successiva è stata tenuta all'oscuro di tutto. La memoria, che un tempo si coltivava nelle scuole, oggi è andata perduta. La storia è considerata una materia minore, accessoria alla sociologia e alla psicologia. I giovani nascono in una società opulenta, che offre loro tutto a portata di mano. Sono convinti che basti un passo per conquistare il paradiso e pretendono di compierlo senza sapere in quale direzione. Ma la storia è una brutta bestia. Se la si chiude fuori dalla porta, quando meno te l'aspetti rientra dalla finestra...».



Eastern a terra

MIAMI — Continua per il quinto giorno consecutivo lo sciopero dei macchinisti e dei piloti delle Eastern Airlines, che sta portando la settima compagnia aerea degli Stati Uniti sull'orlo della bancarotta. Qui due passeggeri colpiti dai ritardi che hanno intasato gli aeroporti americani cercano di raccapezzarsi guardando un tabellone.

CALMA APPARENTE A LHASA DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE MARZIALE

Il Dalai Lama chiede di aprire la trattativa

I cinesi hanno ordinato a tutti gli stranieri di lasciare la capitale tibetana - Fermati due giornalisti inglesi

LAHSA — La polizia cinese ha ordinato a tutti gli stranieri di lasciare Lahsa, capitale del Tibet, dove è stata imposta la legge marziale in seguito alle cruente dimostrazioni anti-cinesi dei giorni scorsi. Poliziotti e soldati hanno occupato la città vecchia, dove i dimostranti per tre giorni si sono scontrati con agenti di polizia e truppe cinesi, devastando proprietà private e pubbliche. Queste notizie sono state date via telefono all'Associated Press da un turista americano a Lhasa. Altri stranieri con i quali l'Associated Press si è messa in contatto hanno confermato la notizia.

A mezzanotte di martedì autocarri militari con altoparlanti hanno cominciato a percorrere le strade della città annunciando l'inizio dello stato di assedio con entrata in vigore della legge marziale. Decine di automezzi pesanti carichi di soldati sono entrati in città e posti di blocco militari sono stati istituiti nei punti nevralgici.

E' la prima volta che i cinesi proclamano la legge marziale in Tibet dagli anni caotici della rivoluzione culturale del 1966-69. Il nuovo stato di emergenza nel Paese è anche la massima prova dell'escalation in atto delle proteste dei tibetani i quali chiedono il ripristino dell'indipendenza dalla Cina e il ritorno a Lhasa del leader spirituale, il Dalai Lama, in esilio in India. I soldati non erano stati mobilitati nei tre precedenti episodi di violenza verificatisi negli ultimi 18 mesi, violenza che costò la vita a 40 persone. Nei disordini degli ultimi tre giorni le vittime, secondo i comunicati delle autorità, sarebbero 12, ma dichiarazioni e racconti da parte di testimoni oculari parlando di almeno una trentina di morti. Il turista con il quale ha parlato un giornalista dell'Associated Press ha detto per telefono che la polizia ha dato tempo a tutti gli stranieri fino a oggi a mezzogiorno per lasciare Lhasa. Si calcola che nella città vi siano circa 80 cittadini stranieri.

Questa disposizione prelude sicuramente a una repressione contro i sostenitori dell'indipendenza Perquisita a tappeto la città vecchia

L'ordine impartito agli stranieri fa pensare che le autorità si apprestino a lanciare una dura repressione contro gli indipendentisti. Agli stranieri vengono date due scelte per allontanarsi da Lhasa: o recarsi nel vicino Nepal, oppure a Chengdu, capitale della provincia cinese del Sichuan. Il turista americano ha rivelato che molti tibetani feriti negli scontri con la polizia rimangono nascosti nelle loro case ed è probabile che agenti e soldati si apprestino ad effettuare perquisizioni a tappeto alla ricerca di queste persone ferite, ritenute tutte colpevoli di insurrezione.

Intanto la situazione a Lhasa sembra apparentemente tornata alla normalità. Le strade sono quasi deserte, eccezion fatta per le migliaia di militari che hanno occupato la parte vecchia della città e per i poliziotti che hanno effettuato perquisizioni a tappeto arrestando un numero imprecisato di persone. Fra i fermati figurano anche due giornalisti britannici: un corrispondente dell'agenzia «Reuters» è stato trattenuto per 11 ore, uno del «Guardian» per quattro. Un cittadino svizzero che domenica si era rifiutato di consegnare agli agenti la sua pellicola fotografica è stato malmenato e minacciato con una pistola. L'uomo ha raccontato che il passaporto e la macchina fotografica gli sono stati sequestrati e non gli saranno restituiti fin quando non avrà consegnato la pellicola e non avrà pagato una multa.

L'amministrazione tibetana in esilio ha chiesto nuovamente al governo di Pechino di aprire trattative sul futuro della regione. «Nonostante gli avvenimenti tragici di questi giorni, siamo ancora disposti a negoziare con la Cina una soluzione pacifica. Siamo pronti a incontrare gli emissari del governo cinese a Ginevra anche domani», ha dichiarato Tashi Wongdi, rappresentante del Dalai Lama a Nuova Dehli. Il governo tibetano in esilio ha protestato vivacemente contro l'imposizione della legge marziale a Lhasa, la cui unica motivazione è giustificare la violazione dei diritti umani e il ricorso a metodi repressivi. «I cinesi dovrebbero comprendere che la forza e la repressione non possono risolvere il problema, l'unica soluzione è l'accettazione della realtà e il raggiungimento di un accordo politico», ha affermato Wongdi.

Pechino offrì il dialogo al Dalai Lama già in settembre, ponendo però come condizione che i tibetani rinunciassero a chiedere l'indipendenza. L'amministrazione in esilio aveva accettato la proposta lanciando l'idea di un'entità autonoma «in associazione con la Repubblica popolare cinese». I negoziati dovevano iniziare a gennaio, ma furono bloccati dalla richiesta cinese di tenere gli incontri a Pechino e non a Ginevra.



I dimostranti tibetani ripresi nelle vie di Lhasa durante i disordini di domenica scorsa.

CORTEO AUTORIZZATO NELLE STRADE DI VARSAVIA

Gli studenti: «Rivogliamo il nostro sindacato»

Fu messo fuori legge insieme a Solidarnosc dopo il putsch di Jaruzelski

VARSAVIA — Una folla di cinquemila persone ha preso parte ieri per le strade di Varsavia a un corteo pacifico e autorizzato dal regime per ricordare la repressione da parte della polizia delle proteste studentesche del 1968 e celebrare la promessa delle autorità di rendere nuovamente legale l'«Nzs», il sindacato indipendente degli studenti. La polizia ha bloccato il traffico per permettere lo svolgimento della manifestazione, che giunge a ridosso dell'accordo tra Lech Walesa e il regime del generale Jaruzelski per il ritorno alla legalità del sindacato studentesco. «Non ci sono possibilità di successo senza l'«Nzs» ha gridato la folla percorrendo le strade del centro della capitale e portando striscioni del sindacato studentesco e di Solidarnosc, entrambi messi fuori legge all'indomani del putsch con cui il generale Jaruzelski è andato al potere nel dicembre del 1981. Il corteo è iniziato all'interno del recinto dell'università, dove è stata scoperta una lapide in memoria degli avvenimenti del 1968, di importanza fondamentale nel far maturare la futura classe dirigente di Solidarnosc. «Dopo 21 anni, i fatti del '68 dimostrarono una grande verità: quanto siano pietosi gli sforzi di tutti coloro che si schierano contro il naturale e innato desiderio di libertà. Negli anni successivi è stata distrutta l'illusione che il socialismo dal volto umano potesse essere realizzato in qualche modo dall'alto, con una sorta di atto di misericordia». Con queste parole il rettore dell'università di Varsavia, Grzegorz Bialkowski, si è rivolto agli studenti che quindi si sono messi in corteo. Uno degli studenti espulsi per aver preso parte alle proteste di 21 anni fa fu Adam Michnik, oggi retorico dell'opposizione e consigliere del leader di Solidarnosc, Lech Walesa. Michnik ha partecipato alla manifestazione all'università jagellomiana di Cracovia, dove è stato accolto dal rettore Aleksander Koj. Il raduno, cui hanno preso parte 3.000 studenti, si è svolto all'interno della città universitaria.

AFGHANISTAN, LA GUERRIGLIA ALL'ATTACCO

Jalalabad è nella morsa

La seconda città del Paese destinata a diventare sede del governo islamico

PESHWAR — Quello che si temeva è avvenuto: tra rimandare l'attacco e permettere quindi il rafforzamento del regime di Kabul e evitare oggi rischio alla popolazione civile i mujaheddin hanno scelto di attaccare. Così, da ieri l'altro, si combatte con ferocia alle porte di Jalalabad, la città più importante dell'Afghanistan orientale e, se sarà conquistata, futura sede del governo provvisorio islamico. I circa dodicimila guerriglieri che da circa un mese stringono in un assedio abbastanza elastico la città sono passati all'attacco. Come comunica l'agenzia della residenza Aip (Afgan Islamic Press) in questo momento si combatte per il possesso dell'aeroporto, a due chilometri dalla città. Ieri l'altro era caduta Samarkel, l'ultima guarnigione governativa al di fuori del triplice perimetro difensivo cittadino. A Jalalabad le scuole sono chiuse e i governativi stanno distribuendo armi ai loro seguaci mentre i razzi dei mujaheddin cadono dappertutto. La decisione di bombardare indiscriminatamente viene spiegata dagli stessi guerriglieri con il costante rafforzamento dei governativi. I mujaheddin dicono che, se non si attaccava ora, Jalalabad sarebbe diventata un osso troppo duro.

Inoltre è ormai chiaro che il governo provvisorio della resistenza, scaturito dalla Shura (l'Assemblea costituente di Rawalpindi), ha bisogno di installarsi in una zona liberata per avere un minimo di credibilità. Ecco quindi le motivazioni di un attacco che, del resto, il regime aveva largamente previsto inviando nella capitale della provincia di Nanagharar addirittura il capo di stato maggiore Asif Dilawar. Gli attacchi dei mujaheddin sono ininterrotti e provengono da tre direzioni diverse: Est, Nord e Sud. Solo a Ovest, dove scorre la strada per Kabul, la situazione è parzialmente sotto controllo da parte governativa. A condurre il grosso dell'attacco sono i guerriglieri dell'Hezb-i Islami di Khales, i più forti nella zona. I governativi rispondono con il fuoco dei cannoni e dei tank e sono potentemente appoggiati dall'aviazione, che colpisce ogni obiettivo con una violenza mai sperimentata in questi dieci anni di guerra. A farne le spese è chiaramente la popolazione civile, ma ormai è chiaro che la guerra proseguirà senza esclusione di colpi.

Secondo fonti di Kabul sono attualmente sotto attacco anche Kandahar, Herat, Khost e Kunduz, ma i comunisti ritengono che si tratti di attacchi diversivi per impedire soccorsi a Jalalabad. Il governo dei mujaheddin, che aveva annunciato per lei una riunione in territorio afgano cui era invitata la stampa l'ha aggiornata a oggi o a domani. E' evidente che si attende la caduta di Jalalabad. A Peshwar arrivano in continuazione carichi di feriti e morti a testimonianza della durezza dello scontro e nuove colonne di profughi terrorizzati.

Intanto, secondo fonti di agenzia, il famoso comandante Abdul Haq, che comanda le operazioni a Sud e a Est di Kabul ha detto di aver inviato alla popolazione della capitale un messaggio nel quale si preannuncia un prossimo attacco, chiedendo disponibilità ai sacrifici. A Kabul la situazione è vicina alla disperazione. Per decine di migliaia di persone oltre la fame, esiste un serio rischio di epidemie causate dal freddo e dalla denutrizione mentre i prezzi sono saliti alle stelle.



Un soldato afghano dà da mangiare a bianche colombe, simbolo di una pace ancora lontana nel Paese.

IRAN-INGHILTERRA

Rapporti economici Ci sarà l'embargo?

TEHERAN — All'indomani della rottura delle relazioni con la Gran Bretagna, l'Iran sta valutando l'eventualità di dichiarare un embargo commerciale contro Londra; secondo l'agenzia britannica Press Association, il parlamento di Teheran sta studiando un progetto di legge che preveda la rottura di tutti i rapporti commerciali con la Gran Bretagna. Nell'87 l'Iran ha importato merci britanniche per 307 milioni di sterline (713 miliardi di lire), mentre le esportazioni verso la Gran Bretagna ammontavano nello stesso periodo a 187 milioni di sterline; si tratta di cifre assai modeste, rispetto all'entità degli scambi commerciali che l'Iran intrattiene con altri paesi della Cee, quali Italia e Germania Federale, ma l'embargo escluderebbe tuttavia la Gran Bretagna dagli allettanti appalti che comporterà la ricostruzione postbellica dell'Iran. La posizione iraniana in proposito, precisa l'agenzia Irna, sarà chiarita nei prossimi giorni.

Intanto il quotidiano di Teheran «Abrar», nel suo editoriale di ieri, esorta il governo a rompere quanto prima anche i rapporti commerciali con la Gran Bretagna: «Spetta ora alle autorità politiche del Paese di togliere dalla testa dei londinesi l'idea che possano essere mantenute le relazioni commerciali, e di ammonire gli altri paesi occidentali sulle conseguenze che comporta l'inimicizia verso l'Islam e la repubblica islamica», scrive il giornale. Definendo la rottura delle relazioni con la Gran Bretagna «un'iniziativa senza precedenti», tanto più rimarchevole perché «è stato l'Iran ad attuarla per la prima volta nella storia delle relazioni bilaterali», il giornale conclude affermando che «la decisione di Teheran nei confronti delle grandi potenze internazionali costituisce un esempio per gli altri paesi che ne sono dominati».

Intanto a Beirut l'organizzazione della giustizia rivoluzionaria, una formazione estremista filo-iraniana, ha annunciato ieri di aver messo a punto un piano per uccidere Salman Rushdie. Con un comunicato scritto a mano in arabo e fatto pervenire a Beirut a un'agenzia di stampa occidentale, si afferma che l'assassinio dello scrittore sarà preceduto da una serie di attacchi alla polizia britannica. «L'organizzazione per la giustizia rivoluzionaria dichiara di aver completato i preparativi per eseguire la giusta sentenza pronunciata dalo stimato religioso e grande combattente, l'ayatollah Ruhollah Khomeini, contro Salman Rushdie», si legge del comunicato, cui viene allegata una foto di Edward Tracy, lo scrittore americano rapito nel 1986. Si ritiene che anche Joseph James Cicippio, un dipendente dell'università americana di Beirut sequestrato il 12 settembre dell'86, sia prigioniero del gruppo filo-iraniano.

ISRAELE

Coloni ebrei «bloccati»

GERUSALEMME — L'esercito israeliano ha impedito ieri a un gruppo di coloni di fondare un nuovo insediamento ebraico 22 chilometri a Est di Tel Aviv, nella Cisgiordania occupata. Due jeep militari hanno bloccato l'accesso al luogo in cui i coloni, che in nottata avevano piantato tende nella zona, volevano costruire l'insediamento di Ofarim. I coloni hanno rinunciato al loro proposito senza che si verificassero incidenti.

L'accordo per la costituzione della maggioranza governativa prevede la creazione di otto nuovi insediamenti, ma il ministero delle finanze, controllato dai laboristi, ha bloccato il progetto adducendo la mancanza di fondi.

Un altro gruppo di ebrei aveva occupato con roulotte una zona nei pressi di Beit Horon, in Cisgiordania, e aveva annunciato di voler fondare nei prossimi giorni l'insediamento di Talmon. Il ministero della difesa ha in seguito fatto sapere che i coloni avevano rinunciato ai loro progetti, ma un fotografo ha riferito che l'esercito ha bloccato il gruppo che cercava di raggiungere Talmon durante la notte.

Nei territori occupati è stato intanto indetto uno sciopero generale in occasione del quindicesimo mese di rivolta; scontri fra palestinesi e militari si sono verificati in diverse località e nella striscia di Gaza: sette arabi sono rimasti feriti. Le donne palestinesi hanno inscenato, ieri, in occasione della festa della donna, manifestazioni in favore dell'Olp nella città di Beit, in Cisgiordania, e a Gaza.

Sempre riguardo agli ostaggi la rottura delle relazioni tra Iran e Gran Bretagna potrebbe avere «un impatto negativo» sul destino di quelli inglesi in Libano: l'avvertimento viene dal quotidiano di Teheran «Kayhan International». Nelle mani degli integralisti libanesi si trovano Terry Waite, inviato speciale dell'arcivescovo di Canterbury, scomparso nei gennaio '87, il giornalista John McCarthy e l'insegnante Brian Keenan; a Teheran è inoltre detenuto sotto l'accusa di spionaggio l'inglese Roger Cooper.

Nonostante l'anatema di Khomeini (o magari proprio per quello) il libro di Salman Rushdie «Versi Satanici» continua ad andare a ruba nelle librerie di mezzo mondo: a New York non fanno in tempo ad arrivare i rifornimenti, che le copie vengono tutte vendute. «Evidentemente la gente è affamata di bestemmia», ha commentato Daniel Price, librario di Gotham Book Mart; «le copie che ci arrivano vanno esaurite in meno di un'ora». «Versi Satanici si muove a ritmo vertiginoso», ha confermato Joshua Kaplan, della St. Mark Bookshop; «abbiamo venduto cento copie in un giorno; certo, a paragone di un L.P. di Michael Jackson, sembra poco, ma per un libro si tratta di grandi numeri». Il portavoce della filiale americana della Viking, la casa editrice del libro, ha dichiarato che il libro si vende molto bene, e che finora ne sono state acquistate «parecchie centinaia di migliaia di copie».

Sull'altro fronte, diecimila musulmani hanno sfilato in corteo ieri a Gopalgonj, in Bangladesh, chiedendo l'impiccagione per lo scrittore anglo-indiano. La manifestazione si è comunque svolta in modo pacifico (sebbene si sia conclusa con la consegna alle autorità di una petizione nella quale si chiede la messa a morte dello scrittore).

Infine, da segnalare che in barba alle decisioni internazionali, l'Iran grazie alla collaborazione cinese, sta costruendo un impianto per la produzione di missili terra-terra con un raggio di 800 chilometri, e continua a incrementare le proprie capacità in materia di guerra chimica: lo riferiscono fonti diplomatiche occidentali nel Bahrein. Sebbene Teheran e Pechino smentiscano, si sa che la Cina è fra i principali fornitori di armi all'Iran, cui ha venduto due tipi di aerei da guerra e missili «UY—2 Silkworm» e «C—801» antinave, che hanno un raggio di 160 chilometri.



Il presidente Bush

IL SEGRETARIO ALLA DIFESA DESIGNATO

In aumento le azioni di Tower

Il cambiamento di campo di due senatori democratici lo porta più vicino alla ratifica

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da una settimana il Senato degli Stati Uniti è il campo di battaglia di una delle più controverse vicende dell'ultimo mezzo secolo: la nomina del nuovo segretario alla Difesa. Il designato è l'ex senatore John Tower. La sua scelta da parte del Presidente Bush deve essere ratificata dai 100 senatori, dopo la negativa raccomandazione della commissione per le forze armate. Ai repubblicani, il partito di Tower, mancano 5 voti, forse 6 se ci sarà la defezione del senatore Larry Pressler del South Dakota. Il rapporto è infatti di 45 repubblicani contro 55 democratici. Quota 50 rappresenterebbe già una vittoria, perché il voto di Dan Quayle, vicepresidente degli Stati Uniti e presidente di diritto del Senato, farebbe pendere la bilancia a favore di Tower. Ieri le prospettive si sono improvvisamente rischiarate. Due senatori democratici sono passati dall'altra parte. Sono Howell Heflin, Alabama, e Christopher Dodd, Connecticut. Il primo ha ripreso le argomentazioni di Bob Dole, capogruppo repubblicano. «Non c'è alcuna evidenza che Tower abbia bevuto o beva troppo. A mio giudizio è assolutamente qualificato a ricoprire l'alto incarico». Dodd ha detto: «Non dimentico la correttezza e il coraggio di Tower, 22 anni fa».

Ventidue anni fa, al posto di Christopher, in Senato, per lo stesso collegio, sedeva il padre, Thomas Dodd. Tower ne prese le difese, quando Thomas venne accusato di irregolarità finanziarie. «Fu una prova di indipendenza e onestà — ha detto il figlio — non lo dimentico. Voterò per Tower, non per ricambiargli il favore fatto a mio padre, ma perché a mio avviso l'uomo è rimasto lo stesso». Le due defezioni democratiche riducono a 3-4 i voti necessari alla ratifica. Bush e Dole moltiplicano gli sforzi di «persuasione». Sam Nunn, democratico, il potente presidente della commissione senatoriale per le forze armate, tradisce nervosismo. Riteneva di avere la vittoria in tasca e di poter fare del cadavere di Tower il trampolino per le proprie ambizioni presidenziali. Ora tutto sembra di nuovo in alto mare. Dalla Casa Bianca si esercitano intense pressioni sugli incerti. Oggetto del massiccio lobbysmo presidenziale sono 5 senatori: Joe Liberman, Connecticut, Lloyd Bentsen, Texas, J. Bennett Johnston, Louisiana, Charles Robb, Virginia, Claiborne Pell, Rhode Island.

Bob Dole, che conduce la battaglia con consumata esperienza, vuole portare Tower in aula. Il piccolo texano, 63 anni, si è rivelato un formidabile difensore di sé stesso. Si è guadagnato simpatie negli ultimi tempi. E' comparso in televisione. Ha tenuto conferenze stampa. Ha negato di essere un ubriacone. «Bevo quanto gli altri, ma se andrò al Pentagono non toccherò più un goccio di alcol». Alcuni senatori non si fidano: l'ha promesso un'infinità di volte alle sue molte mogli e fidanzate, obiettano. Basta questo a condannarlo? Secondo i parametri puritani della morale politica washingtoniana, basterebbe. Ma il fatto è che «nessuno — sostiene il Presidente Bush - ha mai visto Tower ubriaco». Il sergente del Texas, che 5 giorni fa fece le rivelazioni a Bob Woodward del «Washington Post», è stato smentito. Non era alla base aerea durante la visita di Tower, 12 anni fa. Non può dunque aver visto il senatore sbronzo mentre accarezzava i seni di una donna in uniforme.

La vicenda incendia il dibattito in Senato. I democratici premono per un voto entro la settimana. Sperano di limitare le defezioni. I repubblicani respirano invece aria di rimonta. Più giorni passano e maggiori sono le possibilità di rovesciare lo sfavorevole pronostico.

UN ARSENALE VICINO A SCARBOROUGH

Bomba per la Thatcher

La città costiera ospiterà il consiglio nazionale conservatore

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Tutti gli alberghi di Scarborough, la città costiera del Yorkshire che ospiterà il consiglio nazionale del Partito Conservatore nei giorni 18 e 19 marzo, vengono perlustrati palmo a palmo dalla squadra antiterrorismo della polizia britannica dopo la scoperta di un ingente quantitativo di esplosivo «semtex» in un'area campestre periferica. Un ordigno destinato al primo ministro Thatcher, che parteciperà ai lavori del consiglio con vari membri del governo, potrebbe essere stato già occultato dai terroristi dell'Ira per ripetere l'attentato che nell'ottobre 1984 devastò il «Grand Hotel» di Brighton durante il congresso tory. In quella circostanza la «lady di ferro» sfuggì fortunosamente all'assassinio ma il deputato Anthony Berry e la moglie del deputato John Wakeham furono uccisi e molte altre persone rimasero gravemente ferite.

Il «semtex» rinvenuto a Scarborough era rinchiuso in un barile che è affiorato mentre un girdiniere spalava il terreno per la raccolta del concime. In prossimità dell'esplosivo i poliziotti hanno rinvenuto anche armi, munizioni e congegni per la costruzione di bombe a scoppio ritardato. Questo massiccio arsenale fa sospettare che una cellula del terrorismo irlandese operante in Inghilterra si prepari a colpire nuovamente l'establishment politico londinese. I dirigenti di Scotland Yard hanno voluto ricordare che l'attentato di Brighton era stato pianificato con molti mesi di anticipo attraverso l'installazione di un congegno a orologeria predatato che fu celato dietro una parete dell'albergo in cui sarebbero stati ospitati la Thatcher e lo stato maggiore del suo partito. Dopo il mancato assassinio del primo ministro, un comunicato emesso dall'Ira ammoniva: «Questa volta siamo stati poco fortunati ma riproveremo: a noi basterà avere fortuna una volta soltanto». Il «semtex» di fabbricazione cecoslovacca sequestrato a Scarborough fa parte, probabilmente, dello stesso carico da cui provenivano gli altri quantitativi scoperti di recente a Londra.

L'esplosivo che sfugge ai controlli del «metaldetector» arriva all'Ira tramite la Libia, secondo la ricostruzione fatta da Scotland Yard. Nei mesi scorsi il governo Thatcher ha chiesto invano alle autorità cecoslovacche di imporre al «semtex» contrassegni che permettano di accertarne la provenienza. A gennaio Praga comunicò di averne sospeso le esportazioni ma gli organi inquirenti britannici sono convinti che la fabbrica di Bratislava continui a produrne e non certo per usi interni. Un editoriale del quotidiano londinese «Standard» definisce cinico il comportamento del governo cecoslovacco ponendolo sullo stesso piano di quello del regime Gheddafi che continua a fornire gli esplosivi ai terroristi. Com'è noto, fu un quantitativo di «semtex» a causare la distruzione del jumbo americano precipitato a Lockerbie in Scozia il 21 dicembre scorso.

LONDRA, VANDALISMO

Le scuole deturpate

Nell'88 danni per cento miliardi

LONDRA — Gli atti vandalici nelle scuole britanniche hanno raggiunto un livello intollerabile: lo ha pubblicamente ammesso ieri il ministero di Londra per la pubblica istruzione annunciando la creazione in ogni istituto scolastico di un apposito «ufficio anti-vandalismo» che sarà affidato al controllo di un insegnante. Secondo calcoli approssimativi, i danni subiti lo scorso anno delle scuole britanniche per gli atti di vandalismo hanno superato i cinquanta milioni di sterline (oltre cento miliardi di lire italiane); alcune fonti ministeriali li fanno ascendere a quasi cento milioni di sterline. In prevalenza gli studenti più discoli imbrattano le pareti interne ed esterne degli edifici con graffiti che richiedono costosi lavori di ripulitura e di restauro. Nei casi più gravi le suppellettili scolastiche vengono distrutte da incendi dolosi e inoltre i furti sono all'ordine del giorno negli uffici di segreteria degli istituti, nei locali delle mense e nei laboratori scientifici.

Il sottosegretario all'educazione John Butcher ha commentato l'iniziativa del governo dicendo: «Abbiamo il diritto di tutelare con tutti i mezzi a disposizione le proprietà scolastiche e siamo intenzionati a prendere le misure che riterremo appropriate». Le sanzioni disciplinari nei confronti dei ragazzi colpevoli di vandalismo saranno inasprite e i ricorsi alla giustizia diventeranno una consuetudine per i casi più gravi. Un programma pedagogico televisivo intitolato «Schoolwatch» sarà trasmesso in Inghilterra con l'intento di richiamare sul problema le attenzioni degli studenti che spesso si associano alle imprese vandaliche senza essere pienamente consapevoli delle onerose conseguenze che ne derivano. Nel primo semestre del 1988 gli incendi dolosi registrati nelle scuole britanniche furono più numerosi di tutti quelli che erano avvenuti nell'intero anno precedente.

Un processo che si è concluso ieri a Eastbourne permette di illustrare la gravità della situazione. I tre giovani imputati (due diciottenni e un diciassettenne) sono stati condannati a tre anni di carcere per aver depurtato con graffiti e con scritte da spruzzatori colorati ben quaranta vagoni ferroviari, una banca e innumerevoli facciate di uffici pubblici e di abitazioni private. I tre giovani imputati dovranno inoltre risarcire una parte dei cospicui danni finanziari che hanno causato.

[l. f.]

VITTORIA QUASI CERTA ALLE PROSSIME ELEZIONI MUNICIPALI

Chirac, il «monarca» di Parigi

Ha già pronti i progetti del dopo: risanamento della Senna e snellimento del traffico



Un'immagine del lungosenna parigino. Chirac si è impegnato a risanare il fiume entro il '92.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Jacques Chirac è come Joséphine Baker: ha due amori, «mon pays et Paris». Ama Parigi follemente, «quasi carnalmente», e si sente ricambiato. Ecco perché il matrimonio che celebrò dodici anni fa, quando venne eletto sindaco della capitale, non potrà essere incrinato dalle mira altrui: alle prossime municipali, il 12 e 19 marzo, i socialisti non riusciranno a insidiargli il ruolo di «padre-padrone» dell'Hotel de Ville.

E' una curiosa situazione quella di Jacques Chirac: gli stessi parigini che lo hanno brutalmente sanzionato alle ultime elezioni presidenziali, infliggendogli un bruciante 16 per cento dei voti, lo acclamano entusiasti alla guida del municipio. Sono pronti a confermargli un mandato che fa di lui una sorta di monarca metropolitano (i suoi poteri si riassumono in una cifra: venticinque miliardi di franchi, un budget annuale che equivale in pratica a quello di tutte le altre città francesi messe insieme), ma restano diffidenti nei confronti dei suoi progetti politici nazionali. Dodici anni, sono un record: Chirac, parigino purosangue, non perde occasione per ricordare con orgoglio di essere nato nel quinto arrondissement, il quartiere latino, a due passi da Notre-Dame. Conosce tutto di questa città che è diventata la sua «maitresse». «Da bambino — racconta — pescavo i gamberetti nella Senna: e li mangiavamo, perché l'acqua del fiume era pulita, allora. Il mio grande impegno sarà quello di bonificare la Senna: mi dò tempo tre anni. E lancio fin d'ora una sfida: nel 1992 il fiume sarà puro al cento per cento. Per festeggiare l'avvenimento, lo attraverserò a nuoto con i consiglieri municipali». Non è l'unica ambizione del dinamico, irrefrenabile sindaco neogollista: Parigi, dice, deve diventare «la porta d'Europa», il modello universale di città culturale e turistica; in vista della candidatura ufficiale ai giochi olimpici e alla Coppa del mondo 1998 verrà costruito, fra l'altro, un gigantesco stadio omnisports capace di almeno ottantamila posti.

Di progetti, Jacques Chirac ne ha un cassetto pieno nella sua scrivania all'Hotel de Ville; risolvere globalmente i problemi del traffico cittadino costruendo una rete autostradale sotterranea; impiantare a Montparnasse l'«Acquaboulevard», che sarà il parco di divertimenti acquatici più grande del mondo; costruire duemila nuovi alloggi ogni anno, un asilo ogni mese, venti posti di parcheggio-auto ogni giorno. Per dar vita a questi piani, il sindaco lavora a ritmi febbrili.

Per l'appuntamento elettorale di domenica prossima gli avversari socialisti vanno all'attacco senza grandi illusioni: non sperano certo di rovesciare Chirac, ma almeno di strappargli la supremazia assoluta nei venti arrondissements cittadini. Incaricato da Mitterand di espugnare la roccaforte chiracchiana è l'attuale ministro degli Interni Pierre Joxe, un uomo che ha fama di duro, soprannominato l'«Ayatollah dell'Eliseo». La campagna di attacco sferrata da quest'ultimo poggia su due critiche principali: la gestione di Chirac ha fatto di Parigi «una città per soli miliardari», una capitale fantasma svuotata dei suoi abitanti, che non sono in grado di pagare gli affitti sempre più alti; ne ha fatto, poi, una città-bouchon, intasata da un traffico insostenibile (un milione e mezzo di auto circolano ogni giorno nella capitale).

PECHINEY

La prima vittima

PARIGI — L'affare Pechiney ha adesso la sua prima vittima: Patfice Pelat, «l'amico di Mitterand», è morto l'altra notte all'ospedale americano di Neuilly, in seguito a una improvvisa crisi cardiaca. Era uno degli imputati eccellenti dello scandalo finanziario che, attraverso di lui, era arrivato a lambire l'Eliseo: accusato di aver lucrato sul passaggio di «American National Can» alla francese Pechiney, di aver comprato e rivenduto grazie a precise informazioni migliaia e migliaia di azioni, avrebbe guadagnato in un colpo solo 4 miliardi di lire. Patrice Pelat si chiuse nel silenzio. I suoi amici dicono che soffrì terribilmente per le accuse e per il danno che senza volere aveva procurato a Mitterand. «Ne ha sofferto fino a morire», ha detto ieri Max Theret, altro protagonista dell'affare Pechinay.

STUPARICH / RACCONTI

Quel tempo spezzato

Einaudi ripubblica, dopo quasi 30 anni, «Il ritorno del padre»

Recensione di
Carmela Fratantonio

«Io divenni narratore per l'ingiustizia degli uomini e per la noia del mondo»: così scriveva Giani Stuparich in «Trieste nei miei ricordi» del 1948. Il senso dell'ingiustizia lo portò a intendere la letteratura come risarcimento alle offese, subite non solo da lui, ma dall'ultima generazione romantica dei nostri tempi, quella che si arruolò volontaria nella prima guerra mondiale. La noia del mondo, dei suoi inganni miseramente replicati, lo ancorò alle cose semplici e superstiti di una purezza ormai perduta.

In ogni caso, la narrazione di Stuparich è sempre voltata all'indietro. Scrivere è per lui ricordare fatti, persone e luoghi, scomparsi o resi irriconoscibili dalle trasformazioni del tempo. Scrivere è testimoniare com'erano le cose «prima».

La linea divisoria tra il prima e il poi è segnata dalla guerra che per Stuparich, nato nel 1891, coincide col culmine della giovinezza. Alla guerra si va (e, con lui, il fratello minore Carlo e l'amico Scipio Slataper) per interrompere il flusso di vane parole, per sostituire alle idee le decisioni, anzi la decisione per eccellenza: quella di giocarsi la vita.

Infatti furono in molti a perderla. Dei tre amici, solo Giani torna, dopo la prigionia in un lager ungherese. Sopravvissuto, comincia immediatamente a saldare il suo debito d'esser vivo. 'Già nel 1919 raccoglie i saggi, le lettere, i diari di Carlo («Cose e ombre di uno») e le opere di Slataper, ma il debito con loro non si estingue mai; i due tornano come fantasmi nella scrittura di Stuparich, ne sono interlocutori, giudici, dedicatari, anche quando non espressamente. Segnano, con la loro morte, la fine di un mondo, di un'epoca.

Nei «Ricordi istriani» Stuparich riconosceva la frattura: «Nella memoria della mia vita, c'è una netta divisione fra gli anni che furono prima della guerra del '15 e gli anni che a questa seguirono. Due epoche, due mondi con la loro atmosfera, coi loro aspetti singolari e diversi. Da una parte si stendono i giorni sereni, dall'infanzia alla prima giovinezza, con le gioie e i dolori distribuiti in armoniose sequenze, dall'altra precipitano le ore turbate e inquiete in una discordanza di pena e di felicità, mai disgiunte da un fondo di angoscia».

La narrazione delle due epoche, in forma di racconti, viene riproposta da Einaudi nella raccolta «Il ritorno del padre» (pagg. 241, lire 16.000). La versione originale, del 1961, più vasta dell'odierna, uscì a cura di Pierantonio Quarantotti Gambini, e l'autore fece appena in tempo a sfogliarla, prima della morte avvenuta nello stesso anno. L'intento di Quarantotti Gambini era la dimostrazione dell'organicità di un'opera piuttosto frammentaria.

In realtà, mai Stuparich riuscì a seguire l'invito di Montale a tentare «un gioco più lungo e più pericoloso». La sua è la misura breve, sfumante, concentrata intorno a un ricordo e non a una storia. Il limite consiste non tanto nella brevità, quanto nella fuggevolezza di alcuni racconti, non necessari, esauriti nell'arco del ricordo personale. Al contrario, ci sono piccoli gioielli, come quello che dà il titolo alla raccolta, dove l'invenzione risulta più forte della biografia.

Nato dopo Saba e Svevo, Stuparich sembra ignorarli, come ignora i grandi flussi culturali del Novecento. La sua visione si rifà, invece, all'Ottocento risorgimentale, e gli assegna per sempre un posto di appartato. E' questo l'unico modo di leggerlo, oggi, come uno scrittore che perpetua, con la sola forza della fedeltà, un ideale di vita e di letteratura in estinzione.

Proprio perché viene dato per scontato, oggi, che la letteratura sia tutt'altro, è salutare ogni tanto ricordarsi che può essere anche questo: fiducia che le cose siano andate così come il narratore le racconta. E se affiora, saltuariamente, nel racconto, il brivido della verità imprendibile, Stuparich lo mette a tacere, perché esulerebbe dal suo stile. Conosceva i suoi limiti e a questi si attenne, con un rigore e una modestia d'altri tempi.

STUPARICH
Traduzioni in Francia

Grande interesse in Francia per lo scrittore triestino Giani Stuparich. Tre case editrici stanno pubblicando le opere maggiori. Da poco è uscito (ed è stato presentato anche a Roma, al Circolo culturale francese, «Ils reviendront» (Ritorneranno), editrice l'Alinea di Aix-en-Provence diretta da Diana Kolnikoff. Lo ha tradotto François Pitti-Ferrandi, docente alla Sorbona.

Intanto la casa editrice Bourgois ha acquistato da Sellerio i diritti per «Donne nella vita di Stefano Premuda», e successivamente (da Einaudi) «Un anno di scuola». I due volumi dovrebbero uscire insieme.

In questi giorni arriverà in libreria ancora un'altra opera di Stuparich, «L'isola», pubblicato dall'editrice Verdier, nella traduzione di Gilbert Bosetti dell'Università di Grenoble. Queste ultime novità si aggiungono a «Quelques cafés italiens» di Patrick Mauries (editrice «Quai Voltaire»), un libro dell'87 che conteneva uno stralcio da «Trieste nei miei ricordi», e precisamente il capitolo «Da Trieste a Firenze».

Il volume «Ritorneranno», in bella veste grafica, riporta naturalmente notizie biografiche di Stuparich e un breve riassunto del libro (che, come si sa, è un accorato romanzo-verità sulla prima guerra mondiale). Tra le altre cose, il risvolto di copertina offre un sintetico giudizio sull'opera: «Stuparich ha saputo donare a questo romanzo autobiografico la dimensione di un grande affresco storico, paragonabile a "Guerra e pace" di Tolstoj».

Anche questo è un segnale dell'interesse che l'editoria francese dimostra nei confronti della letteratura italiana, classica e contemporanea. E, in particolare, di quella triestina, che in questi anni è stata studiata con grande attenzione.

STUPARICH / LETTERE

Quante buone cose fa Gigetta, con semplicità

Alcuni messaggi inediti a proposito dell'edizione delle opere di Scipio Slataper



Per gentile concessione della figlia, Giovanna Criscione Stuparich, pubblichiamo qualche stralcio da alcune lettere inedite inviate dallo scrittore a Gigetta Carniel Slataper:

10 sett. 1957

«Cara Gigetta, ti ringrazio del vasetto *d'eccellente* frutta che hai voluto mandarmi: saporitissima fusione di pesche e melone. E penso quante buone cose sa fare Gigetta, con semplicità!

«E grazie della revisione così sollecita delle bozze. Io procedo con molta più lentezza.

«Molte cose che hai segnato sono dovute alla battitura, ma poi, nella stampa non compariscono. Alcune correzioni in contrasto con la prima edizione, le ho fatte, o perché ho controllato il testo col manoscritto (così p. e. i *4* e non 5 chil.) o perché suggerite dal buonsenso (come *macchie* invece di macchine, che nella scrittura corrente può essere benissimo un *lapsus*, una disattenzione) (...)».

TRIESTE, 10 gennaio 1959

Cara Gigetta, ti rimando la lettera di Falqui, che mi pare sia piuttosto 'pignolo'. Quanto all'inedito che ti chiede, farai bene a rispondergli che Stuparich ha pubblicato tutto quello ch'era opportuno pubblicare degli inediti di Scipio. I giornalisti vogliono a tutti i costi accontentare la superficiale curiosità del pubblico o, meglio, a farsi belli di fronte ad esso (...)».

TRIESTE, 10 febbraio 1959

«Cara Gigetta, questa lettera di Scipio, che tu mi mandi, è pubblicata nell'*Epistolario* a pag. 250; soltanto che io devo averla tratta dalla minuta di Scipio. C'è qualche piccola differenza, ma tutta la lettera è quella. Scipio nel ricopiarla in netto deve aver fatto qualche cambiamento. Dovresti metterla insieme coi dattiloscritti, fra le lettere di Scipio indirizzate a Papini, dopo averla copiata a macchina, e l'originale metterlo fra i manoscritti di Scipio.

«Ti mando a far vedere la fotografia di un gruppo di studenti fiorentini a Fiesole, dove c'è Nerina sotto il cavallo di Garibaldi. Falla vedere anche a Guido, se credi; forse non la conosce. E poi ti prego di rimandarmela, perchè ci tengo ad averla. Nel gruppo c'è pure Enrico Elia. L'anno dovrebbe essere il '13 o il '14 (...). P. S. In una seconda edizione dell'*Epistolario* si potrebbero pubblicare le varianti di questa lettera a Papini.»

Trieste, 8 genn. 1961

«Cara Gigetta, grazie per la tua affettuosa lettera. Son contento che hai gradito i miei "Ricordi Istriani". E ti ringrazio anche per il discorso del Vescovo, che è nobile ed elevato. Te lo restituisco.

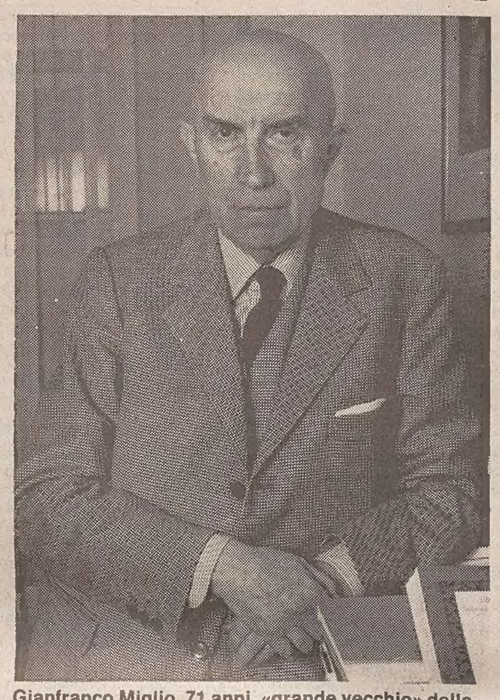
Fra giorni, quando arriveranno le nuove copie del mio libro, ne farò avere una a Mons. Santin (...)».

MIGLIO / OPERE

«Clienti» d'Italia

Lucide e pungenti analisi dell'insigne politologo

In Italia qualsiasi previsione pessimistica sulla tenuta del sistema politico, che pure sembra continuamente sul punto di avvolgersi su sé stesso, è destinata a essere smentita dai fatti. Ciò che ancora riesce a tenere assieme il sistema è il collante delle clientele. In quest'analisi non c'è proprio nulla di entusiasmante, in quanto «il paese continua a correre rischi intollerabili, perché non proporzionati alle effettive, e per nulla eccezionali, difficoltà da affrontare e all'ampia disponibilità di espedienti tecnici adatti a risolverle». Gli interventi che il politologo Gianfranco Miglio è andato pubblicando in questi ultimi anni su quotidiani e riviste sono simili a brutali — eppure salutarie — vivisezioni dei mali che affliggono il sistema politico italiano. Questi interventi sono stati ora raccolti in volume, accanto ai saggi scientifici che ne costituiscono il retroterra teorico («Il nerbo e le briglie del potere. Scritti brevi di critica politica (1945-1988)», Edizioni del Sole-24 ore, pagg. 365, lire 35 mila; «Le regolarità della politica», Giuffrè, due voll., pagg. 1104, lire 90 mila).



Gianfranco Miglio, 71 anni, «grande vecchio» della politologia italiana. I suoi interventi giornalistici sono stati ora raccolti in volume assieme ai saggi scientifici.

Le riforme istituzionali, il caos nella scuola e nell'università, il comando delle forze armate, la «questione socialista», la crisi della magistratura, il «decisionismo»: questi alcuni dei temi che Miglio affronta, analizzando sempre le possibili soluzioni, nei suoi articoli.

La breve e introduttiva «Guida per chi legge» offre a Miglio l'opportunità di ripercorrere il proprio cammino, dal dopoguerra a oggi. Lo studioso, nel clima del dopo-Resistenza, è un convinto sostenitore del modello di Stato costituzionale, con inclinazioni federaliste e regionaliste, che derivano da un'impostazione anti-centralista. Negli articoli pubblicati negli ultimi anni sul quotidiano della Confindustria (la maggior parte di quelli raccolti nel volume) la riflessione di Miglio si sposta sulla questione del superamento del modello «parlamentare integrale», basato su «coalizioni eterogenee e instabili», favorendo la nascita e il consolidamento di un centro di potere sufficientemente forte e autonomo, equilibrato da altrettanto forti e autonomi poteri di controllo.

L'attività pubblicistica di Miglio corre parallelamente alla riflessione politologica, come emerge dalla raccolta di saggi pubblicata da Giuffrè. Negli anni della formazione «incontra» alcuni autori - Weber, Constant, Locke, Hobbes, Schmitt - che sono fondamentali nella sua maturazione intellettuale. In particolare quel Carl Schmitt, osteggiato da gran parte della cultura ufficiale per le trascorse simpatie naziste, che Miglio porta alla conoscenza del pubblico all'inizio degli anni '70. E del realismo politico schmittiano, della dicotomia amico/nemico, del rappporto guerra/politica, il pensiero di Miglio è certamente debitore.

Partito da studi sui rapporti inter-statuali, Miglio approda successivamente all'analisi dei problemi interni all'aggregato politico. Una scelta «realistica», per evitare di cadere vittime delle utopie e dei «grandi ideali». Correlato a questo orientamento, Miglio apre un altro fronte di ricerca: la storia della pubblica amministrazione, che gli consente di approfondire la contrapposizione stato/società.

Egli inizia, poi, ad affondare impietosamente il bisturi nella situazione politico-istituzionale italiana. Intravede il progressivo scostamento del funzionamento reale delle istituzioni rispetto al modello dello stato di diritto. È forse il momento di una «ricarica» di autorità, che però non avviene perché la superpotenza «garante» (gli Usa) ha interesse a mantenere in Italia un governo «debole». L'esempio gollista di una Francia affrancatasi dagli Stati Uniti ha «scottato» l'alleato d'oltre oceano. Approssimandosi gli anni '80, si manifesta sempre più chiaramente l'inadeguatezza di parti importanti della Costituzione italiana: Miglio denuncia gli effetti negativi prodotti dal sistema parlamentare integrale e dall'adozione indiscriminata del metodo rappresentativo-elettivo.

Il politologo rileva inoltre la trasformazione in atto in Italia del modo di esercitare l'autorità, che passa da una forma personale e scoperta a un modello dimesso e di basso profilo, tipico dei regimi «deboli». La situazione italiana continua ad angustiare Miglio: il tradizionale rapporto «binario» governati/governanti viene sostituito da una visione «ternaria», che prevede l'inserimento di uno strato di seguaci attivi, gestori del sotto-comando e fruitori delle rendite politiche.

Nel primo quinquennio '80 il «gruppo di Milano», costituzionalisti e politologi coordinati da Miglio, studia una serie di correttivi costituzionali, allo scopo di ridare credibilità e funzionalità alle istituzioni. Miglio scrive l'introduzione al lavoro: una critica spietata al modello di governo «debole» che caratterizza il reggimento politico della «prima repubblica», nessuna illusione sulla possibilità di vedere modificato l'attuale sistema politico dal suo interno. Il cambiamento inevitabile - afferma Miglio - avverrà, nella migliore delle ipotesi, attraverso una «sospensione» della legalità costituzionale. Nessuna concessione al piccolo cabotaggio delle mini-riforme; il sistema politico nazionale ha bisogno di ri-legittimarsi attraverso la formazione di un forte centro decisionale.

Miglio formula un'ipotesi provocatoria: in Italia il modello europeo dello Stato di diritto e dell'impersonalità del comando non attecchiscono. Il rifiuto di tale modello non è patologico, emerge al contrario una concezione alternativa in cui prevalgono la personalità del comando e la dipendenza dell'uomo da un altro uomo. Una «repubblica mediterranea», dunque, poggiata sulla natura personale e clientelare del rapporto politico.

[Paolo Fragiacomo Massimo Greco]

MUSICA / INTERVISTA

Menotti: «Questo Parsifal non vi farà dormire»

Il regista del capolavoro wagneriano in allestimento al «Verdi» di Trieste promette un'opera ricchissima di «effetti»

Intervista di
Gianni Gori

«Stiamo facendo un ottimo lavoro. Ma non riesco a trovare due cose: una colomba bianca e una ragazza disposta a mostrarsi a seno nudo»

TRIESTE — A tenere alla frusta e, quindi, a mantenere giovane Gian Carlo Menotti (classe 1911 e quasi cinquant'anni di familiarità con il teatro di Trieste!) è la sua villa in Scozia: un acquisto «impegnativo», tanto da costringerlo a rinviare la quiescenza e ad aguzzare semmai l'ingegno, benché abbia scoperto da poco il piacere di essere chiamato nonno.

Si direbbe che nulla sia cambiato per l'intramontabile alacrità del compositore dei «tre mondi»: la stessa intraprendenza di un tempo, lo stesso successo di pubblico; persino lo stesso accanimento della critica americana. «Quante me ne hanno dette dopo la prima del 'Goya' a Washington!» racconta, nella giornata di riposo teatrale, il regista del «Parsifal» che andrà in scena al «Verdi» martedì prossimo.

«Era dai tempi lontani del 'Console' che non mi sentivo tanto soddisfatto e sicuro. L'esecuzione, lo spettacolo, tutto era andato nel migliore dei modi, compreso un magnifico Domingo. L'atmosfera era quella di un grande successo. E per il pubblico, non c'è dubbio, è stato un trionfo. Poi, l'indomani, leggo i giornali e... al solito! Soprattutto i critici di New York!».

Ma ai dissensi della critica e alle polemiche, Menotti è abituato. È uno di quegli atleti che tirano avanti sornioni e, bartalianamente, escono «alla distanza». E un po' di giustizia sportiva c'è stata — imprevedibilmente — anche per lui, che uno sportivo militante non è mai stato.

«Quando mi hanno chiesto di scrivere un'opera per le Olimpiadi di Seul, mi sono messo a ridere. Né io né il mio teatro avevamo avuto molti punti di contatto con lo sport. Saputo però che l'argomento non doveva essere necessariamente sportivo e che potevo scegliere fra tre 'storie coreane', ho fatto la mia scelta e ho scritto, su libretto italiano, 'Giorno di nozze', un'opera semiseria, che ho finito appena in tempo. Ma quante difficoltà e imprevisti durante le prove e l'allestimento! Situazioni che io avevo immaginato in un certo modo sembravano sconvenienti per i costumi coreani e quindi bisognava aggiustarle in fretta. Il palcoscenico era una piazza d'armi, i cantanti non tutti all'altezza, la 'prima' offerta agli atleti e quindi teatro pressoché vuoto, come'era facile prevedere... ».

Ma non era stata preannunciata una rinuncia almeno agli impegni della regia?

«Certo. Me lo ripromette ogni anno, e poi ci ricasco. Anche adesso — dopo questo 'Parsifal' a Trieste, dove ritorno sempre con grande piacere — dovrò mettere in scena 'Nozze di Figaro' a Charleston. La regia doveva firmarla, come previsto, Louis Malle, ma Malle non può. Perciò non mi resta che rimpiazzarlo io. Anche perché si tratta di un'opera che adoro. Ma fare una regia è sempre più una faticaccia».

Parliamo allora di questo «Parsifal», nato proprio per Spoleto?

«Per la verità era un mio vecchio sogno, perché ogni volta che ho assistito alla rappresentazione di quest'opera, che pure amo moltissimo, confesso di essermi sempre addormentato. Possibile — mi domandavo — che non si riesca a riprodurre sulla scena il dramma con tutto il fascino visionario e genuino di Wagner? Possibile che si debba sempre annoiare, al punto che 'Parsifal' è diventato sinonimo di opera mastodontica e pesante? L'ultima volta mi è capitato al Metropolitan con l'edizione diretta da Levine. Sembrava davvero interminabile. E allora mi sono messo a cercare la chiave interpretativa 'drammatica' di 'Parsifal'. Credo di averla trovata nell'edizione diretta da Karajan. Poi ho cercato la chiave della messinscena, recuperando soluzioni cancellate da una convenzione oratoriale molto discutibile. Certe cose non si fanno più, come se Wagner non le avesse invece prescritte!

«Prendi il protagonista: tutto in Wagner indica in Parsifal il 'puro folle', la creatura agitata da una sorta di alienazione, ai limiti della crisi nervosa, vorrei quasi dire della crisi epilettica. E questo mi pare si debba renderlo sulla scena! C'è poi il rapporto affettivo con Gurnemanz. E ancora la figura di Kundry, autentica donna-tigre in quel giardino di Klingsor che Samaritani e io abbiamo immaginato come un Eden 'alla Moreau'. Insomma, c'è tutta la profonda sensualità di 'Parsifal', non solo la sua estasi mistica».

Quindi un'immagine «figurativa» oggi in certo senso inedita?

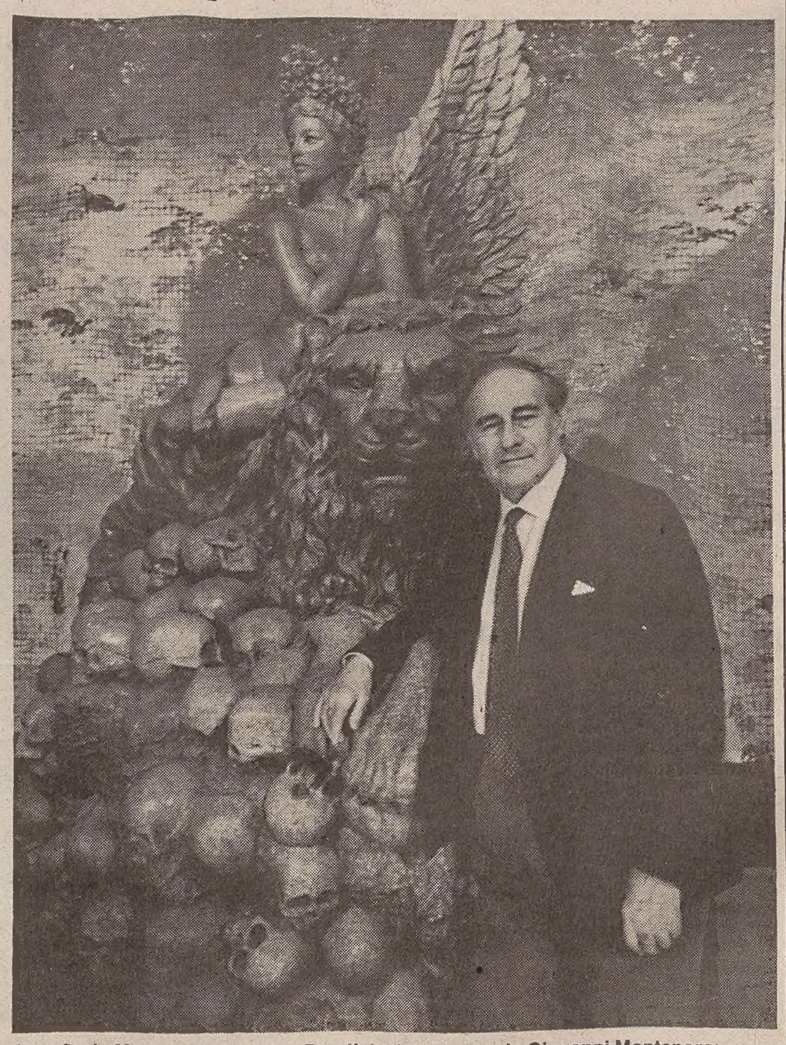
«Perché per decenni il 'dramma' ha subito un processo di astrazione con esiti paradossali. Non è forse assurdo che dei guerrieri si immergano nel lago con tanto di armatura? Ecco, a proposito, questo è stato un piccolo problema, qui, con il coro; oltre alla neessità di una distribuzione delle voci diversa dalla massa poderosa alla quale si è abituati. Ma questa è un'esigenza non mia, bensì di Wagner; così come Wagner è esigente nella descrizione scenica. È un'opera, questa, ricchissima di incantesimi, di cambiamenti 'a vista', di 'effetti' ...».

E l'effetto della colombina, ci sarà?

«A Spoleto era riuscito benissimo. Qui — dove peraltro stiamo facendo un ottimo lavoro — pare sia difficile trovare una colombina. E, caso strano, non riesco neppure a trovare una ragazza disponibile a mostrarsi in scena a seno scoperto!».

Piccoli problemi di palcoscenico per il proverbiale perfezionismo di Menotti. E i problemi della vita?

«Quelli sono tutti legati alla mia casa di Scozia. C'è un parco molto bello, con delle vecchie scuderie. Mi piacerebbe farci un teatro-studio. Ma (questo è proprio il mio destino) occorre un mecenate disposto a finanziare l'impresa. Uno, anzi, l'avevo quasi trovato: una vecchia e ricca signora inglese appassionata di cavalli come molti inglesi. È venuta a fare un sopralluogo. Ha visitato le stalle e poi mi ha detto: "Vede, io sarei pronta a finanziarla, ma solo se questo fosse un vecchio teatro e lei volesse trasformarlo in una scuderia"».



Gian Carlo Menotti, regista del «Parsifal», fotografato da Giovanni Montenero: classe 1911 e quasi cinquant'anni di familiarità con il teatro di Trieste.

MUSICA / CONCERTO

Una voce, un piano: nel segno del Lied

GORIZIA — Il tempo nei suoi multiformi aspetti è il tema che ha guidato, fino al suo ultimo appuntamento, la stagione musicale dell'Auditorium goriziano. Il concerto di domani prevede l'esecuzione di Lieder tratti dal migliore repertorio tedesco, con un breve omaggio al Seicento inglese di Henry Purcell.

Per un programma eccezionale, anche questa volta ci vengono offerti interpreti d'eccezione. Il mezzosoprano tedesco Helga Mueller Molinari, protagonista della serata, ha alle sue spalle una carriera delle più importanti, che spazia in un repertorio vastissimo, operistico e cameristico-sinfonico, da Monteverdi a Prokofiev.

La Mueller ha studiato al conservatorio di Monaco e al Mozarteum di Salisburgo, perfezionandosi in Italia con Giorgio Favaretto, Ettore Campogalliani e Giulietta Simionato. È stata guidata dai più grandi direttori d'orchestra, fra cui Karajan, Maazel, Abbado, Levine, Gavazzeni, Sawallisch, toccando le maggiori città.

Accanto a lei, domani sera, il pianista americano Vincenzo Scalera, collaboratore dei nomi più noti della lirica (Domingo, la Ricciarelli, la Valentini Terrani, la Gencer), recentemente comparso con José Carreras nel concerto di Vienna che ha segnato una vibrante tappa nel ritorno del cantante sulle scene dopo la lunga malattia.

Il programma, seguendo il filo conduttore di tutta la stagione, propone il motivo del tempo, come dimensione intima dell'uomo, come successione inesorabile di attimi, come spazio psicologico ed emotivo e, ancora, come rito quotidiano della vita umana.

Accanto all'inglese Purcell, che apre la serata con due brani tratti dalle musiche di scena di due tragedie della fine del XVII secolo, il programma si incentra su Schubert, Schumann e Brahms, che resero la composizione vocale monodica una delle forme più perfette e originali dell'Ottocento.

Con Franz Schubert il Lied raggiunse il compimento dopo una tradizione vocale che vede le sue origini nelle più antiche manifestazioni rituali e religiose del canto. La composizione dei Lieder veste un ruolo centrale nell'opera schubertiana e i suoi seicento canti rispecchiano la parte più genuina e creativa del suo genio musicale. Di eguale importanza sono i 260 Lieder di Schumann, del quale è in programma l'intero ciclo «Frauenliebe und Leben».

Queste composizioni occupano, con quegli slanci ardenti tipici del suo temperamento romantico, una fase ben definita della sua creazione, individuabile nell'anno 1840. Al contrario, i Lieder di Brahms accompagnano tutta la sua vita, divenendo un luogo ricorrente di riflessione musicale.

In tutti, riguardate le dovute differenze, spicca un'infallibile sintonia con la parola musicata e un fluire di chiare linee melodiche, alla cui interpretazione la professionalità e l'esperienza dei due protagonisti musicali della serata di domani offrono le migliori garanzie.

[Cristiana Lubini]

MIGLIO / INTERVISTA

Un futuro mediterraneo

I non rosei pronostici di un «decisionista scettico» sull'Italia del dopo-'93

Intervista di
Massimo Greco

Gianfranco Miglio, 71 anni, «grande vecchio» della politologia italiana, è da poco passato «fuori-ruolo» all'Università Cattolica di Milano, ma non ha certo abbandonato la trincea della riflessione e dell'impegno scientifico. Al suo attivo conta 47 anni di docenza a Milano, alla facoltà di Scienze politiche della Cattolica, facoltà della quale è preside da quasi un trentennio. Ha insegnato a generazioni di studenti storia delle dottrine politiche e scienza della politica, ma si è occupato anche di storia dei trattati e politica internazionale, di storia delle istituzioni politiche, di dottrina dello Stato. I politici italiani lo ascoltano e lo consultano, anche se Miglio lamenta che, se fossero seguite con maggiore attenzione le sue terapie, le cose andrebbero meglio.

Professore, ma esistono «regolarità» nell'agire politico?

«Certo, si tratta di macro-regolarità che attengono alla nascita e alla gestione del potere. Il compito precipuo della ricerca scientifica è calcolare, con un rispettabile tasso di probabilità, forme e modi attraverso i quali si evolveranno e si delineeranno gli effetti del politico. Quando parlo di macro-regolarità non intendo prevedere per quanto tempo De Mita rimarrà presidente del Consiglio: mi riferisco a grandi problematiche epocali, quali sono, per esempio, la contrapposizione tra modelli "mediterranei" ed europei, oppure il fatto che i regimi parlamentari integrali (come il nostro) non esprimono governi "forti"».

Quasi 50 anni di insegnamento: un bilancio...

«Il bilancio non è affatto chiuso. Dopo mezzo secolo di attività scientifica, è giunto il momento di formulare le ipotesi conclusive. E' naturalmente troppo presto per anticipare gli esiti: posso dire che il terreno di indagine riguarda la vicenda dello Stato moderno, nella comprensione storica, nell'individuazione dei problemi, nella probabile evoluzione del sistema. Mi si consenta una precisazione metodologica: tutti dicono che sono un volontarista perché sono un decisionista. In verità sono molto scettico sulla capacità dell'uomo di determinare il suo destino. Il mio è un decisionismo scettico. Credo che la scienza della politica non debba fornire ricette ma formulare previsioni».

Un'espressione ricorre spesso nei suoi scritti, quella di «realismo politico». Può darne una precisa definizione?

«L'espressione "realismo politico" si riallaccia a quella che Machiavelli e Gaetano Mosca chiamavano "realtà effettuale", significa insomma parlare delle cose così come sono e non come si vorrebbe che fossero. Si tratta di una reazione contro ideologie e utopie. Attenzione però: ideologie e utopie sono indispensabili per fare politica. Ma lo scienziato si deve rendere conto del divario esistente tra il mito e la realtà effettuale, deve avere piena consapevolezza del fatto che la politica è invenzione. Davanti a un programma di partito io mi pongo sempre tre interrogativi: da chi viene proposto? Quanto potrà incidere sulla realtà? Cosa ne verrà infine fuori?».

Per tutto il '900 si è parlato di crisi dello Stato. Eppure, se non altro a livello strutturale, la forma politica Stato continua a esistere...

«Questa grande creatura storica giace in effetti in una crisi profonda. Premessa indispensabile: tutti i sistemi politici sono creature storiche, nascono, raggiungono lo zenit, declinano cedendo il passo ad altri sistemi. Ecco, in questo arco di secolo il processo di senescenza della forma-Stato prende generalmente l'aspetto di una contraddizione tra modello ideale, su cui si è formato, e realtà effettuale. Un processo di scostamento, insomma. Oggi noi ci interroghiamo sullo sbocco di tale fenomeno: una crisi non distruttiva del sistema o una crisi di trapasso?».

Quali potrebbero essere, allora, i futuri scenari dell'agire politico?

«Coerentemente alla mia attenzione per i macro-fenomeni, credo che grandi trasformazioni si vadano preparando per effetto dell'innovazione tecnica. D'altronde la storia insegna che i mutamenti dei sistemi politici sono avvenuti in seguito a modifiche della tecnica e della civiltà materiale. Oggi qual è il punto? La meccanizzazione e l'automazione dei processi informativi incideranno in una duplice direzione, sullo sviluppo della burocrazia e sul sistema rappresentativo. Primo tema: in passato la raccolta di informazioni, la loro registrazione e organizzazione, il loro utilizzo hanno richiesto legioni di uomini, ma dell'apporto umano ci sarà sempre meno occorrenza e i quadri verranno drasticamente ridotti. Secondo argomento: la necessità dei governanti di raccogliere informazioni sui governati ha portato alla creazione dei "rappresentanti" e quindi del sistema rappresentativo. Oggi chi governa può ottenere informazioni consultando in tempo reale i governati, senza servirsi di intermediari. Pensi cosa potrà accadere quando tutti avranno un computer e caso mai potranno votare stando a casa: a bocce ferme, senza il surriscaldamento prodotto da una campagna elettorale, i governanti saranno in grado di apprendere gli umori dei governati. I regimi del secolo XXI saranno assai diversi dai nostri, bisognerà allora inventare nuovi modi per regolare la lotta per il potere».

Politica e interessi, una correlazione sempre più evidente...

«Sono andate in crisi le ideologie e ogni ideologia consiste in un differimento dell'interesse. Mi spiego: l'ideologia disegna un assetto a tutt'oggi non esistente, che implica il sacrificio di presunti interessi immediati sull'altare di maggiori vantaggi futuri. Oggi le ideologie, nate due secoli fa, appaiono scarsamente credibili: gli uomini seguono adesso interessi hic et nunc. Ecco che allora si parla di lobbies, di corporazioni, di gruppi di pressione. La politica e la società sono una verminaia di interessi frazionali, una realtà che è stata nascosta dalla nebbia dell'ideologia. Un chiarimento: parlo di "presunto" interesse, in quanto esso non è qualcosa di assoluto, ma un dato variabile col tempo e col mutare delle tavole di valori. Gli interessi sono tutti manipolabili, da qui nasce la vita della società e della politica».

E su quali binari potrebbe evolversi in particolare la situazione italiana? Lei ha parlato di «interminabile crisi agonica del regime»...

«Al momento attuale possono delinearsi due eventualità. La prima: se effettivamente nel '93 il mercato unico europeo si consoliderà, si manifesterà chiaramente l'impossibilità dell'Italia di allinearsi con gli altri paesi europei, a causa della disastrosa condizione in cui versa l'apparato pubblico e della mancanza di centri politici decisionali. E' utopistico pensare di raddrizzare la china da qui alla data fatidica. Potrebbe allora registrarsi uno scossone. I danni, provocati dall'emarginazione all'interno del contesto continentale, potrebbero sortire lo stesso effetto che ebbe in Francia la crisi d'Algeria per le istituzioni della Quarta Repubblica. Sarebbe una strada per giungere a radicali trasformazioni istituzionali. Secondo scenario, quello attualmente più probabile: il Paese si siede ancora di più, l'Italia diventa un partner europeo di serie B. Ci consoleremo divenendo il primo dei paesi mediterranei e in questa ipotesi l'Italia si "mediterraneizzerà" sempre di più. Non è finita: all'interno del Paese potrebbe verificarsi allora una forte tensione tra gli italiani intimamente europei e quelli che invece cedono all'impostazione "mediterranea". A quel punto si potrà avere o un "effetto Algeria" ritardato o una frattura all'interno della nazione».

Il sindacato soffre di una grave crisi di rappresentatività. La società post-industriale può prefigurare la scomparsa del sindacato?

«Una profonda trasformazione è senz'altro prevedibile. Il sindacato, che conosciamo oggi, è un sotto-prodotto del modo di produrre paleo-industriale (grande fabbrica, molte maestranze, catena di montaggio). Adesso, al posto dell'operaio compaiono invece sempre più frequentemente i robot. La rivoluzione informatica consente all'imprenditore di avere sempre meno bisogno dei suoi simili in posizione di collaborazione subalterna, la collaborazione avverrà tra micro-imprese in condizione di eguaglianza, perché nella società dei servizi i rapporti di diseguaglianza nei processi produttivi tendono a ridursi. Naturalmente questo toglie la materia prima al sindacato tradizionale. Nasceranno associazioni che parteciperanno al processo produttivo sotto forma di "compagnie", strutture neo-corporative che negozieranno direttamente la tutela delle loro posizioni, senza bisogno di rappresentanti e protettori».



Il mostro biblico del Leviatano è l'incarnazione dello Stato nel pensiero di Thomas Hobbes, il filosofo inglese del '600 che è stato uno degli autori fondamentali nella maturazione intellettuale di Gianfranco Miglio. Qui, l'antiporta premessa all'edizione originale del «Leviatano» (Londra, 1651).

MOSTRA: VENEZIA

Arte made in Italy dal 1900 al '45



Tra le opere esposte alla grande mostra di Palazzo Grassi vi sarà anche «Meriggio» di Felice Casorati (1923), di proprietà del Museo Revoltella di Trieste.

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — La grande mostra sull'arte italiana del Novecento, che da due mesi fa accorrere folla alla Royal Academy di Londra, sta per attraversare la Manica e sbarcare nella laguna veneziana. Se la rassegna inglese ambiva a essere un'esaustiva rivisitazione artistica del nostro secolo, quella che si terrà a Palazzo Grassi dal 30 aprile al 5 novembre, intende fermare la propria analisi alla prima metà del secolo: si intitola infatti «Arte Italiana. Presenze 1900-1945».

Ne hanno parlato ieri a Roma i curatori, Pontus Hulten e Germano Celant, sottolineando come la grande rassegna, che rispetto a quella di Londra sarà più ridotta in alcune parti (solo cinquanta degli ottanta artisti presenti nella capitale inglese saranno a Venezia), vuol essere «sia una visione sia una revisione degli apporti che hanno fatto la cultura del Novecento», un secolo che, rivalutato da molti critici, tende a essere ora considerato un «Nuovo Rinascimento».

C'è da pensare che se l'«Italian Art in the 20th Century» di Londra aveva sollevato polemiche (anche violente) sui criteri delle scelte e delle esclusioni, la rassegna di Palazzo Grassi farà riecheggiare parole roventi, per ora nascoste sotto la cenere del «bon ton». Ma Germano Celant, nume tutelare dell'Arte povera, impegnato più in America che nel nostro paese, tende subito a smorzare i toni: «Le mostre sono due, è bene chiarirlo subito: quella veneziana non è il trasferimento di quella londinese, ma una diversa lettura del nostro Novecento.

«A Londra la rassegna si concentra sull'identificazione di un percorso essenziale, lascia parlare la storia e le opere, cercando di tratteggiare un panorama dove contano solo le alte vette; a Palazzo Grassi, invece, la situazione sarà molto diversa. L'arco temporale è più ristretto, dilatando i confini al design, all'architettura, alla grafica, alla letteratura, alla fotografia. Il tutto affiancando ai personaggi dalla personalità trascinante (De Chirico, Scipione, Savinio, Fontana, Balla, Sironi, Mafai, De Pisis, Morandi, ecc.) nomi minori, per restituire un panorama il più ampio possibile delle trame, delle scuole, delle cerchie artistiche.

L'intento di «Arte Italiana. Presenze 1900-1945» è di tracciare un disegno storico e critico delle vicende della pittura e della scultura italiana, attraverso le presenze salienti di movimenti e di personalità, di gruppi e di tendenze, che hanno trasformato il divenire dell'arte moderna dal 1900 al 1945 e che sono cardini presenti per l'arte di oggi.

In mostra circa 300 opere ma, ad arricchire questo insieme di capolavori mai riuniti assieme, contribuiranno fotografie, film, libri, riviste, modelli, disegni, lettere e oggetti, la cui presenza, ottenuta con i prestiti dei maggiori archivi italiani e stranieri, permetterà di fornire al visitatore un tessuto contestuale atto ad allargare la conoscenza del materiale artistico e a verificarne le relazioni con gli altri linguaggi.

Riguardo l'arco storico, la scelta dei termini cronologici 1900-1945 è dettata dall'esigenza di capire, in maniera esauriente, un periodo nel quale prende consistenza il grande impulso internazionale del pensiero artistico italiano, le cui manifestazioni si congiungono alle avanguardie storiche europee. La mostra infatti inizia con «L'arte per l'idea» di Giuseppe Pellizza da Volpedo e si chiude con il prologo degli anni del dopoguerra, quando le fantasmagorie e le visioni sociali dell'artista lasciano il campo a un universo di massa e il cinema apre alla cultura italiana le vie del mondo.

TEATRO / MILANO

L'orgoglio del gallo

Kezich (da Brancati) con un ottimo Turi Ferro

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — La reale, l'unica ragione di successo per uno spettacolo, di per sé certo non esaltante qual è «Il gallo» (in scena al «Manzoni» di Milano), è quella di aver trovato un interprete-protagonista della struttura, della personalità scenica, dell'accattivante furbizia di Turi Ferro: attore splendidamente «naturale», senza alcun compiacimento mattatoriale, eppure magico ed estroso attore-regista di un concertato di bozzettismi talora di maniera.

Il punto è uno. «Il gallo», che Tullio Kezich firma, dichiarando di averlo ricavato dal «Bell'Antonio» di Brancati (ma con prestiti dal «Don Giovanni involontario», dalla «Governante» e persino da molte pagine non teatrali dello scrittore siciliano), sposta completamente il «protagonismo» della vicenda, da figlio in padre, «sic et simpliciter».

Ricordate il povero Mastroianni nel film di Bolognini? Ebbene, qui il «bell'Antonio» è una figura di sguincio, povero dongiovanni «malgré soi» che nasce fra le stanze soffocanti di una casa, una madre che lo fa regredire inconsapevolmente a un infante, un padre che pone la Virilità al centro della vita, della politica, dell'ideologia.

Di questo padre, Kezich ha fatto il protagonista assoluto, scaricando su di lui tutti i problemi di una provincia depressa, storpiata da miti di «gallismo», dove l'uomo esiste e «conta» solo in quanto stallone di razza. Per questi motivi, credo, Kezich si è così allontanato dalla malinconica matrice brancatiana, per puntare esclusivamente (magari trascurando un po' la cornice fascista dell'epoca) sul retorico mito fallocratico del padre, che si sente coinvolto di persona in una tragedia di Onore e in potere di Classe.

Già, perché avere un figlio in Sicilia (chiamiamo pure, la città, metaforicamente Calopotente pur avendo una moglie giovane e bellissima, in un tempo in cui bisogna dar figli alla patria, dev'essere un grosso trauma per il povero Alfio Magnano: lui, così maniacalmente esperto della potenza virile; lui, che identifica quasi (Kezich ci toglie, mi pare, quel «quasi») la stessa efficienza sessuale con una sorta di rispettata Credibilità.

Il romanzo — leggetelo pure, è stato appena ripubblicato da Bompiani — è acre: sposa l'assurda ossessione maschilista con il furibondo odio retrospettivo per il fascismo, i cui «slogan» (di ideologia non si parla, naturalmente, lo fa solo De Felice) si richiamavano immarcescibilmente anche a questo motivo pubblicamente invocato. E allora, questo Antonio Magnano, bello, dolce, viziato, coccolatissimo, come può non «consumare» dopo tre anni, e rischiare di «andare sulla bocca di tutti», e vivere nella sua fiabesca, fatata nuvola e rischiare l'annullamento del matrimonio?

Di tutto ciò, per l'appunto, si fa carico il padre, che Kezich dipinge addirittura come l'orgoglio stesso di una «casa» sessualmente perduta, di una carnalità «tradita». Un attore come Ferro va a nozze con la rissosa, a volte proterva e sanguinolenta tensione, tipica di un padre che non è «solo» un attore, ma è un «gallo» mordace e impetuoso, capace di infilarsi nei più osceni bordelli per dimostrare che la «razza» non si è estinta. L'onore è salvo, insomma; per Brancati, per Kezich e per Ferro: attore quanto mai antinaturalista come potrebbe pensarsi, semplicemente votato a vivere in chiave metaforica — e riuscendoci splendidamente — la quintessenza di una certa «sicilianità».

Ho lodato, giorni fa, il regista Lamberto Puggelli per il suo Bertolazzi, ma qui devo solo sottolineare la sua pulizia, l'impegno «notarile» e le scene di Paolo Bregni, sapientemente illuminate nel palcoscenico «girevole» (ma un po' sfacciatamente, direi), «à la manière» di Strehler. Altrettanto sfacciato, ma in senso buono, per carità, l'uso indiscriminato di Bellini nella colonna sonora dell'altrimenti bravo Arturo Annecchino.

Gli altri attori sono discreti e affiatati, senza lodi eccessive ma senza demeriti singoli. Sono Ida Carrara, Raffaele Gingrande, Emanuele Vezzoli (il «bell'Antonio»), Mico Cundari, Ileana Rigano, Deborah Bernardi, Giuseppe Lo Presti e la promettente Guja Ielo. Chissà, ieri sera mi era venuto il dubbio che Brancati avesse voluto dire qualcosa di diverso e di più. Ma non importa, non è una serata da perdere...

TEATRO

Copi: l'Aids primattore

BOLOGNA — Debutta questa sera al Teatro Testoni di Bologna l'allestimento italiano di «Una visita inopportuna», la commedia postuma di Copi andata in scena un anno fa al Théatre National della Colline di Parigi, e che ora la Cooperativa Nuova Scena presenta nella versione italiana di Franco Quadri, con la regia di Cherif.

«L'Ultima parola di un intellettuale che non ha mai smesso di giocare con la vita»: così Quadri aveva recensito, a soli due mesi dalla morte per Aids di Copi, l'irridente opera del disegnatore-scrittore argentino che, fra battute corrosive e eccessi salottieri, racconta proprio una morte per Aids.

A dispetto di tanti documenti medico-teatrali fioriti negli Stati Uniti, «Una visita inopportuna» non è un autonecrologio e nemmeno un'autobiografica commedia sulla morte. Nello stile di tutte le precedenti pièce di Copi (ricorderemo, fra le altre, «La notte di Madame Lucienne» presentata ad Avignone e alla Biennale veneziana), «Una visita inopportuna» gioca con la mitologia dello spettacolo e ironizza su tutte le sue «mortali» convenzioni, dal «gran finale» alla «calata del sipario», lasciando allo spettatore decidere se si tratti della più estrema forma di cinismo o di una maniera per esorcizzare la morte alla quale Copi andava «allegramente» incontro.

Nella scenografia di Tobia Ercolino sono interpreti dello spettacolo Giustino Durano, Branca De Camargo, Antonio Piovanelli, Rosalina Neri, Umberto Raho e Gianluigi Fogacci.

TEATRO / TRIESTE

Madre e figlia, complotto in scena

Così «convivono» Valeria Valeri e Chiara Salerno, insieme in «Sinceramente bugiardi»

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Teatro dolce teatro. Il vecchio motto può ben cambiare per Valeria Valeri e Chiara Salerno. Da due anni mamma e figlia girano l'Italia con «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, lo spettacolo che viene replicato fino a domenica al Teatro «Cristallo» di Trieste. Accanto a loro recitano Paolo Ferrari e Stefano Benassi.

Chiara Salerno è figlia d'arte due volte. Papà Enrico Maria Salerno ha recitato assieme a lei «Tabù», nel 1983. «Ayckbourn mi ha offerto la possibilità — spiega Chiara — di lavorare anche con mia madre, per la prima volta».

In scena come a casa. Che effetto fa?

VALERI: «Non c'è grande differenza. Faccio teatro da trentacinque anni. Ho sempre avuto un ottimo rapporto con gli attori giovani. Metto la mia esperienza al loro servizio. Ma lo faccio, in generale, con tutti i colleghi. Tutti noi dovremmo ascoltare i consigli degli altri. Anche quando ci consideriamo arrivati. A volte, perfino l'ultimo dei macchinisti può darti un suggerimento prezioso».

SALERNO: «Sarei tentata di rispondere pure io: non c'è differenza. Ma sarebbe sbagliato. Siamo due attrici. Due professioniste. Sulla scena recitiamo la nostra parte, punto e basta. Potremmo fingerci estranee l'una all'altra. Sotto sotto, però, senti che c'è qualcosa. Sentimenti profondi, un legame speciale, che nessuno leggerà mai sul tuo volto».

Attrici, d'accordo. Ma siete sempre mamma e figlia...

V.: «Non mi vergogno a dirlo: vorrei che Chiara diventasse una grande attrice. E' umano, no? Se non fosse mia figlia potrei pensare: "Chi se ne importa". Da lei pretendo il massimo».

S.: «Conta molto l'esperienza. All'inizio rischi di strafare. Vuoi apparire. E magari rimedi una figuraccia. Io ho superato quella fase. Non mi condiziona stare in palcoscenico insieme a mia madre. Con papà era diverso. Quando abbiamo fatto 'Tabù', nell'83, lui oltre che recitare curava la regia. Quindi dettava le regole del gioco. Dava un'impronta netta al mio personaggio. Sceglieva i gesti che dovevo fare, l'intonazione della voce. Insomma, ero nelle mani della persona che mi conosce meglio».

Com'è nato questo complotto di famiglia Valeri-Salerno?

V.: «Casualmente. Letto il testo di Alan Ayckbourn, ci siamo accorti che il personaggio di Ginny andava bene per Chiara. Così è entrata a far parte della compagnia».

S.: «C'è un'altra storia da raccontare. Stefano Benassi e io stiamo insieme. Da tempo progettavamo di andarcene in giro con lo stesso spettacolo. Capita raramente. Anzi, quasi mai. Alan Ayckbourn ci ha dato una mano. Comunque, a parte le vicende personali, è stato il testo a convincerci».

Tra voi siete: complici, critiche, neutrali?

V.: «Conviviamo. Cercando di non interferire con il regista. Non posso scavalcarlo e gestire Chiara come fosse cosa mia. Quando siamo da sole parliamo anche dello spettacolo, è chiaro».

S.: «Papà diceva: "Dobbiamo raccontare che ci odiamo. Faremo la felicità dei giornali e della tivù". Aveva ragione. Peccato che non sia vero. Altrimenti, domani, sarebbero tutti qui a intervistarci».

Cosa invidiate di più, l'una all'altra?

V.: «Brutta cosa l'invidia. Parliamo di desideri, che è meglio. A mia figlia potrei dire: perché non ho trent'anni come te? Però, un momento. Sarebbe bello ritornare giovani conservando tutta l'esperienza accumulata finora. Se no, non c'è gusto».

S.: «Non invidio a mia madre l'esperienza. Quella arriva dopo un lungo, serio lavoro. E io sono convinta che Valeria Valeri sia imbattibile come attrice di commedie brillanti. Una cosa le invidio: di avere amato un uomo come mio padre».

Potendo scegliere, rifareste Ayckbourn?

V.: «Di corsa. "Sinceramente bugiardi" si è rivelato una bomba. Gli applausi del pubblico, le risate, i complimenti a fine spettacolo, hanno stupito perfino noi, che credevamo in questo testo. Ormai siamo arrivati a quota 262 repliche. Sarà un po' triste staccarsi da una "pièce" come questa».

S.: «Io no, non lo rifarei. Questo Ayckbourn mi piace. E' sempre più difficile trovare un buon testo da mettere in scena. Però preferirei recitare un dramma moderno. Intriso di forti sentimenti, conflitti, passioni. I classici? Non mi sento ancora pronta. Sono fatta così: ritengo sempre di non essere all'altezza delle parti importanti».

Progetti per il futuro?

V.: «Con Paolo Ferrari faremo una "pochade". Si intitola "Senti chi parla", l'ha scritta un giovane emergente inglese. Debutteremo il 15 aprile a Tolentino. Poi andremo al Teatro San Babila di Milano. Se tutto va bene, questo spettacolo ce lo porteremo dietro per altri tre mesi in autunno».

S.: «Progetti non ne ho. Mi piacerebbe lavorare al cinema o in televisione. Ho dieci anni di esperienza teatrale. All'inizio pensavo che non avrei mai abbandonato il palcoscenico. Adesso capisco che il teatro non è tutto».

Non sarà una crisi d'identità?

S.: «Assolutamente no. Però non puoi arrivare a cinquant'anni e sentirti chiedere ancora: "Che lavoro fai?". Il teatro dà grandi soddisfazioni personali. Ma nessuno ti riconosce per strada».

V.: «E' vero. Dopo anni di teatro, sono diventata famosa recitando nello sceneggiato tv "La famiglia Benvenuti". E Paolo Ferrari? Resterà per sempre l'uomo-fustino. Così è».



Chiara Salerno, Stefano Benassi, Paolo Ferrari e Valeria Valeri (da sinistra): sono i quattro interpreti di «Sinceramente bugiardi», in scena a Trieste fino a domenica.

RAIUNO

7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina
9.40 Telefilm: Mia sorella Sam.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Sceneggiato: Passioni
11.30 Dall'aultetta Gruppi di Montecitorio: Consegna dei premi culturali.
12.45 Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio 20.o episodio
14.30 Il mondo di Qurak.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache Italiane.
16.00 Ciclismo: Tirreno-Adriatico, 1.a tappa, cronometro individuale.
16.45 Big! Il pomeriggio dei ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Sunia. «Equo canone, la riforma possibile».
18.00 Tg1 Flash
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 L'Italia si diverte con Lando Buzzanca, sogna con Johara, rischia al quiz con Bruno Gambarotta: «Lascia o raddoppia» 2.a trasmissione.
22.50 Telegiornale.
23.00 Don Luigi Sturzo (2.a trasmissione).
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «ABBASSO LA RICCHEZZA» (1946), Regia di G. Righelli, con Anna Magnani, Vittorio De Sica.
10.30 C'era una volta... auguri.
10.55 Tg2 Trentatrè — Giornale di medicina.
11.05 Panorama internazionale. Mahler.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Serie Tv: Quando si ama.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Telefilm: Bob Newhart in «uno psicologo per tutti».
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Telefilm: Hunter.
19.35 Previsioni del tempo: Meteo 2.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 — Lo sport.
20.30 «Come stanno bene insieme» (3.a ed ultima parte). Con Stefania Sandrelli.
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Tribuna politica. Incontro stampa del Psi.
22.40 International «D.o.c.» Club.
23.30 Tg2 Notte.
24.00 Cinema di notte «La fine della fine» (1978), regia di Burt Reynolds. Con B. Reynolds, Dom De Luise, Sally Field.

RAITRE

12.00 Meridiana, appuntamenti con cinema in casa: «King Kong».
14.00 Rai regione: Telegiornale regionale.
14.30 Il suono e l'immagine: gli strumenti musicali.
15.30 Film: PASSAGGIO CONTESO (1939). Regia di F. Bozzage, con A. Tamiroff, D. Lamour.
17.00 Destini. Con Douglas Watson.
17.45 Destini per voi.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione: telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Samarcanda.
22.00 Ciclo «Ultimo spettacolo»: L'UOMO CHE AMAVA LE DONNE (1979), Regia di di Francois Truffaut. Con C. Denner, B. Fossey, L. Caron.
23.55 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Mike Bongiorno (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Gioranali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6 Gr1 buongiorno; 6.06 Ondaverde; 6.40, Cinque minuti insieme; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.20 Gr1 regionali; 7.30 Gr1 lavoro; 7.40 Quotidiano del Gr1; 9 Elena Doni conduce Radio anch'io '88; 10.30 Radioanch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11.10 «Il rosso e il nero», di Stendhal, (47) adattamento radiofonico di Gianni Fattorini; 11.30 Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio, 12.03 Via Asiago tenda; 13.20 Musica ieri e oggi; 13.45 La diligenza, 14.03 Sotto il segno del sole; 15.03 Megabit; 16 Il paginone, 17.30 Eadiouno jazz '89; 17.58 Ondaverde camionisti, 18.08 La musica del '900; 18.30 Musica sera; microfono che passione; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.25 Autobox, fonosera; 20 Radiouno per tutti: Habitat e Megabit rispondono: 20.20 Mi racconti una fiaba? 20.30 Radiouno serata giovedì: il jazz; 22.49 Oggi al Parlamento, 23.05 La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2; 6.27, 7.28, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15-30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6 I giorni; 6.05 I titoli del Gr2 radiomattino 7 Bollettino del mare; 7.18 Parole di vita; 8 Un poeta una attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05 Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45 «Under novanta» (34) di Ida Bassignano; 9.10 Taglio di terza; 9.34 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 Radiodue 3131; 12.30 Gr2 radiogiorno; 12.45 Vengo anch'io, 14.15 Programmi regionali, 15 «Orfeo in Paradiso», di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci diretta da Filippo Crivelli, 15.30 Gr2 Economia, bollettino del mare, 15.45 Il pomeriggio, 18.32 Il fascino discreto della melodia, 19.50 Radiocampus, programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori, 20.10 Radiodue sera jazz, 20.30 Fari accesi; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.19 Panorama parlamentare; 23.28 Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; i 22.50: Gr2 notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Gioranli radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6 Preludio; 7.30 Prima pagina, 7, 8.30, 11 Il concerto del mattino, 10 Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo M odugno, 11.45 Succede in Italia; 12 Foyer, 14, 15, 17.50, 19.55 Pomeriggio musicale, 14.48, Succede in Europa; 14.53, Fatti della cultura, 14.58, Un libro al giorno, 15.45 Orione, 17.30 Informa giovani, 18.45 Gr3 Europa '89; 19.15 Terza pagina, 19.45 Radiosftware, 21 Dal Teatro sociale di Amelia, «Il baraccone di Rocca antica», intermezzo per la musica a quattro voci di G. Petrosellini; 22.30 Blue note; 23.53 A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica. Controcanto; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario. 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Riflessioni quaresimali slovene (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea»; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontro dei giovedì; 18.25: Pagine musicali.

5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster, «Padroni di casa».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Telefilm: Baretta, «Storie di zingari».

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick, «Amore amaro».
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan «Il cacciatore».
13.00 Cartoni: Ciao ciao, con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton, «Pensione completa».
14.30 Telefilm: Baby sitter, «Il laureando».
14.55 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejay Television.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar, «Il raggio di cristallo».
19.30 Telefilm: Happy days, «Il nuovo Arnold's».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film: «PORKY'S II: IL GIORNO DOPO». Con Dan Monahan, Wyatt Knight. Regia di Bob Clark (Canada 1983) comico.
22.25 Gioco/quiz: Per la strada, condotto da Marco Balestri.
22.55 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.15 Jonathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
0.25 Telefilm: Troppo forte, «Il ricatto».

CANALE 5

7.50 Telefilm: Lou Grant, «Gli indiani».
8.40 Telefilm: Switch, «L'assassino è in hotel».
9.30 Film: «IL MONDO DEI MIRACOLI» con Virna Lisi, Jacques Sernas. Regia di Luigi Capuano (Italia 1959). Commedia.
11.30 Telefilm: Petrocelli, «Non vedere il mare».
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI». Con Goldie Hawn, Eileen Brennan. Regia di Howard Zieff (Usa 1980). Commedia.
22.35 Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi. I mestieri della donna.
23.35 Film: «NORMA RAE». Con Sally Field, Ron Leibman. Regia di Martin Ritt (Usa 1979). Drammatico.
1.45 Telefilm: Vegas, «Il ritorno del campione».

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 «La pattuglia del deserto», cartoni animati.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.30 «PER LE ANTICHE SCALE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «World Sport Special», rubrica sportiva.
23.30 «Ironside», telefilm.

TELEQUATTRO

13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Roberta Pelle.
18.45 Week-end: settimanale di spettacolo, quiz e comica finale (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte)
23.00 Week-end (1.a parte replica).
23.45 Fatti e Commenti (replica).
0.45 Week-end (2.a parte).

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.00 Pianeta donna, La consulta femminile di Trieste.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
14.30 Clip clip: musica, videoclips.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «STORIE D'AMORE», drammatico.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA».
22.15 Pink Floyd: «A momentary lap of reason».
23.00 «Il Piccolo domani».
23.05 Tele Antenna Notizie.
23.15 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.45 Stasera sport.

TVM

18.50 I sentieri della speranza, programma a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL LETTO RACCONTA», film.
22.00 «George», telefilm.
22.30 Tvm notizie.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
14.15 Calcio. Qualificazioni mondiali '90: una partita (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Telefilm.
17.00 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Basket. Coppe europee di club: una partita.
21.30 Telegiornale.
21.45 Sportime Magazine.
22.00 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
22.30 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
23.15 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

TELEFRIULI

15.00 In diretta da Londra, Music box.
16.50 Sceneggiato: «George Sand» con Anna Proclemer.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Quick, rubrica di consulenza aziendale.
19.35 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Sceneggiato: «Voglia di cantare», con Gianni Morandi. (3)
21.30 Documentario: «Il deserto di Dio, Palestina».
22.30 Carnevale a Gemona e Nimis.
23.00 Ceniamo insieme.

ODEON-TRIVENETA

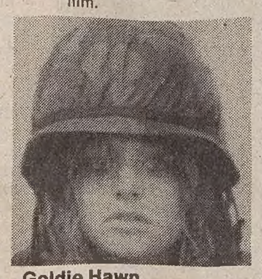
10.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
10.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
11.00 Telefilm: Bill Cosby show.
13.00 Sugar, presentano Casti e Paola.
13.05 Cartoni animati.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Amore Proibito.
16.30 Sugar, presentano Casti e Paola.
16.35 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com: Bollicine.
20.30 Film azione (1985) «INVASION U.S.A.» con Chuck Norris, Richard Lynch.
22.50 Film orrore (1976) «MASSACRO AL CENTRAL COLLEGE» con Kimberly Beck, Robert Carradine.
0.30 Telefilm: Un salto nel buio.

RETE A

17.00 Teleromanzo. «Incatenati».
18.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «Incatenati».
21.25 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
22.55 TgA Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Cyborg, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «L'AMMIRATRICE», film, regia di Romano Scandarito, con Nino D'Angelo e Annie Belle.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «L'ARCANGELO», film, regia di Giorgio Capitani, con Vittorio Gassman e Pamela Tiffin.
1.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.



Goldie Hawn (Retequattro, 20.30)

RETEQUATTRO

«Riflettore» sulle donne

La vocazione e le difficoltà della donna che lavora nella società odierna. Questo l'argomento di «riflettore», il programma di Arrigo Levi in onda su Retequattro oggi alle 20.30 dopo la visione del film «Soldato Giulia agli ordini», di Howard Zieff. Ospiti in studio: Augusta Iannini, magistrato; Maria Magnani Noja, sindaco di Torino; Cesara Buonamici, giornalista; Alessandra Monizzi, vicecommissario di polizia; Vivian Cabantous, pilota di aviazione civile.
Dopo le immagini del film, la storia di una ragazza che per costruirsi una personalità più spigliata e decisa si arruola nell'esercito americano, si affrontano i problemi e le difficoltà che ancor oggi, dopo l'ondata del femminismo più acceso, le donne sembrano incontrare in un mondo lavorativo maschile e talvolta maschilista. Con gli esempi delle ospiti in studio, tutte affermate professioniste, si verifica la condizione femminile all'indomani della «festa della donna».

Canale 5, ore 20.30

Mimose e donne a «Telemike»

Mimose, aria di festa e ospiti femminili caratterizzano la puntata di «Telemike» in onda questa sera su Canale 5, nella settimana della festa della donna. Mietta, cantante rivelazione del festival di Sanremo eseguirà «Canzoni», il motivo scritto per lei da Amedeo Minghi. Sarà poi la volta di Ylena Carrisi, figlia d'arte (di Romina Power e Al Bano) che Mike Bongiorno ha «scoperto» e voluto al suo fianco in un altro dei suoi programmi, ovvero «La ruota della fortuna». Il collegamento internazionale previsto per oggi sarà con la base dei marines a Quantico (Stati Uniti) dove un quarto degli allievi ufficiali è di sesso femminile.

Sulle reti Rai

«L'uomo che amava le donne

Dei quattro film in programma oggi sulle tre reti della Rai, certamente «L'uomo che amava le donne» di Francois Truffaut (in onda su Raitre alle 22.00) è quello che suscita le più acute reminiscenze nei cinefili. Girato nel 1979 come sorta di riflessione «filosofica» sul personaggio di Antoine Doinel che Truffaut aveva sempre proposto come suo «alter ego» nell'interpretazione di Jean-Pierre Leaud, il racconto presenta Charles Denner nel ruolo di un giovane professionista che si innamora di tutte le donne che incontra.
La giornata cinematografica si apre alle nove su Raidue con «Abbasso la ricchezza!» di Gennaro Righelli, segnala alle 15.30 su Raitre un poco conosciuto e molto meritevole «Passaggio conteso» di Frank Borzage con Akim Tamiroff e Dorothy Lamour. Infine alle 24 su Raidue «La fine... della fine», scritto, diretto e interpretato da Burt Reynolds con al fianco il comico Dom De Louise e il veterano Strother Martin.

Raiuno, ore 20.30

«Lascia o raddoppia?»

«Lascia o raddoppia?»: in diretta da Milano con Lando Buzzanca e Bruno Gambarotta; tra i due, Johara. Si promuovono giochi legati alle lotterie nazionali, varietà e musica. Regia di F. Boserman.

Retequattro, ore 23.35

«Norma Rae» di Martin Ritt

Per rispetto al premio Oscar e alle sue scelte, il primo film da segnalare per la serata odierna sulle maggiori tv private è «Norma Rae» di Martin Ritt con Sally Fields che si guadagnò l'ambito alloro nel 1979 interpretando una volitiva operaia di filanda della campagna americana, impegnata in prima fila nelle lotte sindacali. La pellicola viene trasmessa alle 23.35 da Retequattro.

Raitre, ore 20.30

Debito pubblico e risparmio

Il governo è in grado di garantire il risparmio degli italiani? L'allarme che ogni tanto si diffonde sulla sorte dei Bot e degli altri titoli di Stato è diventato più acuto in questi ultimi giorni di fronte al sempre più grave debito pubblico. «Samarcanda» oggi si collegherà con Milano dove esperti operatori faranno chiarezza sulle condizioni del mercato. Il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis risponderà in studio, su questi temi e sui tagli in discussione nel governo e Parlamento.

APPUNTAMENTI

Debutta al Rossetti «Tradimenti»

TRIESTE — Debutta stasera alle 20.30, al Politeama Rossetti, «Tradimenti» di Harold Pinter. L'allestimento è del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, la regia di Furio Bordon, l'interpretazione è affidata a Paola Bacci, Giampiero Bianchi e Paolo Bonacelli.

Tarcento

Courtney Pine

UDINE — Domani alle 21 al Teatro Margherita di Tarcento si terrà un concerto del sassofonista inglese Courtney Pine. Ventitré anni, di origini giamaicane, Pine è uno dei migliori jazzisti della nuova generazione. Il concerto è organizzato dall'Associazione Nova Akropola di Buia.

Al Verdi di Muggia

«Spazio musica»

TRIESTE — Domani alle 21.30, al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», si terrà un concerto del quartetto jazz formato da Gabriele Centis alla batteria, Pierpaolo Cogno al pianoforte, Sergio Candotti al basso e Nevio Zaninotto al sassofono. Domenica, alle 15.30, sempre al Teatro Verdi, «Spazio under 21» dedicato ai giovanissimi.

Concerti della domenica

Insieme cameristico

TRIESTE — Domenica prossima alle ore 11 nella Sala del Ridotto farà il suo debutto nel ciclo dei concerti organizzati dal Teatro Verdi all'ora dell'aperitivo, l'Insieme Cameristico diretto da Alessandro Bevilacqua.
I biglietti per il concerto verranno posti in vendita a partire da oggi alla biglietteria del Teatro.

Ariston

«Salaam Bombay!»

TRIESTE — Debutta domani al Cinema Ariston il film «Salaam Bombay!», della giovane regista indiana Mira Nair. Sono previste proiezioni mattutine a prezzo ridotto per le scuole (tel. 304222, dalle 16.30 alle 21).

Al Mignon

«Dersu Uzala»

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta al cinema Mignon il capolavoro di Kurosawa «Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure».

Monfalcone

Allievi del Vivaldi

MONFALCONE — Domani alle 20.30, nella sala dell'istituto Vivaldi, si terrà il concerto degli allievi della scuola. Suoneranno Massimo Blasizza, Giacomo Chiap, Silvia Cortello, Leo Curri, Christina Dieudonnè, Simone D'Eusanio, Damiano Fabris, Valentina Faresi, Roberto Folla, Lorenz Magrin, Cristina Merluzzi, Fulvio Pacini, Alessandro Voch, Davide Zotti.

Alla «Capannina»

Gente da discoteca

TRIESTE — Domani dopo le 22, alla «Capannina», s'inizia la nona Rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca». Si esibiranno Giulio Giraldi, Paolo Pedretti, Mike Rizz, Micaela Sossa (cantanti), gli Incka e i Cunnilingi (complessi), Stefano Micol (ballerino), Walter Sellak (disc-jockey). Per informazioni, telef. 040/773781 e 827888.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** recita fuori abbonamento de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro. Sabato alle ore **17** ultima (turni S).
TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle **11** Insieme Cameristico e Insieme Vocale del Teatro Verdi (Arie antiche di Scarlatti e Caldara, «Divertimento» di G. Rittmeyer, Spirituals e Fantasia su Beatles). Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20,30** «prime» (durata 1h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonacelli. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 8. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** il Teatro Moderno di Roma presenta «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, regia di Giovanni Lombardo Radice, con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi. Prenotazione prevendita Utat.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - Tutto Pasolini da Accattone a Salò. Solo oggi ore **18, 20, 22:** «Il fiore delle Mille e una notte» (1971) con Franco Citti, Ninetto Davoli, Franco Merli, Ines Pellegrini.
ARISTON. Oggi: sala riservata al British Film Club. **Da domani:** «Salaam Bombay!» di Mira Nair, premio «Caméra d'Or» al Festival di Cannes '88, candidato al premio Oscar '89 per il miglior film non anglofono. **Prossimamente** «Splendor» di Ettore Scola, «La trappola di venere» di R. Van Ackeren, «Una donna in carriera» di Mike Nichols.
ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «Salaam Boombay!». Ingresso lire 4.000. Prenotare, per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 dalle **16.30** alle **21**.
EDEN. 15.30, ult. **22:** «La vergine in calore» (Baby face). Un porno straordinario. V.m. 18.
AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Prosegue in questa sala «Un pesce di nome Wanda», il capolavoro comico-erotico-trasgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88. 2.o mese di successo.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** 29.a settimana di «Mississippi burning» un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker candidato a 7 premi Oscar e premiato a Berlino con l'Orso d'argento a Gene Hackman.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da un fatto realmente accaduto, un grosso impatto emotivo: «Sotto accusa». Una stupenda interpretazione di Kelly Mc Gillis, Jodie Foster. Vietato ai minori di 18 anni.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Addio al re». John Milius ritorna al grande cinema con questo capolavoro interpretato da Nick Nolte.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «Frustrazione». È impensabile quello che vedrete in questo eccezionale hard-core. V. m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lei, io & lui». È arrivato il film-fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi! Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film! Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moonwalker». Il capolavoro di M. Jackson.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Gorilla nella nebbia» di M. Apted, con S. Weaver. Candidato a 6 Oscar. Dolby stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «L'orso» una favola ecologica per bambini e adulti. Un grande film d'avventura del regista Jean Jacques Annaud. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Il settimana di successo. Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.15, 20.40, 22.10: la verità, tutta la verità, ma non ci credereste lo stesso... «Mondo cane 2000 l'incredibile». V. m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** Il fiore delle Mille e una notte» di P. P. Pasolini. Domani «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», il capolavoro di P. Almodvar.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **15.30, 17.40, 20, 22.10:** nei giorni attorno alla loro festa, un film di eccezionale interesse che piacerà a quelle donne che sanno quello che vogliono: «Dentro la notizia» di James Brooks. Un film splendido con attori di eccezionale bravura fra cui spicca Jane, la simpatica, volitiva, energica, brillante giornalista televisiva con doti di manager poco comuni. Una commedia affascinante.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La casa del piacere bestiale». Sensazionale luce rossa dove tutto è possibile. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/'89 lunedì 13 marzo ore **20.30** concerto del Melos Quartett. Musiche di Franz Schubert. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/'89. Martedì 14 e mercoledì 15 marzo ore **20.30** la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Storelli liberamente tratto dal romanzo di Aldo Palazzeschi. Regia di Maria Antonietta Romano. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19. Lo spettacolo sostituisce «Amleto» di W. Shakespeare del Teatro Nicolini previsto per il 15 e 16 marzo.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Lei, io & lui».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Homeboy».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mississippi burning».
CENTRO A. MORO. «La leggenda del santo bevitore». Ore **20.45**.
SAN QUIRINO
AUDITORIUM CENTRO CULTURALE. «L'ultimo imperatore». Ore **21**.

C0723
Da domani un'attesa «prima» all'Ariston



Le scuole interessate a proiezioni mattutine a metà prezzo, sono invitate a prenotare - per gruppi di almeno 100 allievi - telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

IL TEATRO MODERNO di ROMA presenta
«SINCERAMENTE BUGIARDI»
di Alan Aykbourn regia di Giovanni Lombardo Radice con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salero, Stefano Benassi
PRENOTAZIONI E PREVENDITA UTAT
LA CONTRADA IL CRISTALLO

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
POLITEAMA ROSSETTI
ore 20.30 Tradimenti
di Harold Pinter
con (in ordine alfabetico):
Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Palo Bonacelli
regia di Furio Bordon
In abbonamento: tagliando n. 8
Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

oggi TELEQUATTRO
ORE 18.45
Week-end:
settimanale di spettacolo quiz e comico finale
Ospiti in studio: Paolo Ferrari, Stefano Benassi, Chiara Salerno
Interpreti di «Sinceramente bugiardi» in scena al Teatro Cristallo.
Replica questa sera ore 23.

BORSA DI TRIESTE

	07/3	08/3
Mercato ufficiale		
Generali*	41250	40950
Lloyd Ad.	17100	17150
Lloyd Ad risp	9200	9200
Ras	40700	40200
Ras risp.	16700	16400
Sai	19700	19600
Sai risp.	8100	8070
Montedison*	2005	1978,5
Montedison risp *	1146	1133
Pirelli	3060	3060
Pirelli risp	3065	3060
Pirelli risp n.c	1735	1720
Snia BPD*	2570	2550
Snia BPD risp.*	2570	2550
Snia BPD risp. n c	1325	1260
Rinascente	4700	4720
Rinascente priv	2950	2950
Rinascente risp.	3100	3060
Gerolimich & C.	92	91
Gerolimich risp.	90	88
G.L. Premuda	1790	1790
G.L. Premuda risp	1430	1430
SIP	2650	2600
SIP risp.*	2380	2380
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	349	352
Comau	2900	2885
Comau Warrant	—	—
Fidis	6800	6780
Sme	3800	3730
Stet*	3380	3310
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2900	2930
D. Tripcovich	7120	7140
Tripcovich risp.	3100	3120
Attività immobil.	4110	4000
Fiat*	9237	9192
Fiat priv.*	5785	5785
Fiat risp.*	5875	5890
Gilardini	12700	12625
Gilardini risp.	10000	10080
Dalmine	336	334
Lane Marzotto	7100	7100
Lane Marzotto r.	7160	7120
Lane Marzotto r.nc	5250	5200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	715	710
So.pro.zoo	850	850
Carnica Ass	10600	10600

PIAZZA AFFARI

Si va al «rallentatore»

Pochi gli scambi, molta la noia

MILANO — Pochi scambi e tanta noia hanno fatto da sfondo a una riunione terminata in ribasso dello 0,61%. Rallentata la marcia dei bancari (-0,19% la perdita del settore), le poche iniziative della giornata hanno riguardato un modesto numero di titoli, tra cui le Calcestruzzi che hanno guadagnato il 5% grazie al vociferare di un possibile passaggio del pacchetto di maggioranza attualmente detenuto dal gruppo Ferruzzi. Di segno opposto, per contro, le chiusure di Montedison (-1,7%), Eridania (-1,6%), Ferruzzi Finanziaria (-0,9%), cioè del terzetto di valori che 24 ore prima aveva subito di meno la pressione dei venditori.

Il fatto è che il mercato continua a dubitare fortemente, sulla possibilità, per l'attuale governo, di varare i tagli alla spesa pubblica anziché arrivare a introdurre i soliti tamponi fiscali come l'«una tantum» sui ricoveri ospedalieri che, anche in un ambiente comunemente abbastanza insensibile alle istanze di equità sociale qual è piazza degli Affari, vengono giudicati degli inutili palliativi.

Ne consegue che i pochi venditori hanno preferito continuare a disfarsi di titoli a largo mercato come appunto le Montedison, le Gim (-3%), le Ras (-2%), le Olivetti (-1,1%), le Generali (-1%) e le Fiat (-0,6%), con ovvie ripercussioni sull'indice Mib, ritornato a quota 980 (-2% dall'inizio dell'anno).

La lenta erosione di prezzi che da qualche giorno fa capolino in Borsa (ieri addobbata con moltissimi mazzi di mimose) e che ha fir[illegible] con il coinvolgere i bancari (fatta eccezione per le [illegible]co di Roma e le Interbanca privilegiate, nonché per i rimbalzi registrati da Agricola Mitanese e Bni rnc), non ha risparmiato i minerali-metallurgici (-1%) e gli assicurativi (-0,9%).

A livello dei grandi gruppi, invece, l'andamento fiacco della riunione ha pesato sulle Fiat (-0,6%) e le stesse Ifil (-1,9%) che non hanno reagito affatto all'ingresso della giapponese Daiwa nella compagnia azionaria della finanziaria. Poco mosse le Pirellona, mentre nell'area pubblica sono scese intorno al 2%, Italgas ed Enichem Augusta (Eni), Sme e Stet (Iri).

Tra i pochi valori che si sono messi in mostra da segnalare infine Bonifiche Siele, De Ferrari, Sisa, Finrex ed Editoriale (in forte calo, però, le azioni della controllata Poligrafici). «Record» negativo per le Pierrel rnc (-7,6%). Stazionarie a 16.500 lire le Finanziaria Centro Nord, il cui presidente, Giuseppe Gennari, ha pensato bene di recapitare mimose a tutte le donne che lavorano in Borsa. Un modo gentile di festeggiare l'ampia plusvalenza conseguita di recente con la cessione delle partecipazioni Bna e Bonifiche Siele al Credito Italiano.

Dopolistino. Rispetto al definitivo il continuo è sceso degli ormai «abituali» quattro punti, a 976. Pertanto si è avvicinato il minimo di 973 registrato due volte nel mese di febbraio. In solitaria evidenza, nelle fasi finali della riunione, Calcestruzzi e Banco di Roma.

Mercato ristretto. Diffusi ribassi (-0,35% dell'indice Ibi) hanno ridimensionato i prezzi di molti titoli. In particolare sono state le Popolare di Milano (-1,8%) a patire maggiormente (per la seconda volta consecutiva) i realizzi, precedute solo dal vero e proprio tonfo delle Aviatour (-10,2%). In ripresa Banco di Perugia e Industriale Gallaratese.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
08/3	14 30	HELGIS	Alessandria	50 (10)
08/3	14.30	PELCARRIER	Pireo	50 (10)
08/3	21 00	NUOVA VENTURA	Alessandria	47
09/3	6 30	RABUNION V	Bari	3
09/3	matt	ANDREJ KIZHEVATOVA	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
08/3	13.00	ANTEA	Aquila	ordini
08/3	19.00	ALAATI ALLAH	Italcem	Capodistria
09 3	pom.	PAZIN	43	Capodistria
09/3	pom.	PELCARRIER	50 (10)	Ravenna
09/3	pom	HELGIS	50 (10)	ordini
09/3	sera	LOTUS	49 r.	Venezia
09/3	sera	NODILO	14	Gedda
09 3	20 00	NUOVA VENTURA	47	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
09/3	sera	AGOSTINHO NETO	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, NODILO, RIG.
P. Servola: O.D S., VASTO I.
Porto doganale: MAK 3, GABES.
Punto franco nuovo: FLAG MARIA, SOCARSEI, ARIAKE REEFER, PAZIN, SOCAR 101, SOCARICINQUE, BAYARD, LOTUS, MONTBLANC MARU, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Siot 3: WHITING SEA.
Siot 4: VELIMIR SKORPIK.
Muggia: MAK.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON, TITAN 2, FEDERAL HUNTER, MERCANT FRIBURGO.
Rada: ALAATI ALLAH, AGOSTINHO NETO.

MONFALCONE
navi in porto

CLARY, Singapore, b. Portorosega, agenzia Cattaruzza; PLANICA, jugoslava, b. Portorosega, ag. Cattaruzza; OREBIC, jugoslava, b. Portorosega, ag. Cattaruzza; BEMIRCHI MEHEMET, turca, b. Silos, ag. Cattaruzza.

navi in arrivo

UTILITAS, italiana, da Ravenna, olio combustibile denso, b. Enel, ag. Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

980 (-0,61%) Ancora un prevalere delle offerte alla Borsa, con scambi sui livelli di martedì. La quota ha segnato assestamenti anche nel dopolistino. Trascurati anche i principali valori.

DOLLARO

1362,50 (-0,11%) Variazioni di poco conto sul mercato internazionale dei cambi, dove la divisa americana ha perso leggermente terreno rispetto alle fissazioni di martedì, confermandosi intorno a livelli di chiusura.

MARCO

734,70 (-0,04%) Nuovo rialzo della nostra divisa all'interno dello Sme sempre per effetto dell'aumento del tasso di sconto e del prime rate. A Londra oro in rialzo a oltre 393 dollari l'oncia.

BORSA DI MILANO (8.3.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	2179	14	0,6	1590	2245	0,4	3,7	22,8
Abeille	104600	-300	-0,3	95900	112525	0,1	1,5	18,2
Acq. De Ferrari	6800	98	1,5	5750	6800	4,3	1,5	41,8
Acq. De Ferrari rnc	2590	0	0,0	2178	2590	1,6	4,2	15,9
Acq. Marcia	654	-11	-1,7	405	675	-1,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	505	-33	-6,1	246	538	0,6	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	468	-16	-3,3	210	484	0,2	0,0	10,8
Aedes	14120	-30	-0,2	12800	14570	0,8	0,8	71,3
Aedes rnc	6210	-50	-0,8	5560	6395	-1,6	1,9	31,4
Aeritalia	2960	-10	-0,3	2950	3191	-1,4	4,4	19,6
Aeritalia Warrant	488000	-3000	-0,6	480000	515000	-2,2	0,0	—
Alitalia	2150	-26	-1,2	2010	2319	-2,3	3,9	50,1
Alitalia priv	1255	10	-0,8	1255	1440	-2,0	6,7	29,3
Alitalia rnc	1232	21	1,7	1190	1298	0,2	0,0	26,7
Alivar	8900	0	0,0	8550	9500	0,0	3,4	18,2
Alleanza	36880	-120	-0,3	36880	41885	-0,3	1,0	61,0
Alleanza rnc	36250	100	0,3	35990	39500	-0,5	1,3	60,0
Ame Fin.	9305	-125	-1,3	8450	9810	-2,3	0,0	16,8
Ame Fin rnc	4500	-150	-3,2	3460	4800	-5,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5200	-25	-0,5	5051	5790	-0,8	5,5	9,5
Assitalia	15265	15	0,1	15250	17200	-2,1	1,0	43,9
Attiv. Immobiliari	4000	-112	-2,7	4000	4290	-3,4	3,7	15,7
Auschem	2040	-25	-1,2	1840	2230	-2,9	6,9	16,7
Auschem rnc	1870	20	1,1	1590	1950	1,6	8,3	15,3
Ausiliare	10300	90	0,9	9700	12275	1,9	1,3	41,3
Ausonia	2171	-9	-0,4	2159	2348	-3,5	0,0	—
Autostrada To-Mi	14000	-100	-0,7	12010	14100	2,9	3,2	25,9
Autostrade priv.	1255	0	0,0	1200	1300	0,4	6,4	13,6
Avir Finanziaria	7400	25	0,3	6460	7400	1,4	1,6	10,5
B Banca Agr. Mil.	13900	550	4,1	11550	14290	-0,6	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5501	1	0,0	4605	5900	-1,0	3,8	11,4
Banca Catt. V. rnc	3151	-19	-0,6	2805	3390	1,6	7,0	6,6
Banca Comm. It.	3829	-1	0,0	3001	3870	0,2	4,7	13,5
Banca Comm. It. rnc	3625	30	0,8	2756	3625	1,3	5,8	12,8
Banca Manusardi	1360	-20	-1,4	1160	1380	5,4	2,2	235,7
Banca Mercantile	10600	-50	-0,5	8780	11505	-4,1	1,2	46,5
Banca Naz.Agr.	12900	-5	0,0	8470	13630	-5,4	1,4	51,9
Banca Naz Agr priv.	4355	5	0,1	3451	4675	-6,8	4,0	17,5
Banca Naz.Agr rnc	2508	-62	-2,4	1894	2750	-5,7	7,4	10,1
Banca Toscana	4760	-10	-0,2	4295	4896	-1,2	7,4	10,0
Banco Chiavari	5195	-35	-0,7	3700	5230	1,3	5,5	9,4
Banco Lariano	4178	-42	-1,0	3690	4285	-2,5	5,3	9,1
Banco Napoli rnc	15050	-40	-0,3	14600	15250	0,1	9,3	9,7
Banco Roma	9320	20	0,2	7070	9320	3,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10800	-150	-1,4	9640	11010	-1,2	8,3	6,5
Bastogi	354	2	0,6	292	359	-1,4	0,0	3,9
Benetton	10300	-50	-0,5	10200	11490	-1,2	5,8	11,6
Bni rnc	12260	170	1,4	11270	12400	3,4	6,6	5,5
Boero Bartolomeo	8460	35	0,4	6750	8850	1,1	2,0	17,6
Bonifiche Ferraresi	26360	360	1,4	23350	26990	-1,6	1,7	30,0
Bonifiche Siele	39380	1380	3,6	28500	39380	4,2	0,5	38,9
Bonifiche Siele rnc	11830	210	1,8	9450	13200	1,3	4,2	11,7
Breda	4670	-20	-0,4	4320	5177	-0,7	5,4	12,3
Brioschi	1124	-6	-0,5	775	1163	-1,4	0,0	—
Buton	2582	-21	-0,8	2560	2700	0,1	6,6	12,8
C Caffaro	1179	-4	-0,3	1051	1221	2,2	3,4	26,1
Caffaro risp.	1179	-1	-0,1	1075	1215	-1,7	3,8	26,1
Calcestruzzi	14180	680	5,0	10600	14230	3,6	2,2	16,3
Calp	3018	3	0,1	2971	3120	0,5	6,0	13,5
Cam Finanziaria	2620	0	0,0	2167	2685	0,8	5,0	8,5
Cantoni ITC	5420	40	0,7	5300	5800	1,1	4,1	4,0
Cantoni ITC risp.	4780	50	1,1	4490	4900	-0,7	7,1	3,5
Cart. Ascoli	5685	-50	-0,9	3950	5750	-1,0	2,6	12,4
Cart. Binda-DeMedici	1749	-6	-0,3	1543	1770	-0,6	0,0	19,4
Cart. Burgo	12800	-200	-1,5	12800	14400	2,3	3,5	19,6
Cart. Burgo priv	10800	10	0,1	9700	11240	-0,5	6,0	16,5
Cart. Burgo risp.	12950	-50	-0,4	12950	14320	-1,5	4,2	19,8
Cement. Barletta	8090	90	1,1	7580	8200	-0,1	4,4	—
Cement. di Augusta	4775	-5	-0,1	4510	4950	-0,3	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6050	-15	-0,2	5760	6400	-1,6	6,6	6,0
Cement. Merone	4575	10	0,2	4520	5100	0,3	3,3	12,6
Cement. Merone rnc	3285	5	0,2	2680	3285	5,3	5,2	9,0
Cement. Siciliane	7999	29	0,4	7800	8804	0,5	6,9	9,4
Cementir	3525	-50	-1,4	3525	3860	-2,1	5,1	11,9
Ciga	4285	-5	-0,1	4030	4650	-0,2	1,2	—
Ciga rnc	1715	-15	-0,9	1535	1860	-0,6	7,3	—
Cir	5480	-40	-0,7	5440	6100	-2,1	2,4	31,0
Cir risp.	5350	-20	-0,4	5340	5910	-2,2	2,8	30,3
Cir rnc	2300	2	0,1	1975	2450	-0,1	7,4	13,0
Cmi	4760	10	0,2	4500	4885	-2,6	5,5	17,6
Cofide	5805	-44	-0,8	5390	6070	-3,3	1,0	682,9
Cofide rnc	1955	-13	-0,7	1589	2049	0,0	4,6	230,0
Cogefar	5110	-75	-1,4	4750	5420	-1,7	3,4	13,2
Cogefar rnc	2720	12	0,4	2500	2987	-1,1	7,2	7,0
Comau	2885	-15	-0,5	2560	2980	-2,5	4,3	21,3
Condotte Acq. Torino	7950	0	0,0	6880	8050	-0,6	1,8	51,0
Credito Commerciale	3369	30	0,9	2599	3369	7,3	5,1	9,3
Credito Fondiario	5300	-92	-1,7	3892	5392	-1,0	3,4	6,3
Credito Italiano	1879	-20	-1,1	1615	1930	-0,7	4,0	21,7
Credito Italiano rnc	1849	-1	-0,1	1516	1950	-2,1	4,9	21,4
Credito Lombardo	3565	30	0,8	2560	3565	2,2	3,4	21,1
Credito Varesino	4450	0	0,0	3660	4480	0,0	3,1	20,3
Credito Varesino rnc	2539	0	0,0	2040	2550	1,6	6,3	11,6
Cucirini	1925	-10	-0,5	1805	2020	1,2	0,0	88,8
D Dalmine	328	-1	-0,3	253	349	-2,4	0,0	—
Danieli & C.	8026	0	0,0	7650	8350	0,0	2,7	9,9
Danieli & C. rnc	3690	122	-3,2	3360	3890	-4,1	6,5	4,6
Dataconsyst	10800	0	0,0	9860	11020	-2,0	6,2	11,5
Del Favero	4831	-34	-0,7	4170	4978	-1,4	4,8	10,9
E Ed. Fabbri priv.	2400	5	0,2	1990	2400	2,1	5,4	9,8
Editoriale	2645	45	1,7	2600	2904	-2,6	2,5	37,8
Eliolona	3430	0	0,0	3270	3540	-0,1	3,8	13,0
Enichem Augusta	1661	-32	-1,9	1335	1750	-1,7	3,9	10,9
Eridania rnc	5600	-90	-1,6	5290	6100	1,6	3,0	13,9
Euromobiliare	3125	-17	-0,5	2760	3350	0,0	6,4	7,8
Euromobiliare rnc	6125	-5	-0,1	6120	6660	-0,1	0,0	—
Europa Metalli	2010	10	0,5	1919	2331	-2,0	6,2	—
F F. Agr. Fin	1200	-35	-2,8	1032	1255	-3,9	3,8	25,5
F. Agr. Fin. risp	1970	10	-0,5	1754	2061	-2,0	2,3	12,2
F. Agr. Fin. rnc	2230	9	0,4	1819	2350	-1,1	2,7	13,8
F.M.C.	1202	-3	-0,2	895	1235	-2,7	5,1	7,4
Faema	2134	-26	-1,2	2020	2205	2,2	6,1	9,9
Falck	2635	15	0,6	2630	2830	-1,7	4,2	16,5
Falck risp	8720	18	0,2	8450	9860	-3,1	2,0	36,8
Fata	8595	45	0,5	8300	9650	-1,2	2,6	36,3
Ferruzzi Fin.	15035	-55	-0,4	12950	15495	1,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	2960	28	0,9	2801	3219	-2,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1502	2	0,1	1152	1781	-5,5	0,0	—
Fiar	962	-13	-1,3	798	1134	-4,5	0,0	—
Fiat	19350	-550	-2,8	16890	20800	-0,7	1,1	19,3
Fiat priv.	9192	-59	-0,6	9192	10150	-1,1	2,9	8,4
Fiat rnc	5785	-13	-0,2	5740	6268	-0,8	4,7	5,3
Fidenza Vetraria	5900	12	0,2	5770	6340	-0,3	5,1	5,4
Fidis	7700	-90	-1,2	7180	8030	-1,0	4,7	11,1
Fimpar	6480	-20	-0,3	6470	7180	-2,6	4,6	9,9
Fimpar rnc	1719	-37	-2,1	1470	1866	7,9	1,2	—
Finpar rnc	887	4	0,5	758	928	-4,4	0,0	—
Fin Centro Nord	16500	0	0,0	12800	17100	0,0	0,0	67,5
Finarte	4280	0	0,0	3600	4355	-0,7	1,4	52,0
Finrex	1541	81	5,5	1049	1541	7,8	0,0	30,5
Finrex rnc	762	1	0,1	641	770	-1,0	15,7	15,1
Firs	1703	-27	-1,6	1605	1885	-3,5	0,0	—
Firs risp	770	5	0,7	701	813	2,7	0,0	—
Fisac	4200	-190	-4,3	3895	4905	-4,5	8,3	11,2
Fisac risp.	4400	-160	-3,5	4201	4910	-2,2	2,3	11,7
Fiscambi Hold.	7110	0	0,0	6200	7200	0,1	1,0	42,3
Fiscambi Hold. rnc	1930	-40	-2,0	1650	2050	-2,0	4,7	11,5
Fochi Filippo	2565	-20	-0,8	2250	2745	-3,6	3,9	13,8
Fornara	2560	-18	-0,7	2190	2631	-1,9	2,0	0,7
Franco Tosi	22250	0	0,0	18900	22800	0,5	3,8	24,5
G Gaic	30900	0	0,0	28550	31790	-1,3	1,0	34,4
Gemina	1695	-15	-0,9	1670	1871	-2,6	2,9	18,4
Gemina risp.	1640	-10	-0,6	1639	1849	-3,2	3,7	17,8
Generali	40900	400	-1,0	40840	44720	-1,7	0,6	80,1
Gerolimich	91	-2	-2,2	86	98	-1,1	6,6	17,2
Gerolimich rnc	89	-1	-1,1	79	93	-1,1	11,2	16,8
Gewiss	13740	-60	-0,4	10005	13800	1,8	1,8	21,3
Gilardini	12625	-75	-0,6	11800	13470	-0,8	5,6	21,3
Gilardini rnc	10080	100	1,0	9070	10200	0,4	7,2	17,0
Gim	9600	-300	-3,0	7550	10250	3,0	1,6	49,0
Gim rnc	2750	-90	-3,2	2350	3070	-4,2	5,9	16,1
Grassetto	12910	-130	-1,0	11750	13700	-1,7	5,3	8,0
I Ifi priv	17960	-130	-0,7	17920	20350	-1,5	1,4	5,7
Ifil	4070	-80	-1,9	4070	4590	-3,1	2,5	24,2
Ifil rnc	2350	30	1,3	1960	2569	0,0	5,1	14,0
Imm. Metanopoli	1270	-11	-0,9	1075	1299	-1,6	3,5	—
Industrie Secco	1690	90	5,6	1192	1750	-0,6	3,6	21,7
Industrie Zignago	6600	0	0,0	5300	6690	-0,3	2,9	11,6
Interbanca priv.	31000	900	3,0	23200	33000	-3,1	2,6	13,2
Isef	1600	-12	-0,7	1500	1670	-1,8	5,6	5,6
Italcable	10955	-45	-0,4	10550	12400	-2,2	3,7	8,4
Italcable rnc	9250	90	1,0	8740	9606	3,6	4,9	7,1
Italcementi	114000	-1000	-0,9	114000	128000	-1,3	0,9	22,1
Italcementi rnc	43980	-760	-1,7	43000	49900	-3,8	2,6	8,5
Italgas	2170	-45	2,0	2009	2343	-1,4	4,1	17,6
Italia Assicurazioni	11300	60	0,5	11240	13150	-1,7	0,7	84,6
Italmobiliare	142500	-400	-0,3	140900	154700	-0,7	0,5	7,8
Italmobiliare rnc	58350	-1200	-2,0	56000	67300	-6,6	1,6	3,2
J Jolly Hotel	12350	100	0,8	10800	13000	-0,4	2,6	26,4
Jolly Hotel risp.	12350	-40	-0,3	10900	13050	0,4	3,2	26,4
K Kernel Italiana	627	-13	-2,0	467	700	2,8	3,7	17,3
L L'Espresso	24000	-200	-0,8	24000	26510	-2,4	1,2	51,1
La Fondiaria	73580	-730	-1,0	71100	77400	-0,6	0,7	53,8
La Previdente	23900	400	1,7	23200	27350	3,6	1,5	25,4
Latina	17470	-170	-1,0	16300	18110	-2,2	0,6	47,1
Latina rnc	5430	-120	-2,2	5050	6110	-3,8	2,2	15,9
Linificio	1938	-11	-0,6	1701	2040	-0,9	5,2	107,9
Linificio rnc	1680	15	-0,9	1589	1830	-2,3	8,2	93,5
Lloyd Adriatico	17152	32	0,2	17000	19000	-1,1	1,7	28,5
Lloyd Adriatico rnc	9170	-20	-0,2	9000	10400	-1,4	0,0	15,2
M Maffei	5610	-120	-2,1	4950	5760	-2,4	2,7	16,2
Magneti Marelli	2699	-11	-0,4	2699	3125	-1,5	2,9	23,6
Magneti Marelli risp	2790	30	1,1	2760	3149	-3,8	3,1	24,8
Magona	10680	-20	-0,2	10680	13700	-5,1	1,7	46,9
Manifattura Rotondi	22850	0	0,0	21650	26000	0,2	1,5	61,1
Manuli Cavi	3955	75	1,9	3845	4400	2,8	3,0	10,9
Manuli Cavi rnc	2360	0	0,0	1990	2635	0,4	6,8	6,5
Marangoni	7025	5	0,1	6250	7060	-0,5	5,7	—
Marzotto	7099	-1	0,0	6560	7100	1,4	3,4	11,4
Marzotto risp	7112	-48	-0,7	6550	7400	-3,9	3,7	11,4
Marzotto rnc	5200	-47	-0,9	4312	5500	-1,1	5,8	8,3
Mediobanca	20350	-50	-0,2	19510	21850	-1,0	1,0	34,4
Merloni	3480	-20	-0,6	2920	3645	-0,3	0,0	—
Milano Assicur.	22510	-90	-0,4	22510	27200	-2,6	1,0	31,4
Milano Assicur. rnc	12020	190	1,6	11830	14300	-1,8	2,1	16,8
Mira Lanza	42800	-100	-0,2	42550	46610	-0,9	4,7	17,8
Mittel	3700	-10	-0,3	3700	4200	-2,2	2,7	7,0
Mondadori	21410	-150	-0,7	21410	24490	-4,8	1,6	16,9
Mondadori priv.	12970	0	0,0	11350	13380	-0,2	2,9	10,2
Mondadori rnc	8510	-17	-0,2	7594	9050	0,1	4,3	6,7
Montedison	1982	-35	-1,7	1943	2169	-2,6	2,0	9,6
Montedison rnc	1133	-20	-1,7	941	1225	-3,6	5,2	5,5
Montef bre	1450	-14	-1,0	1450	1658	-2,8	6,9	6,0
Montefibre rnc	1095	5	0,5	998	1168	-0,9	11,0	4,6
N Nba	3135	-20	-0,6	3020	3425	-0,5	1,9	18,9
Nba rnc	1590	-20	-1,2	1255	1750	-3,6	5,0	9,6
Necchi	2949	-11	-0,4	2910	3249	-1,4	6,1	12,2
Necchi rnc	3600	-80	-2,2	3100	3850	0,8	6,1	14,9
Necchi rnc Warrant	450	4	0,9	351	510	0,0	0,0	—
Nuovo Pignone	4800	0	0,0	4330	4849	-0,9	4,8	15,6
O Olcese	3160	-50	-1,6	2790	3301	-2,8	4,1	5,1
Olivetti	9000	-100	-1,1	8950	9590	-2,1	3,8	12,3
Olivetti priv.	5250	45	0,9	5105	5700	2,8	6,5	7,2
Olivetti rnc	4470	10	0,2	4062	4900	0,2	8,1	6,1
P Pacchetti	464	-11	-2,3	455	486	-3,1	3,2	15,8
Partecipazioni	4650	-70	-1,5	4350	4790	-2,5	1,8	18,5
Partecipazioni rnc	1765	-15	-0,8	1600	1890	-1,9	6,2	7,0
Perlier	1150	-31	-2,6	1150	1234	-3,4	3,4	22,3
Pierrel	1944	-7	-0,4	1810	2010	-2,8	0,0	—
Pierrel rnc	1090	-89	-7,5	930	1190	-8,4	0,0	—
Pininfarina	9210	11	0,1	9199	10262	-1,7	4,0	16,8
Pininfarina risp.	9300	100	1,1	9130	10

TUTTO COME PREVISTO

Midi, ultimo atto

Si dimette Pagézy; Bébéar nuovo presidente



Il capo dell'Axa è l'alleato delle Generali in Francia

PARIGI — Bernard Pagezy si è dimesso dalla presidenza della Compagnie du Midi ed è stato sostituito da Claude Bebéar, presidente della compagnia assicurativa Axa e principale azionista della Midi. Lo annuncia un comunicato della finanziaria francese, aggiungendo che con Pagezy hanno lasciato il consiglio di amministrazione della Midi altri cinque componenti.

Le dimissioni di Pagezy erano scontate dopo la tempestosa assemblea degli azionisti in cui Bébéar aveva ottenuto un largo appoggio ai progetti di cambiamento della strategia della holding e della composizione del consiglio di amministrazione.

Tra i membri dimissionari del consiglio figurano il presidente della Peugeot Jacques Calvet e il presidente della Lafarge Copée, Olivier Lecerf. I due avevano appoggiato Pagézy nella battaglia contro il tentativo delle assicurazioni Generali mirante a diventare un importante azionista della Midi.

Le Generali hanno una quota del 17% nella finanziaria francese e due seggi nel suo consiglio di amministrazione. Nel consiglio è stato ammesso anche il presidente della compagnie financiere de Paribas, Michel Francois Poncet. Bébéar, che ha una quota del 28,6% nella Midi, controlla adesso sei seggi del consiglio di amministrazione.

Il consiglio di amministrazione della Compagnie du Midi è ora così composto: presidente Claude Bébéar, direttore generale Pierre Barberis, amministratori Clermont-Tonnerre, Francois-Poncet, Garnier, Hittinguer Vieuljeux, Wass, Coppola di Canzano (amministratore delegato delle Generali), e Berhneim (consigliere delle Generali).

TIENE SOLO IL FRANCO

Lira, ripresa continua

Sale il dollaro, la Fed non lo blocca

MILANO — Prosegue con sicurezza la ripresa della lira, che ha così portato a quattro le sedute utili consecutive. La pressione è relativamente intensa sul marco, tanto che la Banca d'Italia ha ritenuto di dover intervenire anche ieri, acquistando 105 milioni di marchi sui 114 trattati al dixing.

Gli interventi sono serviti comunque solo a regolarizzare la discesa, non a impedirla: il ribasso, infatti, è proseguito anche nel pomeriggio. Il marco è pertanto finito negli scambi interbancari a 734,25 da 734,70 al fixing (734,95 martedì), il fiorino a 650,25 da 650,95 (651,15) e il franco belga a 34,975 da 35,061 (35,069). Il franco francese ha perso terreno in mattinata a 216,24 (216,32), ma nel pomeriggio è stato l'unico a reagire, chiudendo a 216,37.

La divisa tedesca, in particolare, risente della correzione tecnica dovuta al ritorno di fondi dalla metà di febbraio, prima per l'introduzione delle riserve obbligatorie sulla raccolta di valuta delle banche italiane, poi per le attese di un aumento dei tassi d'interesse ufficiali.

I cambisti di New York hanno intanto segnalato un intervento della Federal Reserve sul mercato aperto. La banca centrale statunitense ha venduto dollari contro marchi quando la divisa statunitense veniva scambiata sugli 1,86 marchi. A Wall Street l'indice Dow Jones dei titoli industriali ha registrato un brusco rialzo.

L'intervento della Fed è avvenuto quando il dollaro appariva orientato verso un netto rialzo sulla spinta di ricoperture innescate da una dichiarazione attribuita al consigliere del Presidente Bush, Michael Boskin, secondo cui l'amministrazione era pronta a «discutere» aggravi fiscali. L'intervento non è riuscito a frenare l'ascesa della divisa americana.

UN RAIDER PER TIME-WARNER

L'ombra di un'opa ostile sulla maxi-fusione Usa

MILANO — Non è affatto certo che il progetto di fusione fra la Time Inc e la Warner Communications Inc vada in porto. Wall Street se ne è dimostrata convinta, facendo guadagnare a Time quasi il 9 per cento (+9-1/4 a 116-3/4) nella convinzione che il titolo possa essere investito da un'opara ostile. In Borsa sono anche rimbalzati alcuni nomi di possibili raider, fra i quali Jmb Realty di Chicago, Warren Buffet e Carl Icahn, ma senza peraltro alcun segno evidente che si stiano preparando delle operazioni in concorrenza.

Il rischio principale è costituito — secondo gli esperti — dal tempo che il progetto di fusione richiederà per essere perfezionato: si parla di tre-sei mesi, dal momento che l'operazione è imperniata su uno scambio di azioni e non su un'offerta in contanti, molto più veloce. L'accordo, che deve ancora essere approvato dagli azionisti delle due case, prevede lo scambio di 7,1 milioni di azioni Time (12,5 per cento del capitale) per 17,3 milioni di azioni Warner (12 per cento), con un rapporto di 0,465 azioni Time ogni azione Warner sulla base di un prezzo fisso di queste ultime di 50 dollari.

Martedì il rapporto è saltato, scendendo a 0,418 sulla base di un prezzo di borsa di 48-7/8 dollari per le azioni Warner e di 116-3/4 per le Time. Questo potrebbe portare ad acquisti di Warner e a vendite allo scoperto di Time per lo meno fino al ripristino del rapporto originale di concambio, sempre che emergano delle offerte di acquisto concorrenti, altrimenti il titolo Warner potrebbe perdere altro terreno. Il progetto di fusione ha dato vita a illazioni su eventuali altre operazioni fra società del settore dei media in America, considerato sottovalutato.

Il punto debole è la durata dell'operazione (tre mesi)

La Bertelsman ritiene, fra l'altro, che la fusione Time-Warner sia una misura difensiva sia per evitare il rischio di un assorbimento, sia per far meglio fronte alla concorrenza estera. Dato che «negli Usa — come ha sottolineato il presidente del gruppo tedesco, Woessner — le dimensioni di una società hanno importanza speciale», la creazione di un nuovo megagruppo potrebbe dare il via ad altre fusioni. Secondo Wall Street, sulla base dei prezzi di martedì, le interessate potrebbero essere Gulf and Western, Walt Disney e Columbia Pictures.

Se la fusione fra Warner Communications e Time Inc andasse in porto, dall''operazione nascerebbe il gruppo Time-Warner (presente in tutti i settori della comunicazione, meno che nei giornali) che globalmente ha realizzato nel 1988 un giro d'affari di 8.6 miliardi di dollari (4,4 time, 4,2 Warner).

Il progetto di fusione integrerà le attività delle due case, che si sovrappongono soltanto nella Tv via cavo: Time opera infatti nei settori delle riviste, dei libri e dei programmi televisivi, Warner in quelli delle produzioni cinematografiche e discografiche e marginalmente nell'editoria. Dietro e Time-Warner la graduatoria dei maggiori gruppi di comunicazione di mass vede al secondo posto la tedesca Bertelsman con un fatturato '87/'88 equivalente a 6,2 miliardi di dollari, al terzo l'americana Capital Cities con 4,8 miliardi, al quarto l'australiana News Corp di Rupert Murdoch con 4,4 miliardi e al quinto la francese Hachette con 4,1 miliardi di dollari.

ACCIAIO

Approvato il decreto

ROMA — Il governo può contare su un testo per la reiterazione del decreto sulla siderurgia. Le commissioni attività produttive e del lavoro della Camera in seduta congiunta e sede referente hanno infatti approvato il provvedimento che contiene misure sociali e di reindustrializzazione.

Il testo ha comunque subito alcune modifiche e fra queste l'estensione dei prepensionamenti ai privati. E' stato un tema che ha impegnato a lungo parlamento e governo alla ricerca di una copertura accettabile per i circa 140 miliardi occorrenti.

Un compromesso è stato raggiunto, con un parziale onere a carico dei privati, anche se la questione non è stata definita del tutto. «Abbiamo lasciato al governo — ha infatti affermato Vito Napoli (Dc) — l'articolazione della compertura secondo le possibilità che si potranno individuare».

FLASH

Chrysler Europa tre volte meglio

GINEVRA — La Chrysler ha cominciato sette mesi fa a esportare autoveicoli in Europa, centrando un risultato tre volte migliore del previsto: 30.136 veicoli contro i 10.000 previsti. Di questi autoveicoli, ne sono stati effettivamente venduti finora circa 17.000 e per una metà si tratta di jeep. Per il 1989 la casa conta di spedire in Europa circa 50.000 autoveicoli, contando di venderne entro l'anno 45.000.

Senato: scontro sulla Rc auto

ROMA — La «filosofia» del decreto che blocca per due mesi le tariffe Rc auto è stata al centro di un acceso dibattito svoltosi presso la commissione Industria del Senato. Sotto accusa per il Pci «la presentazione di un provvedimento che si limita a bloccare le tariffe senza minimamente affrontare la modifica del meccanismo di determinazione delle tariffe nel senso della trasparenza, dell'efficienza e della qualità del servizio». Il sottosegretario Babbini ha sostenuto che il provvedimento va comunque «nel senso della tutela degli utenti, bloccando per un certo periodo il livello delle tariffe dei premi assicurativi».

Sussidi etanolo no dell'Eni

ROMA — L'Eni conferma la propria rigorosa opposizione a una politica di sussidi — diretti o indiretti — alla produzione di etanolo. E' quanto ha affermato, nel corso di una audizione alle commissioni riunite Agricoltura e Attività produttive, l'assistende del presidente dell'Eni per l'energia, Marcello Colitti. Nel settore della trasformazione industriale dei prodotti agricoli — ha aggiunto Colitti — la richiesta di defiscalizzare la produzione di etanolo è assimilabile al sussidio e a tale scelta la posizione dell'Eni permane nettamente contraria.

NOVITA' 1989
M/N AEGEAN DOLPHIN
PARTENZA SPECIALE DA TRIESTE



17/5/1989 CROCIERA DI 4 GIORNI
QUOTE A PARTIRE DA L. 365.000
E CROCIERA SPECIALE 11 GIORNI QUOTE A PARTIRE DA L. 1.094.000
PRENOTAZIONI IN TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO
ZENITH INTERNATIONAL S.R.L.

DOPO GLI INCIDENTI DI LIVORNO

Nei porti di nuovo scontro frontale

Rotte le trattative sindacati-ministro, tornano gli scioperi in tutti gli scali (24 ore a Trieste)

ROMA — Si fa di nuovo incandescente lo scontro sulle banchine dei porti, provocato dai decreti emanati dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, con i quali viene sancita la fine del monopolio delle operazioni di sbarco e imbarco finora goduto dai portuali delle Compagnie. I gravi incidenti tra portuali e forze dell'ordine, avvenuti martedì a Livorno, hanno provocato, accanto alla rottura delle trattative tra i sindacati e il ministro, la ripresa degli scioperi in tutti gli scali italiani. E tutto questo mentre a Genova oggi scendono in piazza gli utenti e lavoratori dell'indotto portuale, in difesa dei decreti Prandini.

Le federazioni dei trasporti di Cgil e Cisl hanno deciso, dopo una convulsa giornata di trattative, di scioperare in tutti i porti nazionali oggi per due ore ogni turno di lavoro. La Uiltrasporti ha preferito non aderire allo sciopero, rimettendo la propria azione di protesta a un documento unitario che i 3 segretari generali di Cgil, Cisl e Uil intendono inviare alla presidenza del Consiglio.

A Trieste è stato proclamato ieri uno sciopero di 24 ore da parte dei lavoratori della compagnia portuale per protesta contro i fatti accaduti a Livorno. Lo scalo è stato bloccato dalle 6 di ieri fino alle 6 di oggi. Nel corso di un'assemblea i lavoratori della Culp hanno respinto quella che definiscono una «logica di scontro muro a muro». La delegazione Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti ha intanto sospeso il dialogo aperto con le altre componenti del porto sostenendo che la non operatività dei provvedimenti Prandini durante il negoziato è stata brutalmente violata facendo venir meno la garanzia elementare di uno svolgimento democratico della vertenza sindacale.

Oggi a Genova la marcia dei lavoratori dell'indotto

Un intervento del presidente del Consiglio per la vertenza porti è stato intanto sollecitato dalla Uil nazionale. In una dichiarazione, il segretario confederale Roberto Bonvicini ha detto che «la trattativa in corso al ministero della Marina mercantile non appare più all'altezza della situazione».

Oggi è intanto prevista a Genova la marcia organizzata dagli utenti del porto contro il duro stato di agitazione intrapreso da quasi due mesi dalla compagnia dei portuali. Gli scontri di martedì a Livorno hanno fatto lievitare le preoccupazioni della vigilia per la situazione di profonda spaccatura provocata nel capoluogo ligure dalla vertenza portuale. Da San Benigno, roccaforte dei 2 mila soci della compagnia autogestita, la marcia di oggi viene salutata con commenti non privi di accenti ironici. «Per la salvezza del porto — sostiene Paride Batini, console e leader carismatico della compagnia — i lavoratori portuali di marce ne hanno fatte tante, auguriamo agli utenti di avere migliore fortuna...».

Rivolgendosi ai lavoratori dell'indotto che, riuniti in comitato permanente, hanno deciso di aderire alla marcia, il viceconsole Matteo Fusaro ricorda che «se i lavoratori dell'indotto lottano per la difesa dei loro posti di lavoro, i portuali lottano per lo stesso obiettivo e non per la difesa di privilegi».

Cgil Cisl e Uil: «Trattativa sì, ma soltanto a bocce ferme»

Dal canto suo, il presidente del Comitato dell'utenza, Adriano Calvini, rappresentante dei titolari delle 500 aziende dell'indotto portuale che si apprestano a scendere in piazza, difende le motivazioni della marcia. «E' una manifestazione necessaria perché il porto, l'industria più importante della città, sta morendo. Ma l'iniziativa — tiene a precisare Calvini — non è rivolta contro i portuali, che rappresentano una forza di lavoro necessaria per lo scalo, bensì a favore dell'immediato ritorno alla normalità sulle banchine nel quadro di un processo di riforma che non è più rinviabile e nel quale la compagnia dei portuali può inserirsi senza, peraltro, subire sacrifici in termini di occupazione né, tanto meno, in termini di salario».

Per riportare la legalità nel porto di Livorno l'utenza portuale ha intanto chiesto «la misura indispensabile dell'immediato commissariamento della compagnia».



SAIEDUE
MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA
BOLOGNA, Quartiere Fieristico
15-19 MARZO 1989
Orario continuato: 9 - 18

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel (0434) 522026/520137

CAPITALI «LIBERI»

Adesso è più facile investire all'estero

Non serve più la segnalazione diretta all'anagrafe tributaria. Timori di «fughe» oltreconfine? No, dicono gli operatori finanziari

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Da ieri chi vuole investire all'estero non è più tenuto a segnalarlo all'anagrafe tributaria, secondo la norma in vigore dal primo gennaio scorso. Infatti le segnalazioni, rese obbligatorie dal «decretone fiscale» approvato a dicembre, sono decadute per mancanza di misure applicative.

E' un ultimo passo verso la liberalizzazione, anche fiscale, della circolazione dei capitali. Per molti imprenditori si tratta dell'abolizione di una trafila burocratica. Ma non si tratterà del preludio di un nuovo generalizzato movimento di fuga di capitali italiani oltre frontiera?

Gli operatori finanziari milanesi sostengono di no. Giovanni Sartori, direttore della Painewebber, una delle prime dieci società di intermediazione del mondo, spiega che «anche dopo la liberalizzazione del primo ottobre '88 (con l'abolizione del deposito obbligatorio) gli investitori italiani all'estero sono stati pochi. Negli ultimi due mesi si sono ulteriormente rarefatti».

Gabriele Muzio, della Swiss Banking & Co. di Londra, fa notare che il maggiore deterrente verso la fuga dei capitali non è stato per gli italiani quello della paura di una tassazione degli investimenti attraverso la segnalazione all'anagrafe tributaria, ma il fatto che proprio l'Italia ha offerto ottime opportunità di impiego, testimoniate dal massiccio afflusso di capitali esteri nel nostro Paese. «E' da poco che i capitali italiani varcano la frontiera — ha aggiunto — e in gran parte attraverso fondi di investimento, comunque facili da rintracciare per il fisco, e tenuti alla massima trasparenza».

Alla Imi Securities di Londra confermano che il flusso dei soldi degli italiani all'estero è calato negli ultimi mesi, soprattutto per quanto riguarda i piccoli clienti, che hanno dimezzato gli impieghi.

All'ufficio titoli esteri del Nuovo Banco Ambrosiano parlano di un calo sensibile negli ultimi due mesi, soprattutto da parte di clienti dotati di forte liquidità, preoccupati di un accertamento induttivo dell'anagrafe tributaria.

Francesco Aletti, dell'omonimo studio di agenti di cambio, spiega che «l'obbligo di comunicare i nominativi di chi fa investimenti all'estero non dovrebbe spaventare chi è abituato a pagare le tasse».

SALONE DI GINEVRA

Alfa la più fotografata

In soli mille esemplari la nuovissima tremila sperimentale



Sei pistoni, 24 valvole, motore centrale, una linea che imita la Ferrari. E' la Ns-X, nuovo top della produzione di prestigio della casa automobilistica giapponese Honda. (Telefoto Ap)

Servizio di
Saverio Ciattini

GINEVRA — Ha un nome antico e familiare il più futuribile e grintoso coupè di questo cinquantanovesimo salone che per undici giorni, da oggi al diciannove marzo, trasferisce l'universo dell'automobile nella più opulenta e internazionale città europea. L'auto più fotografata e discussa dell'Expo è un'Alfa Romeo, si chiama «Es 30» (Experimental sport car 3000) quindi un pezzo di bravura, una somma di sofisticate anticipazioni tecniche, un affascinante prototipo che potrebbe essere prodotto nel numero chiuso di mille esemplari da custodire nel caveau della banca.

Questa Alfa che rinverdisce il quadrifoglio che allora cresceva nei campi vicino al Portello, è la figlia del computer che con una straordinaria gestazione di diciannove mesi ha tradotto in realtà idee e progetti. Il vestito, originalissimo, le è stato cucito addosso dai sarti del Centro stile Alfa Romeo con la consulenza del carrozziere Zagato che ha sempre coniugato l'automobile con le corse. Il risultato è una macchina da pista, mostruosamente bella ed eccitante, destinata anche a un impiego stradale e rivolta a quegli automobilisti presumibilmente non a reddito fisso ma sicuramente allergici ai limiti di velocità.

Accanto a questo cuneo rosso tutte le altre della famiglia di Arese, «33», «75» e perfino la «164», la più giovane e la più importante, suggeriscono ingiustamente l'immagine dei taxi della Marna, tanto la Es 30 è catapultata nel futuro. Vicino a questa splendida prefigurazione della berlinetta sportiva degli anni Duemila ci sono la «164» con cambio automatico a quattro rapporti, disponibile a richiesta sulla versione 3000 a sei cilindri, lo spider 2000 rivisitato, la «75 Twin Spark» e «America» e la «33 Sport wagon» 1700 iniezione e quattro ruote motrici.

La Fiat col milione e 930.000 vetture vendute in Europa durante il 1988 è in testa alla graduatoria continentale e ha confermato il primato delle immatricolazioni anche nel gennaio di quest'anno ha portato al salone di Ginevra una interessante novità tecnica, la trasmissione a variazione continua «Ctx» che sarà montata su una speciale versione della «Tipo» che, come già la Uno, si chiamerà «Selecta». Per il modello a sedici valvole dovremo invece attendere ancora mentre è imminente il lancio della «Croma» proposta con un nuovo restyling e con interventi alla meccanica.

Positivo il bilancio Fiat sul mercato svizzero: l'anno scorso sono state infatti commercializzate 4000 Panda, 8000 Uno, 3000 Tipo che è stata messa in vendita solo nel secondo semestre dell'88 e 2300 Croma. La novità assoluta della Lancia è la Delta integrale derivata dalla vettura campione del mondo rally '87 e '88 e vincitrice quest'anno a Montecarlo e in Portogallo. La frizione è a comando idraulico, l'impianto Abs è disponibile a richiesta. Alla Delta si aggiungono la Thema a sedici valvole e la rinnovata famiglia della «Y 10».

Al vertice della elitaria gamma Ferrari c'è naturalmente la «F 40», di cui sono già cominciate le consegne e che tornerà alle grandi corse di durata partecipando alla 24 ore di Le Mans.

TRENI / LA SCURE SULLA SPESA PUBBLICA

Così il «polo ferroviario» è un'ipotesi al tramonto

La Fiat dice di non sentirsi più impegnata nei confronti della Finmeccanica, bensì libera di sfruttare le proprie capacità tecnologiche e commerciali verso l'estero. Ma la porta non pare definitivamente chiusa... Alla Fiat passerà l'Alfa Avio, alla Finmeccanica verrà ceduta la Fiat Ferroviaria di Savigliano?

MILANO — Sotto i colpi della scure che si stanno per abbattere sulla spesa pubblica e soprattutto a causa delle continue polemiche nel governo e tra i partiti che hanno impedito di fare scelte in tempi «ragionevolmente rapidi», l'ipotesi della costituzione di un «polo ferroviario» italiano rischia di tramontare definitivamente.

La Fiat non si sente «più impegnata nei confronti della Finmeccanica e si ritiene libera — spiega un portavoce — di sfruttare le proprie capacità tecnologiche e commerciali a livello internazionale con una priorità verso l'Europa».

A corso Marconi non si nasconde una certa soddisfazione per il successo che il «Pendolino» — il treno ad alta velocità sperimentato recentemente dalle nostre Ferrovie e prodotto dalla Fiat Savigliano — sta registrando non solo nei Paesi della Comunità, ma anche negli Stati Uniti e in Giappone.

Un successo che, unito alla decisione del commissario dell'Ente ferrovie Schimberni di uscire dall'alta velocità e alle intenzioni manifestate dal governo di aprire nel settore delle Ferrovie le gare di appalto alla concorrenza internazionale, ha influito certamente sulle decisioni della casa automobilistica torinese di ritornare sul mercato.

«Il mercato — commentano a corso Marconi — ha dei tempi che sono inferiori di molto a quelli che impiegano le partecipazioni statali per prendere una decisione».

La porta, tuttavia, non sembra definitivamente chiusa. La vecchia ipotesi secondo la quale alla Fiat sarebbe dovuta passare l'Alfa Avio (motori per aerei), mentre alla Finmeccanica avrebbe dovuto essere ceduta la Fiat Ferroviaria di Savigliano, potrebbe avere ancora qualche «chance».

«Promuovere delle sinergie con l'industria di Stato non ci sarebbe dispiaciuto e non ci dispiace tutt'ora), sostengono infatti a corso Marconi. «Bisogna però avere chiari gli obiettivi e soprattutto i tempi di realizzazione».

Come non ricordare, d'altronde, che era stato lo stesso presidente del gruppo Giovanni Agnelli, in occasione dell'assemblea annuale di bilancio della Fiat Spa a prospettare la «necessità di una razionalizzazione» delle presenze Fiat e Iri Finmeccanica nei settori ferroviario e motoristico avio? Un concetto ribadito dallo stesso Romiti all'apertura della Fiera del Levante a Bari.

Non tutto però è perduto, dunque. Ma da Torino sembra giungere un preciso avvertimento: «La Fiat Savigliano è un'azienda sana e nei suoi confronti c'è molta attenzione». E' facile leggere dietro queste affermazioni e alla non disponibilità della casa torinese a sottostare ai tempi della politica, le possibilità — sempre meno potenziali e più concrete — di stringere alleanze con gruppi esteri.

Il maggiore «indiziato», quello di cui si parla da tempo e che secondo indiscrezioni sempre più insistenti starebbe per concludere accordi importanti con la casa torinese è il francese Alshtom.

«Con la Alshtom, che è un gigante del settore — dicono alla Fiat — abbiamo un rapporto di collaborazione che dura da anni». Tutto qui, ma c'è da scommettere che, come in tutti i rapporti consolidati, l'arrivo del '92 e la necessità di fronteggiare la concorrenza internazionale — anche se da corso Marconi non lo ammettono — può sfociare in qualcosa di più consistente.

Ma non si possono dimenticare i problemi delle Ferrovie, né l'opinione di Santuz, diversa da quella di Schimberni. Per il ministro, infatti, «i gravissimi problemi funzionali ed economici in cui versano le nostre ferrovie derivano per la maggior parte dalla loro collocazione nell'ambito del settore pubblico, non sostanzialmente modificata dalla precedente legge di riforma. Una totale collocazione nel settore pubblico ha reso le Ferrovie uno dei grandi serbatoi d'occupazione oltre che uno dei poli di riferimento per l'erogazione dei lavori pubblici». Riguardo all'alta velocità, Santuz ha reso noto che questo progetto non può essere abbandonato, ma va soltanto — momentaneamente — «congelato».

TRENI / SANTUZ SPINGE

Corsia preferenziale

Chiederà un ddl per il riassetto

ROMA — Il ministro dei Trasporti Santuz nel prossimo Consiglio dei ministri chiederà che il provvedimento legislativo all'esame della presidenza del Consiglio sulla ristrutturazione e il risanamento dell'ente Fs diventi disegno di legge e quindi inizi — possibilmente con una «corsia preferenziale» — l'iter parlamentare.

Lo ha reso noto lo stesso ministro, intervenendo alla commissione lavori pubblici del Senato dove ha riferito sulla situazione dell'Ente ferrovie dello Stato e sulla riforma della legge n. 151 del 1981 riguardante i trasporti locali.

Il ministro ha ricordato i sette punti-chiave inviati al commissario Schimberni per il bilancio dell'ente. Particolare attenzione, innanzitutto, per il sistema di manutenzione, trascurato nell'88 e che necessita di interventi urgenti se non si vuole compromettere la sicurezza dell'esercizio.

Inoltre coerenza alle linee strategiche definite dal piano generale dei trasporti; fluidità dei collegamenti ferroviari tra l'Italia e il sistema europeo; realizzazione degli interventi che amplificano la potenzialità della relazione ferroviaria Verona-Monaco e la contestuale progettazione del nuovo valico del Brennero. Completamento funzionale dell'asse dorsale centrale (Roma-Firenze-Bologna-Milano), su cui incide la quota più rilevante del traffico ferroviario. Per il ministro, nel tratto Firenze-Bologna la saturazione della rete ha raggiunto infatti «livelli insostenibili».

Santuz ha ricordato inoltre la necessità di sviluppare la capacità del sistema ferroviario ad integrarsi con le altre modalità terrestri nel trasporto combinato, anche alla luce delle azioni intraprese nel campo degli interporti, nonché con il cabotaggio.

Il sesto punto concerne la prosecuzione dell'attività, già in corso di avvio, sui progetti mirati nelle aree urbane per una effettiva integrazione della rete ferroviaria nel sistema dei traffici a guida vincolata di interesse metropolitano.

Infine l'avvio concreto negli interventi mirati all'abbattimento dello stato di marginalità delle aree meridionali e insulari.

Santuz ha ricordato inoltre che il lavoro presso il suo dicastero, in questi giorni, verte a verificare la coerenza di queste proposte ed ha aggiunto che «entro il 20 marzo tale lavoro sarà senza dubbio terminato ed è mia intenzione perseguire due distinti obiettivi: non bloccare ulteriormente la spesa nell'intero comparto, soprattutto se si tiene conto che per il 1989 tra legge finanziaria e decreti legge di accompagno sono destinati all'ente 5.930 miliardi. Disporre inoltre di una strategia organica che, oltre a riportare in ambito fisiologico i costi di esercizio dell'ente, porti a compimento, in un arco temporale chiaro, specifici interventi strutturali e infrastrutturali».

Al progetto di ristrutturazione e risanamento dell'Ente Fs deve — ha precisato il ministro dei Trasporti — contestualmente «far seguito la riforma della legge 210 dell'85, perché altrimenti lo spessore delle proposte dell'amministratore straordinario e gli stessi invarianti da me elencati rischiano di produrre, al massimo, una rivisitazione del piano pluriennale attuale approvato insieme con il ministro del Tesoro il 5 marzo '87».

L'esperienza rende necessario acquisire un maggiore equilibrio tra la gestione e il momento decisionale-programmatico.

Ferma restando l'autonomia gestionale dell'Ente, «appare necessario — ha precisato — che il ministro eserciti la sua vigilanza non solo sulle decisioni maggiormente impegnative che l'Ente adotta, ma anche che possa verificare i risultati dell'attività dell'ente, la qualità del servizio reso e il modo in cui gli interessi dell'utenza sono soddisfatti».

A tal fine per Santuz è opportuno istituire un apposito ufficio per il controllo sia del momento decisionale, sia dei risultati dell'attività dell'ente.



La classifica dei principali costruttori mondiali con il relativo carnet di commesse al 4.o trimestre del 1988 (nella prima colonna) e la variazione rispetto al 3.o trimestre dello stesso anno (seconda colonna).

PAESE	4.o TRIM. 1988	3.o TRIM. 1989
1) GIAPPONE	5.959.328	— 224.089
2) COREA DEL NORD	5.865.160	— 618.653
3) JUGOSLAVIA	1.331.044	+ 157.046
4) BRASILE	1.034.409	+ 61.941
5) REP. POP. CINESE	995.624	— 12.581
6) POLONIA	981.248	— 27.830
7) ITALIA	907.636	— 36.896
8) GERMANIA OCC.	861.240	— 72.132
9) SPAGNA	821.849	+ 47.365
10) TAIWAN	815.300	+ 56.200
11) DANIMARCA	797.926	+ 303.918
12) FINLANDIA	713.773	— 12.468
13) ROMANIA	644.408	+ 19.160
14) GERMANIA ORIENT.	408.417	— 164.888
15) FRANCIA	275.559	+ 73.000
16) GRAN BRETAGNA	272.535	— 33.183
17) PAESI BASSI	218.018	+ 105.889

Cantieri, sono in calo gli ordini di navi

LONDRA — Sono calate le commesse assegnate ai cantieri navali nel quarto trimestre del 1988, rispetto al terzo trimestre dello stesso anno. Il volume degli ordini si è infatti attestato su 24,55 milioni di tonnellate di stazza lorda, con un calo di 257.117 tonnellate. Questi dati si desumono dall'ultimo rapporto del registro navale del Lloyd, l'istituto di classificazione navale britannico. Oltre il 90 per cento di queste commesse dovrà essere completato entro l'anno prossimo. Danimarca, Jugoslavia e Olanda sono i Paesi che hanno incrementato nel quarto trimestre il volume di ordini per i loro cantieri; in calo invece le commesse acquisite da Corea del Sud, Giappone e Germania Orientale. Lieve il calo in Italia (-0,39 per cento). Per quanto riguarda il tipo di navi, al primo posto sono le petroliere (37,6 per cento del totale), seguite dalle portarinfuse (29 per cento) e dai cargo (16,7 per cento).

ACCORDO RAGGIUNTO NELLA MAGGIORANZA

L'anti-trust in dirittura d'arrivo

Martedì dovrebbe venire varata la nuova disciplina sui rapporti tra banche e industrie

ROMA — La nuova disciplina sulle concentrazioni industriali — cioè la legge anti-trust — all'esame della commissione Industria del Senato, è in dirittura d'arrivo, anche se la commissione non ha votato il testo del provvedimento com'era previsto.

Al termine di un vertice dei gruppi della maggioranza — svoltosi a palazzo Madama con la partecipazione dei ministri Amato e Battaglia — è stato deciso di rinviare ogni decisione a martedì della prossima settimana. E' stato proprio il governo a chiedere una «pausa di riflessione» per avere il tempo di stendere materialmente i nuovi articoli che dovranno definire i rapporti tra banche e industrie. Se questi tempi saranno rispettati, l'aula del Senato potrà varare la legge anti-trust nel giro di pochi giorni.

Il dibattito su questa delicata materia sembra dunque esser giunto alla conclusione dopo oltre dieci mesi. Il governo — come si è detto — ha annunciato che presenterà gli articoli per definire i rapporti tra banche e industrie. L'orientamento è quello di fissare al 20% il limite massimo consentito all'ingresso delle imprese industriali nell'azionariato delle banche. In tutti i casi è richiesta l'autorizzazione del ministero del Tesoro.

Una pausa di riflessione richiesta dal governo

Le indicazioni del governo non si discosteranno dalle proposte fatte dall'ex presidente della Consob, il senatore comunista Guido Rossi. La soglia minima per l'ingresso delle industrie nelle banche dovrebbe essere abbassato al 5%. Per acquisizioni superiori occorrerà la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia, necessaria anche per eventuali ulteriori acquisti del 2%.

In ogni caso, le partecipazioni detenute in un ente creditizio da parte di imprese non bancarie o non finanziarie non potranno superare il 5%. Per acquisizioni globali superiori al 20% occorrerà anche l'autorizzazione del Cicr. Sono previsti, poi, controlli sulle concentrazioni conglomerali, nonché vincoli per le banche nella concessione di crediti alle società controllate o controllanti.

Verrà fissato il tetto del 20% nella presenza delle imprese

L'ex presidente della Consob, sen. Guido Rossi, ha sottolineato che di fronte ai nuovi assetti che va assumendo il potere economico diventa urgentissimo approvare una norma legislativa che limiti la presenza dei gruppi industriali nel sistema creditizio. Dal punto di vista «estetico» — ha detto ancora il sen. Rossi — l'anti-trust non è la sede più adeguata per una normativa sulla separatezza. Ma un provvedimento come questo non può essere rinviato sine die.

La nuova legge anti-trust è uno degli impegni contenuti nel programma del governo De Mita. Si tratta di un problema spinoso, sul quale finora partiti e governo hanno proceduto in ordine sparso. Oggi, però, dopo il vertice di maggioranza a palazzo Madama, sembra che anche questo tassello sia stato collocato.

Il dibattito che si svolgerà nell'aula del Senato dovrebbe essere molto breve, perché i senatori — in pratica — dovranno approvare il disegno di legge nel suo complesso, senza approfondire i singoli articoli. Ciò avverrà perché la commissione Industria ha esaminato il ddl in sede redigente.

[Giuseppe Brozzi]

MASTER FOR INTERNATIONAL BUSINESS

Mib, una palestra per i cervelli

Pronto a decollare a Trieste un corso post-universitario in transazioni con l'estero

TRIESTE — Dopo il Bic (il Business Innovation Centre dove si svezzano le mini-imprese in provetta), a Trieste arriva un altro monosillabo del futuro. Si chiama Mib. Vuol dire Master in International Business, cioé scuola di specializzazione post-universitaria nel business internazionale, cioè in quel ginepraio di affari complessi (triangolazioni, clearing, tecniche di trading, ecc.) che costituisce il futuro delle aziende e affonda nel passato terziario e internazionale di Trieste e della sua regione.

Mentre il Bic crea aziende e le prepara al confronto col mercato, il Mib punta a creare il management di aziende già collaudate e a fornire loro gli strumenti per vincere nel mondo labirintico delle transazioni internazionali. Fra i due monosillabi c'è però un punto fondamentale in comune: la scommessa sul fattore umano, sui cervelli, piuttosto che sulla componente finanziaria delle aziende. Una strategia che si è rivelata vincente nelle nazioni leader come il Giappone e la Germania.

I contenuti di questo progetto a dimensione europea, ormai alla fine della sua difficile gestazione, sono stati illustrati in anteprima italiana dal direttore scientifico del Master, prof. Vladimir Nanut, ospite dell'ottocentesima conviviale del Rotary Trieste Nord. Il docente ha raccontato la storia dell'idea e ne ha spiegato i contenuti, scaturiti dalla collaborazione della facoltà di economia e commercio di Trieste e del dipartimento di scienze economiche e bancarie di Udine.

Il master durerà 12 mesi, nove in aula e tre sotto forma di stages in imprese o istituzioni all'estero. Sarà aperto a laureati di tutte le facoltà (non solo quindi economia e commercio) e vedrà la partecipazione del fior fiore degli esperti mondiali nel campo del commercio e della finanza. Verranno dagli Stati Uniti, dall'Urss, dalla Gran Bretagna, dalla Francia o dalla Germania. Un concorso di cervelli che contribuirà a proiettare la regione e il Paese soprattutto verso i nuovi mercati dell'Est.

I capitali di partenza già esistono, grazie all'entusiastica collaborazione di alcune delle principali aziende del Friuli-Venezia Giulia: Lloyd Adriatico, Cassa di Risparmio di Trieste, Danieli officine meccaniche, gruppo Cogolo, Pacorini, finanziaria regionale Friulia. Anche le due università hanno fatto la loro parte, mettendo a disposizione le loro attrezzature scientifiche: ora tocca al settore pubblico fare la sua parte per realizzare nella sua concretezza logistica e organizzativa questa iniziativa che si preannuncia unica in Italia.

Il lavoro preparatorio è già a buon punto. Nelle prossime settimane, ha ricordato Nanut, sarà data vita a una serie di workshop con le università di Pisa, Bologna, Milano, per alzare il livello delle attività di docenza. Subito dopo sarà dato il via ai corsi sperimentali, per collaudare le metodologie didattiche ed evitare quelle che Nanut ha definito «partenze false». In maggio, la presentazione ufficiale in una manifestazione che si preannuncia di grande livello, alla presenza dello stato maggiore del business scientifico italiano ed estero. L'iniziativa si propone di riempire uno dei «buchi» più vistosi della nostra economia. «A livello di produzione siamo una potenza — ha detto efficacemente Federico Pacorini a proposito dell'Italia — ma a livello di Business internazionale siamo da Terzo Mondo. Dopo Serafino Ferruzzi non c'è stato più nessuno. Non la Fiat, non la Olivetti, non la Pirelli. Dipendiamo in toto dai traders tedeschi, inglesi, americani, svizzeri».

«Quanto alla nostra regione — ha concluso polemicamente Pacorini — non serve il vantaggio di essere sul confine, non servono nuove autostrade, non servono raddoppi delle ferrovie se poi non ci sono cervelli per gestire queste cose. Il mondo politico è in ritardo su quello imprenditoriale nella percezione di questo fatto: lo dimostra il fatto che su un Mib a Trieste abbiano investito friulani e giuliani insieme, superando vecchie, assurde querelles»

[Paolo Rumiz]

Ucimu stile Cee

E ora le macchine utensili hanno l'Eurosportello

ROMA — È nato un sistema di informazione bidirezionale attraverso l'allacciamento diretto con l'Eurosportello e con il Business Cooperation Network.

Questi, in sintesi, i primi passi operativi del «progetto Europa» discusso nell'ultimo consiglio direttivo dell'Ucimu-Sistemi per produrre svoltosi ieri a Milano con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni dei produttori di macchine utensili dei principali Paesi della Comunità Europea.

Grazie al collegamento con Eurosportello, l'Ucimu-Sistemi per produrre — primo fra gli organismi associativi in ambito confindustriale a offrire qusto servizio completo e integrato da specifici supporti consulenziali — consentirà alle aziende aderenti all'Associazione di essere informate, in tempo reale e via terminale, di tutte le disposizioni legislative, le direttive particolari e le raccomandazioni comunitarie inerenti il settore.

Particolarmente qualificante anche il secondo servizio attivato dall'Ucimu-Sistemi per produrre nel quadro del progetto «Ucimu-Europa»: il collegamento con il Business Cooperation Network metterà infatti le aziende nella condizione di verificare costantemente tutte le diverse opportunità di collaborazione tecnica, industriale e commerciale nel mercato europeo: della ricerca di un agente, alla cessione di licenze, fino alla possibilità di fusioni, acquisizioni o partnership.

Il «Progetto Europa» messo a punto e varato dall'Ucimu-Sistemi per produrre è volto ad aumentare e qualificare ulteriormente la gamma dei servizi offerti agli associati.

la pubblicità è notizia

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137



INTERVISTA A CARRARO

C'è troppo calcio in televisione



Il ministro parla della legge-quadro per lo sport che dà al Coni un assetto più aderente ai nostri tempi. Nuove norme contro l'illecito sportivo. Esigenze degli organizzatori e tutela degli spettatori nel decreto sulla tassazione dei biglietti. Il pallone negli anni '90? La passione del pubblico non è destinata a calare

ROMA — **Il Consiglio dei ministri ha approvato nei giorni scorsi il disegno di legge-quadro per lo sport. Può indicarne, in sintesi, i punti essenziali?**

«Il disegno di legge-quadro approvato nei giorni scorsi dal Cosiglio dei ministri, oltre che definire il quadro dei rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali, detta una serie di norme in materia di organizzazione dell'ordinamento sportivo italiano e della relativa attività nel settore, fissando anche criteri di controllo. Delinea inoltre lo status giuridico ed economico del personale e definisce la collocazione e il ruolo dei soggetti dell'ordinamento sportivo. Lo Stato ribadisce l'ampia delega al Coni per la gestione dello sport nel nostro Paese, e dà all'Ente un assetto più aderente alle esigenze dei nostri tempi.

«Ritengo sia importante rilevare che, pur rimanendo il Coni un ente di natura pubblica, vengono previste norme che prevedono un regolamento amministrativo "ad hoc" e un'ampia elasticità in materia di contrattualistica e di rapporti con il personale, per consentire un funzionamento più adeguato alle esigenze del mondo sportivo. In definitiva, il disegno di legge-quadro mantiene inalterato il modello organizzativo dello sport italiano, che ha connotati originali e che ha fin qui prodotto ottimi risultati, e conferma il principio fondamentale della piena autonomia dello sport italiano per gli aspetti gestionali, tecnici e organizzativi, ferma restando l'esigenza della vigilanza e del controllo da parte dello Stato per gli aspetti amministrativi. Inoltre segna il concreto avvio della realizzazione dell'unitarietà del movimento sportivo, con il riconoscimento del ruolo e della rappresentatività degli enti di promozione sportiva».

— Quali ritiene che saranno concretamente gli effetti della legge contro l'illecito sportivo e il Totonero?

«Una rapida approvazione della legge sarebbe un fatto certamente assai positivo per lo sport italiano e in particolare per il calcio. Posto che la sanzione di tipo strettamente sportivo — che pure è sempre stata correttamente e tempestivamente applicata dagli organi competenti — non è sufficiente ad arginare il fenomeno, appare chiara l'importanza di poter procedere penalmente — e anche sul piano economico — nei confronti dell'illecito sportivo. Occorre però agire il più rapidamente possibile, poiché l'effetto delle pesanti sanzioni sportive del 1980 e del 1984 si è progressivamente esaurito, e i pericoli per lo sport sono di conseguenza cresciuti.

«La regolarità è una condizione essenziale dell'attività sportiva. Si può discutere e disquisire sull'abilità o la fortuna, sulle scelte tecniche o sugli arbitraggi, ma quando si parla di trucchi e di incontri combinati, la disaffezione della gente nei confronti dello sport è rapidissima, e questo è un rischio che non possiamo correre».

— A giugno scadrà il decreto sulla tassazione dei biglietti per le manifestazioni sportive; sarà rinnovato come le società sportive auspicano?

«Mi riprometto di predisporre in tempi brevi, con la collaborazione del Coni e della Federazione gioco calcio, un disegno di legge che stabilisca le imposte sugli spettacoli sportivi, dal momento che le attuali aliquote scadono il prossimo 30 giugno. Occorrerà tenere conto delle esigenze degli organizzatori, tutelando tuttavia gli spettatori da ingustificati e incomprensibili aumenti di prezzo».

— Il fenomeno calcio, alla vigilia dei Mondiali, si trova davanti a una svolta che ne abbraccia tutti gli aspetti: come prevede che si evolverà il calcio negli anni '90?

«Il calcio ha indubbiamente grandi prospettive di fronte a sé. Credo che un'ulteriore conferma circa la popolarità di questo sport sia venuta dalle Olimpiadi di Los Angeles e di Seul, dove i record di incasso si sono registrati proprio negli stadi di calcio, e sono convinto che a Barcellona, nel '92, il fenomeno si accentuerà. In quanto al calcio professionistico italiano ed europeo, penso che sia difficile immaginare con precisione quale possa essere l'evoluzione degli anni Novanta, con l'abbattimento delle frontiere comunitarie e la libera circolazione dei lavoratori. Un fatto è tuttavia certo, e cioè che l'attenzione e la pressione del pubblico per il gioco del calcio non sono destinate a diminuire».

— Il rapporto tra sport (calcio in particolare) e televisione fa spesso discutere: come andrebbe regolato in modo da evitare per lo sportivo conseguenze negative?

«A mio avviso il calcio in particolare si trova in una situazione che assomiglia a una via di mezzo, a una posizione ancora non ben definita. Voglio dire che se si vuole salvaguardare lo spettatore pagante, c'è ancora troppo calcio in televisione. Si potrebbe pensare a una formula che consenta di conciliare le esigenze dello spettatore allo stadio e quelle di chi sta davanti alla televisione, ma naturalmente è una questione di scelte: o qualche passo indietro, oppure un deciso salto in avanti. Comunque si tratta di un problema assai delicato, e le decisioni in materia spettano unicamente all'organizzazione calcistica».

[Domenico Gentili]

CALCIO

Belanov in Italia

ROMA — Igor Belanov, ventinovenne ala sinistra della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica, giocherà nel prossimo campionato italiano. L'annuncio, a sorpresa, è stato dato dallo stesso Belanov, durante la rubrica televisiva di calcio Mon-gol fiera.

«In luglio verrò a giocare in una squadra italiana», ha detto l'attaccante sovietico che ha già imparato la nostra lingua, tanto da chiedere all'intervistatore il prezzo in lire dei suoi pantaloni.

CALCIO / TRIESTINA

Un assaggio con la Spal...

La Coppa Italia come preparazione per lo Spezia





Due immagini dell'allenamento di ieri a Turriaco. A sinistra De Falco con Papais, Butti e Casonato, a destra di spalle Lombardo dribblato da Costantini. (Montenero)

A Ferrara giocheranno oggi quelli che hanno bisogno di un lavoro più pesante e i giovani. Gli acciaccati a Turriaco

Servizio di
Bruno Lubis

TURRIACO — Una pioggia delicata sul campo d'allenamento a Turriaco a bagnare uomini, cose e quel terreno abbastanza sfruttato. Il presidente sommo «Humphrey» Bogart benediceva la manna del cielo e vorrebbe seminare l'erba nuova. Buona idea.

Intanto i giovanotti di rosso vestiti si sono dedicati a una robusta sessione di cura fisica e poi alla partitella. Questo prima del pranzo.

Il pomeriggio, lavoro più sobrio col pallone su campo ridotto, tanto per abituarsi alla pressione dell'avversario e per tirare più spesso in porta. Cose puntualmente avvenute, delle quali diamo testimonianza.

Finalmente Braico al lavoro. Un anno difficile per il ragazzo: un ginocchio malandrino che non ha messo giudizio nemmeno con l'artroscopia. I dottori hanno ridotto e aggiustato quella cartilagine chiamata menisco, ma lo snodo della gamba soffre sempre. Pareva che il fatto fosse dovuto alla crescita, invece è una sacca che infiamma e da fastidio.

In conclusione, domenica Braico andrà in ospedale per farsi operare. D'accordo Bonivento e Comesatti di Udine. Sarà Bonivento a tirare via la parte rea: però Braico deve avere un buon tono muscolare per un rapido recupero. Perciò il centravanti coi riccioli come Angela Davis si dedica alla cyclette. Auguri a lui.

E auguri ai suoi compagni della prima squadra che oggi sono impegnati a Ferrara contro la Spal in Coppa Italia. Ieri pomeriggio, dopo l'allenamento, sono partiti per Rovigo, dove hanno pernottato. Nel pomeriggio giocano in formazione largamente rimaneggiata: Lombardo non aveva deciso chi schierare. E' prevedibile che giochino quelli che hanno bisogno di sgranchirsi, quelli che sono robusti abbastanza. Restano a Turriaco Butti, Papais, Cortiula, Danelutti e Simonetta: scatti, palleggi e tiri in porta dalle 14.30 in poi, secondo disposizione di Sandro Zampa magister equitum in mancanza di Lombardo.

Stasera tornano a casa — si spera con un pareggio, per la gioia di Rino Gandini — e si comincia a pensare alla capolista Spezia in arrivo a Trieste. Domenica lo stadio Grezar abbraccerà l'evento più importante (finora) del campionato. La Triestina si confronterà con i primi della classe, nel tentativo di superarli e così insediarsi subito alle loro spalle. A un punto dallo Spezia, per la Triestina si tratterebbe solo di sfatare qualche altro passo falso del complesso che ha dominato gran parte di questo campionato.

La società alabardata, nel tentativo di dar più colore al contorno per il big match, darà ai tifosi bandierine rosse e altri gadgets. Che le agiti chi si sobbarcherà il prezzo del biglietto, e che magari porti amici che non sono troppo appassionati allo stadio: un Triestina-Spezia non è cosa di tutti i giorni.

Si diceva dell'importanza della partita. Tanto è importante lo scontro di domenica che il presidente De Riù è andato a Turriaco a pranzare coi giocatori. Ha scambiato qualche parola con questo e quello, ha pranzato coi tecnici, poi ha radunato tutti in una sala appartata. Cosa abbia detto non lo sappiamo. Si può immaginare che avrà stimolato gli atleti a dare il massimo. Frasi di circostanza che però possono dare ulteriore carica. Avrà magari promesso un premio partita doppio, chissà?

Il momento è importante e merita una preparazione meticolosa, anche nei dettagli. Appunto, quello che stanno facendo. L'appuntamento con lo Spezia è più importante di quello con la Spal. Se oggi qualcuno si farà male, maledetta la Coppa Italia! Que Dios nos valga!

CALCIO / LE ULTIME SULLO SPEZIA

Il big match del Grezar preoccupa Carpenesi

Preparazione particolarmente accurata e nessun anticipo sugli undici in campo

Servizio di
Fulvio Magi

LA SPEZIA — Se il campionato dello Spezia «comincia» ogni domenica, figuriamoci l'imminente... partenza di Trieste. Decisamente big-match quello che vede i bianchi di Carpanesi far visita agli alabardati, attualmente con distacco di tre lunghezze dalla prima della classe.

Ma siccome il mister spezzino va sempre con i piedi di piombo, diciamo che Spalletti e C., temendo particolarmente questo impegno, si stanno preparando con ancora maggiore dedizione, ben sapendo che, superando positivamente questo «scoglio», farebbero un ulteriore passo in avanti verso quel traguardo che tutta la città sogna, vale a dire la promozione in serie B.

E'anche di questi giorni l'iniziativa della «Nazione», d'intesa con la locale Cassa di Risparmio, che riguarda proprio la squadra bianca: il dono, in fascicoli trisettimanali (martedì, giovedì, venerdì) ai lettori della storia dello Spezia, scritta dal collega Fulvio Andreoni, sotto l'egidia della Publisystem.

Il tutto corredato da foto anche inedite, compresi quattro poster. Una iniziativa che sta incontrando i favori degli sportivi e naturalmente della società bianca, intervenuta al gran completo in sede di presentazione dell'opera.

Ma torniamo prontamente al calcio giocato per segnalare che ieri mattina, al «Picco» (il Comune ha dato il placet a usufruire del terreno dello stadio comunale), la squadra si è allenata regolarmente sotto la guida di Carpanesi. Qualche piccolo problema fisico per il libero Chiappino e allenamento differenziato per il fluidificante Peragine, che è rimasto in panchina nella recente vittoriosa gara casalinga contro il Montevarchi.

Ha invece festeggiato il suo compleanno (22, essendo nato l'8 marzo del 1967) il difensore Biagio Grasso, che lo Spezia ha prelevato dall'Avellino. Il calciatore è stato complimentato dai compagni e da un gruppetto di giovani supporters.

Mister Carpanesi, che teme profondamente la gara esterna con la Triestina (non è escluso che oggi a Ferrara vi sia qualche emissario ad assistere alla gara dei giuliani contro la Spal, anche se Lombardo impiegherà uno schieramento inedito e rimaneggiato), non ritiene ancora di pronunciarsi su quella che sarà la formazione.

Tutto lascia supporre che non dovrebbe distaccarsi molto da quella che ha superato il Montevarchi, sempre che il tecnico non preferisca una formazione più abbottonata e quindi a una sola punta.

La «rosa» dello Spezia, comunque, è formata da sedici elementi e quindi chi non dovesse figurare nella squadra di partenza, andrà sicuramente in panchina.

Tra gli sportivi spezzini c'è particolare movimento, anche se quella di Trieste è la trasferta stagionale più lontana. Secondo il coordinamento dei club saranno circa cinquecento gli appassionati che si metteranno in viaggio, in virtù di alcuni pullman e di mezzi privati, senza dimenticare il viaggio in treno di linea da parte dei più giovani, ai quali il club bianco darà una mano sotto l'aspetto finanziario.

Un pullman del club «Bragazzi», il più anziano e quello con più associati, si mette in viaggio sabato mattina, gli altri nella prisimissima mattinata di domenica.

CALCIO / UDINESE

Prova generale al Friuli

Il test dei bianconeri nello stesso teatro dello scontro con la Cremonese

UDINE — Questa settimana i bianconeri non si muovono da Udine per la tradizionale partitella del giovedì. L'appuntamento, infatti, è alle 15 al «Friuli», dove la Sonetti band affronterà il Portogruaro, squadra militante nel campionato veneto di Promozione. La scelta di giocare la partita di allenamento al «Friuli» non è certo casuale: il tecnico vuole infatti preparare la gara, delicatissima, con la Cremonese nei minimi particolari e anche la scena della recita deve essere, di conseguenza, la medesima di quella di domenica prossima quando si giocherà per i due punti.

In campo si vedrà questo pomeriggio anche Totò De Vitis che ieri mattina si è riunito ai compagni dopo aver goduto, martedì, di una giornata di permesso. E al suo fianco dovrebbe esserci anche Marco Branca. Ieri pomeriggio, intanto, ha ripreso confidenza con il pallone anche Andrea Manzo, dopo l'infortunio subito allo zigomo. Oggi pomeriggio, però, dovrebbe rimanere a bordo campo, senza impegnarsi in prima persona sul terreno di gioco: ovvio ancora un certo timore nel toccare la palla.

Prosegue così, nella massima tranquillità, la preparazione della squadra in vista dell'appuntamento di domenica con la Cremonese, mentre Sonetti, fra sé e sé, pensa all'undici da opporre a Cinello e compagni. L'impressione che attende verifiche proprio questo pomeriggio al «Friuli», è che comunque finisca per essere prescelto l'undici più classico, con, cioè, De Vitis e Branca in prima linea aiutati da Catalano e Pasa. Tra Minaudo, Zannoni e Firicano, invece, proprio quest'ultimo potrebbe rimanere in panchina. Al test con il Portogruaro le prime verifiche.

CALCIO / ARBITRI

Baldas va a Bologna

Milan, D'Elia - Paparesta a Udine

Ascoli-Sampdoria:	Magni	Ancona-Messina:	Bailo
Bologna-Atalanta:	Baldas	Bari-Catanzaro:	Nicchi
Como-Lazio:	Pairetto	Brescia-Monza:	Beschin
Milan-Juventus:	D'Elia	Cosenza-Avellino:	Frigerio
Napoli-Cesena:	Di Cola	Empoli-Padova:	Cornieti
Pisa-Lecce:	Longhi	Genova-Taranto:	Quartuccio
Roma-Inter:	Lanese	Parma-Samb.:	Bruni
Torino-Fiorentina:	Pezzella	Piacenza-Licata:	Monni
Verona-Pescara:	Amendolia	Reggina-Barletta:	Frattini
		Udinese-Cremonese:	Paparesta

BASKET / COPPA CAMPIONI

Scavolini, squallida fine

FLASH

Record 60h uguagliato

PIREO — Partecipando a un incontro internazionale di atletica indoor nella città greca del Pireo, l'americano Roger Kingdom ha corso i 60 metri ostacoli maschili in 7"36, uguagliando il primato mondiale del connazionale Greg Foster che lo stabilì a Los Angeles il primo gennaio dell'87.

Ferrari, Letho collaudatore

MARANELLO — Il finlandese Jyrki Jarvi Letho ha cominciato il suo rapporto di collaborazione con la Ferrari come pilota collaudatore. Ne ha dato notizia la casa di Maranello tramite un comunicato. J.J. Letho, nato il 31 gennaio 1966 ad Espoo (Finlandia), ha esordito in automobilismo nel 1985, disputando il campionato finlandese di formula Ford 1600. L'anno successivo è diventato campione nazionale con la vettura Reynard '86 FF, disputando con successo anche gare della Euroseries. Nel 1987 ha partecipato al campionato formula Ford 2000, conquistando 11 vittorie nazionali e il titolo di campione di Inghilterra.

94-69

DEN BOSCH: Govers 2, V.D. Ark 4, Pieterse 7, Schilp 16, Kuipers, Bottese 10, Bergens 2, Thompson 31, Reddich 21.
SCAVOLINI: Costa 6, Magnifico 13, Gracis 9, Zampolini, Daye 22, Ferro 6, Silvestrin 2, Minelli 5, Pieri 4, Vecchiato 2.
Arbitri: Virovnik (Israele) e Betancor (Spagna).
Primo tempo: 55-32.
Note: uscito per raggiunto limite di falli Reddich per la formazione olandese. Spettatori 700 circa.

Dall'inviato
Maurizio Gennari

HERTOGENSBOSCH — Una partita da ridere, una partita dove la Scavolini ha fatto ridere, una partita dove la Scavolini ha fatto ridere amplificando questo Den Bosch che dopo un inizio disastroso ha preso confidenza con il canestro della Scavolini traforandolo da tutte le parti con la coppia Schilp-Thompson. Una gara da delirio. La partita è durata in pratica nemmeno cinque minuti. Cinque minuti segnati da un inizio disastroso di Matteo Minelli, un ragazzo che aveva giocato le ultime partite sia di campionato che di Coppa in maniera più che soddisfacente.

In una serata disastrosa per tutta la Scavolini, anche lui è finito nell'abisso: tre azioni, tre forzature, tre palloni buttati via. La squadra pesarese ha dimostrato poca concentrazione difensiva, sia sull'uomo che sulla zona ed è stata pressoché inesistente sotto il profilo psicologico: assenza totale di voglia di combattere.

Bianchini dopo dieci minuti di gioco con la sua formazione già sotto di undici punti, ha mandato in campo Walter Magnifico che era sofferente per una botta rimediata al gomito sinistro domenica con la Phonola. Ma le cose non sono cambiate in casa pesarese e la partita si è trasformata in un trionfo nel tiro dalla lunga distanza per la formazione padrona di casa, e per la gioia dei quattro gatti che hanno reso un po' meno funebre il palazzo dello sport del Den Bosch.

Alla fine del primo tempo, tutto il pubblico si è alzato per andare verso l'uscita. Andava al bar, ma la gente poteva tranquillamente andare a casa visto l'andazzo dell'incontro. Il primo tempo si chiude sulla sequenza di 55 a 32 per i padroni di casa. Il gioco riprende con Daye, unico giocatore pericoloso pesarese in panchina. Dieci minuti dopo scende in campo Pieri, un ragazzino di primo pelo. La partita rotola nell'abisso della vergogna e la Scavolini tocca anche un -35 sul 74 a 39. Bianchini, impassibile, pietrificato, inizia una carambola di cambi. Qualche giocatore mostra cenni di reazione, ma è solamente nervosismo, del tutto improduttivo.

Da salvare da parte pesarese, in questa partita — immondizia, solamente Daye nel primo tempo e Pier nella ripresa. Ma forse le ragioni di questo incontro, di questo ultimo passo funebre pesarese in Coppa dei Campioni, possono essere ricercate in una notizia che è trapelata poche ore prima della partita: alla squadra sarabbe giunta voce secondo la quale Bianchini comunque andranno le cose, lascerebbe Pesaro a fine stagione.

Ma si tratta di una scusante che scusa poco. Per fortuna il tutto si è svolto davanti a pochi intimi. Bianchini alla fine dice: «E' la giusta conclusione di una Coppa giocata sempre così, con questa mentalità. Io comunque la squadra l'ho consegnata al presidente dopo la partita di Limoges perché non sono disposto a condividere questo modo di affrontare la Coppa dei campioni».

SCANDALO IN OLANDA

Il buco da 70 milioni

Saltano i dirigenti della lega calcio

ZEIST — I principali dirigenti della lega calcio olandese sono stati costretti a dimettersi in relazione alla scoperta di un «buco» equivalente a 70 milioni di lire nei resoconti finanziari riguardanti gli ultimi campionati europei svoltisi nella Germania Federale (e vinti dai «tulipani»).

Il presidente Andre Van der Louw, il vicepresidente Jacques Hogewoning, il segretario Henk Hut e altri due dirigenti hanno rimesso i rispettivi incarichi nel corso di una riunione straordinaria della federazione, dopo che nei loro confronti era stata adottata, con due voti di scarto, una mozione di censura nei loro confronti.

Altri due dirigenti della lega, Tom Harmsen e Renze de Vries, si erano fatti da parte lo scorso dicembre per irregolarità fiscali, in relazione al trasferimento di giocatori fra i rispettivi club di appartenenza, l'Ajax e il Groningen.

Come successore di Van der Louw, alla guida della lega è stato proposto l'attuale presidente Johna Van der Leegte.

QUALIFICAZIONI MONDIALI

Inghilterra vittoriosa

Pareggiano invece Ungheria ed Eire

L'Inghilterra a Tirana ha battuto per 2 a 0 l'Albania con reti, una per tempo, di Barnes e di Bryan Robson. Ora i «bianchi», sono al comando del gruppo due nelle qualificazioni della Coppa del mondo, appaiati agli svedesi.

Zero a zero invece a Budapest fra l'Irlanda del Nord e l'Ungheria che ha così perso un punto prezioso nella classifica del gruppo sesto rimanendo ben distanziata dagli spagnoli che sono in vetta a punteggio pieno. L'Eire ha badato solo a difendersi e la partita é stata alquanto brutta e spigolosa. Forse un po' meno brutto é stato il secondo tempo quando l'Eire ha rischiato qualcosa in più.

Successo invece del Bangladesh, che ha raggiunto il suo primo risultato positivo dopo cinque incontri, con un secco 3 a 1 sulla Thailandia. Il successo ottenuto dalla nazionale a Dacca ha provocato grandi manifestazioni di gioia da parte della popolazione che segue il calcio con passione.

SCI / DONNE

Anche l'ultimo slalom a Vreni Schneider

Il suggello in Giappone della fuoriclasse svizzera che trionfa in Coppa



SHIGA KOGEN — La svizzera Vreni Schneider ha vinto l'ultimo slalom gigante femminile della 22.a Coppa del Mondo disputatosi a Shiga Kogen. Al secondo posto si è classificata la jugoslava Mateja Svet davanti alla tedesca occidentale Christine Meier.

La Schneider, già vincitrice della Coppa del Mondo, si è aggiudicata anche il trofeo della specialità.

Lo slalom: 1) Vreni Schneider (Svi) 2'22"57, 2) Mateja Svet (Jug) 2'23"34, 3) Christine Meier (Rfg) 2'23"89, 4) Maria Walliser (Svi) 2'24"27, 5) Michela Gerg (Rfg) 2'24"36, 6) Catherine Quittet (Fra) 2'24"43, 7) Sandra Burn (Svi) 2'24"75, 8) Anita Wachter (Aut) 2'25"27, 9) Yamara McKinney (Usa) 2'25"62, 10) Cathy Chedal (Fra) 2'26"09.

Classifica generale: 1) Vreni Schneider (Svi) 351 punti, 2) Maria Walliser (Svi) 261, 3) Michela Figini (Svi) 248, 4) Carolel Merle (Fra) 206, 5) Mateja Svet (Yug) 154, 6) Ulrike Maier (Aut) 150, 7) Michaela Gerg (Rfg) 148, 8) Anita Wachter (Aut) 146, 9) Karen Percy (Can) 121, 10) Sigrid Wolf (Aut) 119.

ERG SPORTSMEN 1989

Il «magico» quintetto

Anche al pilota friulano Edi Orioli il prestigioso riconoscimento

ROMA — Roma ha ospitato ieri, per la prima volta, la cerimonia di assegnazione del prestigioso trofeo «Erg sportsmen 1989», giunto alla sua trentesima edizione. «Una manifestazione — ha detto il presidente della Erg Riccardo Garrone — che è al tempo stesso festa di sport, riconoscimento di valori umani, di capacità tecniche e tecnologiche, riprova del collegamento istituzionale tra il mondo dello sport e il mondo industriale».
Al tradizionale appuntamento, patrocinato dall'Unione stampa sportiva italiana, sono intervenuti il ministro Carraro, il presidente del Coni Gattai e il presidente della Erg Garrone, presenti anche esponenti delle Federazioni sportive e del mondo politico culturale e imprenditoriale.
Secondo l'attuale formula, l'ambita colonna corinzia viene attribuita a quei personaggi che si sono particolarmente distinti, per impegno e risultati, negli sport del motore (automobilismo, motociclismo e motonautica) e nelle specialità olimpioniche per eccellenza (atletica e nuoto).
«Lo sport — ha detto ancora Garrone — ha contribuito in modo essenziale alla riduzione dei divari culturali e sociali, ha provocato occasioni di omogeneità e di osmosi impensabili nelle strutture rigide della società italiana degli anni '50. La costituzione di una società aperta ha rappresentato il convergente ma autonomo obiettivo dello sport e dell'industria, credo che sia davvero questo fine comune il sostanziale rapporto che lega il mondo dello sport al sistema delle imprese e viceversa, ben oltre il contingente interesse reale di sponsorizzazioni, promozioni e pubblicità».
Al termine di questa stagione, secondo l'unanime giudizio di una qualificata commissione composta da giornalisti sportivi, la prima citazione è andata a Gelindo Bordin per avere onorato, con la sua affermazione nella maratona alle Olimpiadi di Seul, lo sport italiano. Per il nuoto, il premio è stato attribuito a Stefano Battistelli, classe 1970, altra felice sorpresa della spedizione italiana in Corea. Con il suo bronzo nei 400 misti, tra l'altro, Battistelli è entrato nel palmares delle stelle di sempre, quale primo italiano a conquistare una medaglia olimpica nel nuoto in campo maschile.
Reduce dalle insidiose «carrettere» del rally del Portogallo, che l'hanno visto trionfatore, Miki Biasion si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il trofeo «Sportsmen». Il campione del mondo, galvanizzato da questo ennesimo successo, partirà venerdì alla volta di Nairobi dove effettuerà le necessarie ricognizioni del difficilissimo tracciato del Safari Kenia. Un appuntamento, questo, che per Miki ha quasi il sapore di un Montecarlo. La sua macchina è già pronta, una Lancia integrale che speriamo gli consentirà di bissare l'exploit del 1988.
Altro unanime riconoscimento per Edi Orioli, 26 anni, friulano purosangue, più volte campione italiano di regolarità, la cui notorietà è dovuta soprattutto alle sue gesta nella Parigi-Dakar: secondo nell'87 e vincitore la passata annata in sella a una Honda bicilindrica. Quest'anno, nonostante l'affidabile mezzo fornitogli dalla sua nuova casa, la Cagiva, non è andato oltre il sesto posto a causa dei postumi dell'infortunio occorsogli durante il Rally dei Faraoni. Ultimo premiato, ma certamente non meno importante, Fabio Buzzi per la motonautica, protagonista come tecnico e come sportivo nella passata stagione agonistica. Come ha avuto modo egli stesso di dichiarare, questo trofeo premia non solo il suo impegno di pilota «off-shore» ma soprattutto la tecnica italiana in questo settore in continua evoluzione. Buzzi ha annunciato che per questa stagione impiegherà una nuova imbarcazione che sostituirà il modello monocarena utilizzato l'anno scorso, con un catamarano progettato dalla Seatek in base alle più moderne tecnologie cantieristiche. Nella cerimonia sono stati consegnati i trofei «Sportsmen» anche alla Lancia Martini per l'automobilismo e alla Seatek per la motonautica.

[Antonio De Parolis]

BASKET / DOPO L'OTTAVO TURNO IN B1

Stefanel, ritrovato il sorriso Quali avversari ai play-off?

TRIESTE — Stefanel tranquilla, ma fino a che punto?
I risultati dell'ottava giornata del campionato di serie B1 hanno davvero avuto l'effetto di sconvolgere la classifica. Le squadre di testa hanno fatto saltare il fattore campo, la Stefanel vincendo a Trapani, Varese a Ferrara e Sassari a Siena, ed hanno scavato letteralmente un abisso tra sé e le avversarie.
I neroarancio sorridono. Hanno il primo posto in tasca, vantando ben quattro lunghezze di vantaggio sulla Conad, in pratica sei considerato il saldo attivo ottenuto negli scontri diretti, un margine che a sette turni dalla conclusione si può dire praticamente incolmabile.
La tranquilla situazione in cui versa la Stefanel — che frattanto prosegue con impegno gli allenamenti in vista del non difficile impegno casalingo di domenica contro il Mestre — ci permette di dare un'occhiata al calendario, agli impegni che attendono i giuliani e le altre pretendenti al salto di categoria, per cercare di prevedere quale sarà la futura griglia di partenza dei play-off.
E' la Numera Sassari la compagine che vanta sulla carta un finale di stagione favorevole. Gli uomini di De Sisti giocheranno infatti ben quattro incontri sul proprio campo, mentre dovranno rendere visita al fanalino di coda Faciba, al Rieti, che nel frattempo potrebbe però essersi già tolto dalle acque limacciose del fondo classifica, e all'Imola, ormai praticamente tagliato fuori dalla lotta per la promozione.
Leggermente più impegnativo il cammino della Ranger Varese, che, se da una parte può contare su quattro turni casalinghi, dove finora non ha mai conosciuto sconfitte, dovrà ad ogni modo recarsi a Imola, Roseto e Siena, campi infuocati.
Il peggior calendario di tutti ce l'ha però la Conad, alla quale restano solo tre gare interne, mentre le trasferte di Modena e Trapani, salvo l'intermezzo Faciba, sono di quelle da far tremare le ginocchia. Sassari sembra dunque in grado di poter risalire posizioni, mentre tra Conad e Ranger, forse a questo punto le più probabili avversarie della Stefanel nei play off, probabilmente tutto si deciderà nello scontro diretto in programma il 23 aprile in terra toscana.
La Stefanel si trova in ogni caso nell'invidiabile posizione di non dover guardare in faccia nessuno e la recente trasferta di Trapani l'ha dimostrato ampiamente. Per quanto visto in questi primi due terzi abbondanti di torneo, i triestini sono stati senza dubbio di gran lunga la formazione più forte dell'intero lotto, meritando ampiamente la menzione di prima della classe. Purtroppo, un regolamento assurdo rimetterà in gioco alla fine del campionato tutto il discorso relativo al salto di categoria. Una semplice giornata storta potrebbe vanificare il duro lavoro di mesi sul parquet. L'immediato futuro va dunque affrontato con ottimismo, ma anche con un pizzico di prudenza. La corsa non deve essere sempre veloce, o la battaglia dura, ma è meglio scommettere che sarà così.

[Franco Zorzon]

Lo sport in TV

ORA	RETE	PROGRAMMA
13.40	Capodistria	Juke box
14.00	TeleAntenna	Sport news - Tg sportivo
14.10	Capodistria	Calcio qualificazioni mondiali 90 Ungheria-Eire (replica)
14.15	TeleAntenna	La vela fa spettacolo
15.00	Rai 2	Oggi Sport
16.00	Rai 1	Da Bacoli, ciclismo: Tirreno-Adriatico, 1.a tappa cronometro individuale
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	Juke box
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.45	Capodistria	Basket coppa campioni Aris-Yugoplastika Spalato
22.30	Capodistria	Sportime
22.45	Capodistria	Mon-gol-fiera
23.15	Capodistria	Boxe di notte
23.15	TeleAntenna	Pianeta neve
23.45	TeleAntenna	Stasera sport

IPPICA / LA TRIS

Inchiesta a Montebello: gettonati Exodus RI, Gimmy Catti, Jazzy Jen e Fulbert

Servizio di
Mario Germani

Domani Montebello ospita la prima delle due corse Tris nazionali in calendario nella corrente stagione. Un buon handicap su tre nastri e con diciotto trottatori al via, proprio una corsa incerta, priva di un favorito netto, e con parecchi (troppi forse) candidati all'entrata nella terna del segno ippico del venerdì.
Molti ospiti (undici su diciotto partenti), anche perché sono andati fuori per sorteggio quattro cavalli (Fundorf, Fox Ferm, Gheppio RI e Durbin, tanto per non fare nomi) di scuderie locali, dei sette in soprannumero allo start, ma non per questo la Tris deve risultare barrata alle aspirazioni dei colori triestini.
A dire il vero, a conclusione del sondaggio effettuato presso le scuderie di Montebello per sentire i pareri dei guidatori della piazza, il risultato scaturito dalla maxi inchiesta risulta favorevole a due cavalli provenienti da altre piazze (Exodus RI e Jazzy Jen), e ad altrettanti esponenti delle scuderie locali (Gimmy Catti e Fulbert). Sono questi i quattro cavalli che hanno raccolto le maggiori adesioni fra gli addetti ai lavori di Montebello (più Pietro Guzzinati intervistato per filo al suo centro di allenamento) e di conseguenza giriamo ai lettori la combinazione relativa (3-5-16-18, per un costo di 24.000 lire) che ci sentiamo di avallare sotto il profilo tecnico.
Ricordiamo altresì che i diciotto interpellati non hanno mai citato i nomi di Forsani e Gerry Calà, che si avvieranno con i numeri di partenza più bassi, due soggetti che proprio non ci sentiremmo di escludere del tutto, un po' per la loro qualità, più che discreta, molto per i numeri di partenza, che in pista di mezzo miglio hanno indubbiamente il loro valore.
Questi i pareri degli intervistati.
Pietro Guzzinati: Jazzy Jen, Exodus RI, Gimmy Catti, Fragorosa.
Vincenzo Libardo: Exdodus RI, Jazzy Jen, Dubspig Mo, Eliza.
Riccardo de Rosa: Gimmy Catti, Dubspig Mo, Egalik, Jazzy Jen.
Enrico Sterle: Fulbert, Fragorosa, Vacation, Dieceu.
Franco Carsoni: Exodus RI, Egalik, Eliza, Cosquino.
Walter Martignoni: Jazzy Jen, Fico del Lario, Gimmy Catti, Eliza.
Carlo Belladonna: Fulbert, Egalik, Exodus RI, Gimmy Catti.
Donatella Quadri: Fulbert, Dubspig Mo, Badiali, Exodus RI.
Nereo Steffè: Exodus RI, Gimmy Catti, Egalik, Grost.
Massimo Lotta: Badiali, Fulbert, Cosquino, Jazzy Jen.
Mario Colarich: Gimmy Catti, Fulbert, Exodus RI, Fiusna.
Amerigo Mazzuchini: Fulbert, Jazzy Jen, Exodus RI, Fragorosa.
Franco Velinski: Eliza, Cosquino, Fico del Lario, Exodus RI.
Antonio Quadri: Egalik, Dolco Bru, Exodus RI, Fulbert.
Massimo De Luca: Gimmy Catti, Fulbert, Cosquino, Jazzy Jen.
Claudio de Zuccoli: Dolco Bru, Gimmy Catti, Egalik, Jazzy Jen.
Mariano Belladonna: Jazzy Jen, Exodus RI, Egalik, Gimmy Catti.
Nicola Esposito: Gimmy Catti, Dubspig Mo, Cosquino, Fragorosa.
Preferenze complessive: Exodus RI 11, Gimmy Catti 10, Jazzy Jen 9, Fulbert 8, Egalik 7, Cosquino 5, Fragorosa, Dubspig Mo ed Eliza 4, Badiali, Dolco Bru e Fico del Lario 2, Fiusna, Grost, Vacation e Dieceu 1.

Y10.



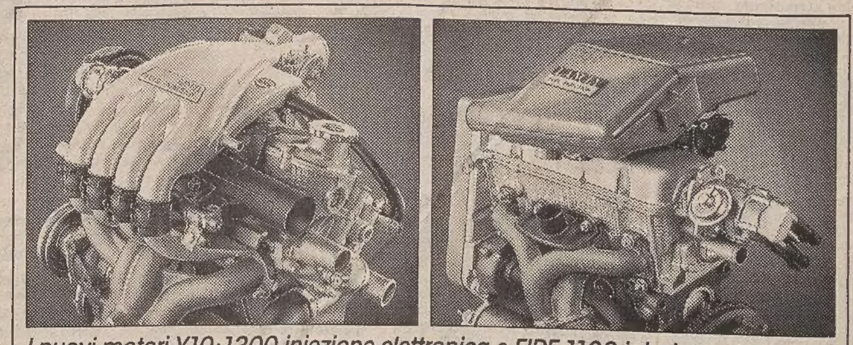
EVOLVERSI RESTANDO SE STESSI.

Y10 vi ha letto nel pensiero: nuova nei motori a iniezione elettronica, nuova nella qualità della vita a bordo, nuova in mille prestigiosi dettagli.
Certo. Ma la Y10 è sempre se stessa: un'auto dalla personalità unica e originale. Un'auto all'avanguardia su tutta la linea.

NUOVA GT 1300 i.e.
La potenza conquista un nuovo stile, fluido e scattante, piacevole e grintoso. I 78 CV del suo propulsore 1300 esaltano la voglia di guidare dentro e fuori la città, mentre la raffinata tecnologia dell'iniezione elettronica "multi point" regala un crescendo di performance da assaporare in pieno relax. Da zero a 100 km/h in 12 piacevolissimi secondi, 175 km/h di velocità massima.
Nel confort più esclusivo. Con la Y10 GT i.e. nasce un nuovo stile di viaggio.

NUOVA FIRE LX 1100 i.e.
L'élite automobilistica europea ha una nuova protagonista. Il suo motore FIRE 1100 da 57 CV è il più piccolo "iniezione elettronica" costruito in Europa: un primato tecnologico che si traduce in prestazioni brillanti, morbide, progressive, e in una guida intuitiva e vellutata. Aggiungete il prestigio dei rivestimenti in Alcantara®, l'esclusivo sistema di climatizzazione con ricircolo dell'aria interna, il volante regolabile in altezza, gli alzacristalli elettrici: avrete un'auto che non vi lascia soli con i vostri desideri.

NUOVA FIRE 1000
Giovane e dinamica per vocazione, la Y10 fire continua sulla strada che ne ha decretato il grande successo. La sua fonte d'energia non ha bisogno di alternative: è il FIRE 1000 supercollaudato, generoso di prestazioni e avaro di consumi - 23 km/litro a 90 km/h. Con tanti tocchi di classe in più intorno a voi che privilegiate la funzionalità nello stile Y10.



I nuovi motori Y10: 1300 iniezione elettronica e FIRE 1100 iniezione elettronica.

NUOVA 4WD 1100 i.e.
Una nuova libertà si fa strada: quella dei 57 CV del nuovo motore FIRE 1100 iniezione elettronica. Uno scatto di potenza per disimpegnarsi con eleganza su ogni terreno. Grazie anche all'esclusivo sistema di trasmissione a comando elettro-pneumatico, che fa della Y10 4WD i.e. una grintosa quattro ruote motrici oppure una trazione anteriore agile e silenziosa.
Perché sulla Y10 anche la tecnologia più raffinata è al completo servizio del vostro piacere di guidare.

Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing. Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Autobianchi con VS+ Supermultigrado.

Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE. LANCIA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 14 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO e cuoca offronsi ovunque anche saltuariamente tel. 040/422778. 53266

18ENNE volonterosa bella presenza, pratica contabilità, cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/281508. 83

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società cerca ragioniere esperto gestione paghe e contabilità. Precedente esperienza costituirà titolo di preferenzialità. Scrivere a cassetta n. 9/E Publied 34100 Trieste. 1417

ASPIRANTI attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine/i, bimbi 2/12 anni; telefilms, pubblicità, festivals, promozioni, discografia; foto e dati Italia Uno production Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/66982108-66982097. 41246

CERCASI due ragazze per stagione in Germania con o senza esperienza. Telefonare ore pasti 040/746408-0421/53168.

CERCASI giovane cuoco con esperienza per albergo Lignano 0431/73292. 26

CERCASI operai/e richiedesi serietà manoscrivere a cassetta n. 10/E Publied 34100 Trieste. 1423

CERCASI per lavoro saltuario stenodattilogra capace, anche per eventuali trascrizioni da registrazioni. Inviare curriculum a a cassetta n. 7/E Publied 34100 Trieste. 1412

GROSSA impresa edile isontina cerca per ampliamento quadri personale giovani diplomati militesenti e assistenti tecnici per cantieri edili. Scrivere: patente auto n. 7637 Fermo posta Gorizia. 69

PERSONA esperta contabilità ordinaria, iva, stipendi, pratica computer per Trieste centro. Scrivere a cassetta n. 23/B Publied 34100 trieste. 52559

RANK Xerox concessionaria Log.o.s. Gorizia ricerca tecnico per macchine da ufficio. Prodotti di prestigio, corsi tecnici. Telefono 0481/20040. 76

SEGRETARIO - autista provetto, referenze, 30/40enne, cerca consolato. Offerte con curriculum a cassetta n. 3/E Publied 34100 Trieste. 53311

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921.

SOCIETÁ cerca agenti 2.500.000 mensili più provvigioni, esperienza. 0432/21045. 52

VENDITORE consulente anche prime esperienze società già orientata a Europa 92 assumesi. Inquadramento di legge per colloquio in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072862.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 1333

TAPPARELLE ACCIAIO C0754
TAPPARELLE ALLUMINIO
Produzione - sostituzioni accurate
Vicolo Ceriani, 12 - (0481) 74586
TECNO 2000 MONFALCONE

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1333

IDRAULICO aggiunta: rubinetti, wc, scaldabagni,lavatrici, frigoriferi, elettrodomestici. Tel. 040/422822. 53315

10 Acquisti d'occasione

A.A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili libri quadri soprammobili sgomberi anche gratis interpellateci negozio via Udine 19, tel. 040/412201 ab: 43038.

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226-774886. 1411

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 53318

MOBILI, soprammobili, quadri antichi acquistiamo contanti; eventuale sgombero anche gratuito. Geremy antiquariato tel. 040/630484. 991

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel 040/821378-574952. 1397

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1393

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB - MAZDA - SUBARU - AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 turbo aero, Mercedes 500 SEL, BMW 316 1800, Giulietta 1300/1800, Regata 100 SIE, Uno turbo, 127 1050 5 marce, Panda 30, 126, Renault R25 GTS, R11 TDE, R5 GTL, R5 automatica, Citroen LNA 1100, Metro turbo, Fiesta 100 GHIA, Escort 1100 Laser, Ascona 5 porte diesel. Via Franca 4/2, tel. 040/304893.

AUTOVEGA servizio Fiat vendita assistenza via Fianona 4 040/821388 vende anche rateal mente Citroen Athena, Panda 30 Mini De Tomaso Mini Metro Fiat 127 900. 53360

A 112 Abarth accessoriata rossa vendo permuto occasionissima. Tel. 040/948722. 1405

BARCOLAUTO. Concessionaria Daihatsu. Centro fuoristrada. Venite a visitare la nostra mostra. Troverete la vostra Daihatsu in pronta consegna. Inoltre Suzuki Samurai e Vitara. Mitsubishi Pajero, Toyota LJ70. Via del Cerreto 4/A tel. 040/422911. 1414

BARCOLAUTO. Lancia Autobianchi. Concessionaria Daihatsu. Centro Fuoristrada. Usato garantito: Y10 Fire '87, Prisma 4 WD '86, Panda 4x4 '85, Panda 30 '83, Uno Turbo '85, Ritmo 85 Super '81, Mini Metro '84, Minidiesel '84, Golf GTD '86 tetto apr., Volvo 244 Diesel '82, BMW 320 '85 A.C., Citroen LN '78, Visa 80. Via del Cerreto 4/A tel. 040/422911. 1414

FIAT 500 L vendo occasione qualsiasi prova vendesi permutansi. Tel. 040/948722. 1405

MAGGIOLONE cabrio Volkswagen nero ultima serie vendo. Telefono 040/745385 dopo le 19. 53338

15 Roulotte nautica, sport

VENDO Coronet 24 cabin, accessoriatissimo Bivolvo. 0481/960201 serali. 01

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima con tutti confort, telefono, frigorifero, e televisione in stanza, uso bagno. Tel. 040/365550 53263

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI zona Garibaldi appartamento uso ufficio tre vani servizio doccia ripostiglio primo piano riscaldamento autonomo telefonare ore ufficio 040/364224. 53341

AFFITTASI zona viale/Battisti ampi locali con soppalco piano stradale telefonare orario ufficio 040/364224. 53342

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 ad aziende, professionisti, dipendenti. Es: 8.000.000: L. 230.900x48. SIS Srl 040/361591. 1368

A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A.A. PRESTITI in giornata telefonando 040/61100. 1362

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti, prestiti, acquisto attività 040/773824. 1349

A.A.A. CARTA blu finanziamenti Viale XX settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 51

A.A.A. CEDESI in gestione o vendesi macelleria centrale pluriennale attività 040/773824 1348

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 1220

CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6196

CORMONS bar superalcolici valida zona con tabacchi ampi locali 0481/798807. 01

ECCEZIONALE! In 24 ore Ipifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631815 via Donota, 3 Trieste. 6193

FIN. ass. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche II, prestiti fiduciari a tutte le categorie. Ore 9-12. 0432/293052. 29

FINIM 040-766681. Finanziamo (firma singola) artigiani, commercianti, pensionati, dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione cinque giorni. No spese anticipate. Consideriamo anche protestati. 1364

FINPROJECT San Lazzaro 19 mutui 100 acquisto prima casa tasso 10% e liquidità tasso agevolato. 040/361070-361450. 1419

FINPROJECT San Lazzaro 19 prestiti solo casalinghe, finanziamenti dipendenti anche protestati. Tel. 040/361070-361450. 1419

FINPROJECT via S. Lazzaro 19 consulenza immobiliare casa attività mutui entrambi 100%. Prestiti personali 48 ore. 040/361070-361450. 1419

GESTIONE paninoteca cucina piastra superalcolici caffè modernamente attrezzata. Tel. 040/281475. 53356

Continua in VIII pagina

Una novità editoriale aperta al dialogo.

CARO LETTORE, TI SCRIVO.

Caro lettore, da oggi CONAD scrive per te, ogni mese, 48 pagine a colori di informazione alimentare, salute, cultura, gastronomia e varia attualità.

È la rivista « BENE INSIEME », che troverai IN OMAGGIO presso i punti vendita CONAD che espongono la locandina. Un appuntamento importante, divertente, stimolante. Un appuntamento mensile da non perdere.



Su 'BENE INSIEME' troverai mille notizie utili per la cucina, la casa, i figli, le regole per una sana alimentazione, e perfino la lettura del mese, con un romanzo a puntate in esclusiva per te.

'BENE INSIEME' *è soprattutto un modo che CONAD ha scelto per dialogare più intensamente con te: potrai inviare infatti le tue lettere alla rivista e chiedere consiglio a CONAD su ciò che più ti interessa.*

«BENE INSIEME»: UN'ALTRA IDEA CONAD PER STARE BENE INSIEME A TE.

CONAD

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
	19.10	22.40
Ancona	15.25	20.10
Bari	11.30	14.50
	19.10	23.10
Brindisi	07.30	12.10
	11.30	18.00
	19.10	22.40
Cagliari	07.30	14.15
	11.30	15.55
	19.10	22.55
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	19.10	23.40
Foggia	07.30	11.15
Lametia Terme	07.30	14.05
	15.25	19.15
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	14.05
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.30	14.30
	19.10	23.30
Olbia	19.10	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.30
	19.10	22.40
Pantelleria	07.30	14.50
	11.30	15.50
Pescara	15.25	21.20
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.30	17.25
	15.25	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	19.10	20.20
Trapani	07.30	13.30
	11.30	20.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
	14.20	18.20
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.45
	18.25	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	12.55	18.20
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.45
	15.05	18.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	10.45
	13.40	18.20
	17.10	22.00
Foggia	18.05	22.00
Lametia Terme	07.05	10.45
	11.05	14.40
	14.50	18.20
Lampedusa	14.40	22.00
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
	18.55	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	07.35	10.45
	17.35	22.00
Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.45
	18.05	22.00
Roma	09.35	10.45
	17.10	18.20
	20.50	22.00
Trapani	09.35	18.20
	16.40	22.00

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.00
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo